

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

10° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 2 LUGLIO 1996

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 17
2 ^a - Giustizia	» 22
4 ^a - Difesa	» 27
7 ^a - Istruzione	» 36
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 44
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 73
10 ^a - Industria	» 81
11 ^a - Lavoro	» 88
12 ^a - Igiene e sanità	» 93
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 101

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio) e 6 ^a (Finanze e tesoro)	Pag. 3
---	--------

Sottocommissioni permanenti

4 ^a - Difesa - Pareri	Pag. 112
5 ^a - Bilancio - Pareri	» 113

CONVOCAZIONI	Pag. 117
--------------------	----------

COMMISSIONI 5ª e 6ª RIUNITE**5ª (Programmazione economica, bilancio)****6ª (Finanze e tesoro)**

MARTEDÌ 2 LUGLIO 1996

3ª Seduta*Presidenza del Presidente della 5ª Commissione*

COVIELLO

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Marongiu e per il tesoro Giarda.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE.

(757) Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 27 giugno.

Il Presidente COVIELLO informa che il Presidente del Senato, udito il parere della Giunta per il regolamento, ha giudicato pienamente ammissibile l'emendamento 0.1, presentato dal Governo, volto a fissare i saldi relativi al disegno di legge n. 757. Ne consegue quindi che una volta esaminato ed approvato l'emendamento stesso, gli emendamenti successivi dovranno essere compensati per tener conto delle cifre definite nella proposta governativa: in caso contrario gli emendamenti dovranno essere dichiarati preclusi.

Ad integrazione di quanto comunicato nella seduta precedente, il Presidente precisa, inoltre, che gli emendamenti che dovessero comportare la modifica dei saldi fissati dall'emendamento 0.1 presentato dal Governo, pur mantenendo inalterato il valore complessivo della manovra, non saranno considerati preclusi in quanto tali emendamenti potrebbero comunque essere trasformati in subemendamenti allo stesso emendamento 0.1. Non saranno pertanto dichiarati preclusi gli emendamenti che dovessero variare le cifre di cui al comma 1 (minori spese) e al comma 2 (maggiori entrate) dell'emendamento

0.1. Alle eventuali modifiche che si fossero prodotte in tali parti dell'emendamento 0.1 si provvederà in sede di coordinamento.

Avverte infine che, per evitare preclusioni una volta approvato l'emendamento 0.1, si applicano i principi di compensazione degli emendamenti e le norme di copertura di cui all'articolo 11 *ter* della legge n. 468 del 1978.

Su specifica richiesta del senatore D'ALÌ, il Presidente COVIELLO ricorda che le repliche dei relatori e dei rappresentanti del Governo sono previste per le ore 18 di oggi.

Interviene il senatore PASTORE, secondo il quale la presentazione dell'emendamento 0.1 da parte del Governo e la relativa decisione del Presidente del Senato suonano a conferma delle preoccupazioni espresse in precedenza dalla sua parte politica circa la necessità di definire il carattere del disegno di legge n. 757 rispetto alla manovra di finanza pubblica.

Il giudizio nettamente critico sulla manovra di aggiustamento dei conti pubblici - continua l'oratore - è motivato dal carattere iniquo di molte misure, dalla aleatorietà del gettito previsto per alcune misure, dalla farraginosità di molte disposizioni. In particolare, suscita gravi perplessità la eliminazione dell'esenzione dall'imposta sulla donazione dei titoli di Stato, in quanto la modificazione di tale regime fiscale incide negativamente su decisioni già prese - soprattutto nelle famiglie - proprio in base al particolare trattamento tributario della donazione dei titoli di Stato. Non è corretto, inoltre, attendersi il gettito stimato dall'introduzione di tale normativa antielusiva, in quanto la modificazione introdotta non renderà più conveniente adottare tale forma di trasmissione della ricchezza.

L'introduzione di una misura fissa per le imposte catastali, ipotecarie e di registro inoltre, rischia di penalizzare le contrattazioni di scarso valore economico. Ulteriori perplessità suscitano le disposizioni in materia di IVA per le cessioni dei fabbricati: appare astruso, infatti, aver limitato la portata della norma a quelle imprese che hanno come oggetto esclusivo o principale dell'attività esercitata la rivendita dei fabbricati.

Interviene quindi il senatore TAROLLI, a giudizio del quale l'eredità del Governo Dini in tema di scostamento dal fabbisogno atteso si va rilevando sempre più pesante e gravosa per i conti pubblici e sarebbe stato forse più coerente, da parte dell'attuale Esecutivo, inglobare la manovra correttiva dei conti pubblici negli interventi previsti dal Documento di programmazione economica e finanziaria. Gli obiettivi di risanamento della finanza pubblica e di rilancio dell'economia, pur presenti nel Documento citato, non sembrano assolutamente perseguibili con il provvedimento in esame. Da un lato, infatti, il Governo propone fittizi tagli alla spesa pubblica, disponendo meri rinvii di spesa e non riduzioni strutturali degli impegni, e dall'altro penalizza le imprese, incide negativamente sul costo del lavoro e dà nuovo spazio alla ripresa inflazionistica. L'inadeguatezza della manovra risiede, innanzitutto, nella scarsa considerazione dell'esigenza di sostenere la dinamica dei consumi, affetta da una depressione che, iniziata nel 1993, soffre ancora degli effet-

ti recessivi delle manovre di risanamento predisposte in questi anni. Il Governo inoltre tralascia completamente una efficace e rigorosa azione di tagli alle spese improduttive e agli sprechi nel settore pubblico, in particolare per quanto riguarda la previdenza e la sanità.

La sensibile riduzione delle risorse disponibili per il sostegno all'economia - finanziamento delle esportazioni, dell'acquisto di macchinari, dell'innovazione tecnologica, del consolidamento dei debiti - unitamente all'indiretto aumento del costo del lavoro, attraverso la diminuzione della fiscalizzazione degli oneri sociali, penalizzerà ulteriormente la capacità di investimento delle piccole e medie imprese.

Lo stesso settore, continua l'oratore, non potrà non risentire dell'indiretto aumento del costo del denaro derivante dall'aumento dell'aliquota dell'imposta sui certificati di deposito, che rischia di penalizzare uno degli strumenti più dinamici ed efficaci per la raccolta del risparmio da parte delle banche, soprattutto nei piccoli centri. Anche per questa misura, peraltro, vale la considerazione già svolta circa la aleatorietà delle maggiori entrate previste, in quanto le banche tendono a non riproporre lo stesso strumento in relazione all'aumento dell'imposta. Da ultimo, l'oratore chiede al Governo di chiarire se nelle stime del fabbisogno rientrano anche gli oneri stimati per completare la ricostruzione nelle zone colpite dal terremoto del 1980, se i proventi rivenienti dalle privatizzazioni saranno utilizzate esclusivamente per il ripiano del debito pubblico e se risponde a verità la notizia circa la giacenza presso l'INPS di rilevanti anticipazioni di tesoreria.

Il senatore AZZOLLINI esprime una valutazione estremamente critica sui contenuti della manovra di aggiustamento dei conti pubblici, sottolineandone il carattere disorganico e, al contempo, poco calibrato, rispetto al ciclo economico fortemente recessivo. Solo una rigorosa azione di riduzione degli sprechi e delle spese improduttive, abbinata ad un robusto sostegno alle attività delle piccole e medie imprese, potrà conseguire gli obiettivi di reale risanamento dei conti pubblici, mentre invece il Governo adotta misure che fanno aumentare il costo del lavoro e quello del denaro. Su quest'ultimo fronte, suscita notevoli perplessità l'assoggettamento a tassazione dei proventi derivanti da depositi di valori mobiliari e di titoli dati a garanzia dei finanziamenti ricevuti.

La riduzione delle risorse volte a finanziare gli interventi a sostegno delle imprese - attraverso il credito agevolato, il finanziamento degli investimenti o il consolidamento dei debiti, - rappresenta un colpo durissimo soprattutto per quelle piccole e medie imprese che operano nel Sud e sulle quali gravano tassi di interessi passivi più alti che al Nord.

Per quanto riguarda infine il reddito d'impresa, l'aver dimezzato le annualità per la contabilizzazione dei contributi in conto capitale, renderà inevitabilmente più gravoso per le imprese la programmazione di investimenti produttivi, ancorchè assistiti da pubblici finanziamenti: tale rilievo riguarda particolarmente le disposizioni recate dalla legge n. 488

del 1992, nonché dalla legge n. 341 del 1995, in tema di sostegno agli investimenti produttivi delle piccole e medie imprese.

Da ultimo, la riduzione percentuale della fiscalizzazione degli oneri sociali contraddice apertamente le dichiarazioni rese dal ministro Visco sull'impegno del Governo a ridurre lo scostamento tra il salario netto percepito e gli oneri complessivamente gravanti sulle imprese in tema di costo del lavoro.

Prende la parola il senatore VEGAS, a giudizio del quale la manovra predisposta dal Governo, secondo moduli per nulla innovativi, si compone di interventi disomogenei e di scarso effetto sull'andamento dei conti pubblici, in un quadro piuttosto incerto circa l'esatta quantificazione dello scostamento da finanziare rispetto al fabbisogno previsto. L'emendamento presentato dal Governo, inoltre, ha ulteriormente modificato le cifre di riferimento.

In generale, va chiarito che il provvedimento non può essere considerato collegato alla manovra di finanza pubblica, non essendo rispettati i limiti contenutistici previsti dal comma 242 dell'articolo 3 della legge n. 549 del 1995, che impone al Governo, in caso di scostamento rispetto al fabbisogno stimato, di reperire le risorse esclusivamente attraverso tagli alle spese. Il Governo ha invece scelto la strada di suddividere l'intervento tra tagli alle spese e reperimento di maggiori entrate. L'emendamento presentato dal Governo, inoltre, solleva forti perplessità in quanto definisce riduzioni di spese in termini di cassa per il prossimo triennio superiori a quelle previste in termini di competenza; dovrebbe invece essere il contrario, in considerazione del non elevato indice di realizzabilità delle spese, per effetto del quale a una data riduzione di competenza consegue una riduzione meno che proporzionale del fabbisogno di cassa.

Passando ad esaminare analiticamente le norme del provvedimento, l'oratore, dopo aver espresso valutazioni fortemente critiche sulle disposizioni in materia di assistenza sanitaria, si sofferma sulla riduzione degli stanziamenti e sul blocco degli impegni, sottolineando che l'aver escluso l'applicazione delle disposizioni recate dal comma 2 dell'articolo 3 per i disegni di legge già approvati dal Consiglio dei ministri appare fortemente lesivo delle prerogative parlamentari in tema di iniziativa di legge. Per quanto riguarda le spese per acquisti di beni e servizi, la misura adottata dal Governo non ha alcun carattere strutturale e non appare quindi adeguata a consentire il risparmio di spesa previsto. Le maggiori perplessità, peraltro, si appuntano sul meccanismo di blocco degli impegni delle somme iscritte a bilancio, in quanto da un lato si blocca la residua capacità progettuale della pubblica amministrazione e dall'altro si conferisce al Governo il potere di rideterminare le risorse disponibili, in maniera del tutto discrezionale, superando di fatto le indicazioni contenute nella legge di bilancio.

Per quanto riguarda gli interventi sul lato delle entrate, l'aumento dell'aliquota dell'imposta sui certificati di deposito superiori ai 18 mesi avrà un effetto di spiazzamento nella allocazione del risparmio delle famiglie a favore dei titoli di Stato. Anche da quest'ultima misura emerge il carattere scarsamente innovativo della manovra predisposta dal Go-

verno, in quanto non si modifica l'assetto strutturale della finanza pubblica, premiandosi invece i detentori dei titoli del debito pubblico. Più in generale, l'attesa riduzione dei tassi di interesse sarà vanificata allorché risulteranno evidenti le contraddizioni tra gli obiettivi di risanamento della finanza pubblica e la necessità di conservare il consenso da parte di quei ceti che sarebbero particolarmente penalizzati da una politica di effettivo rigore finanziario.

Il senatore GIARETTA richiama le particolari finalità del provvedimento in esame, che ha unicamente lo scopo di apportare correzioni allo sfavorevole andamento del fabbisogno statale. Si tratta peraltro di una manovra coerente con gli obiettivi macroeconomici generali indicati dal Governo, che appare inoltre ispirata a principi di equità e di efficacia. Le norme adottate dal Governo non incidono infatti eccessivamente su quei redditi che hanno già contribuito in misura significativa al risanamento della finanza pubblica, individuando invece una equilibrata ripartizione dei sacrifici.

Per quanto riguarda i singoli contenuti della manovra, si sofferma sulla norma in materia di spesa farmaceutica, che sembra poter realizzare, oltre a un contenimento dei costi, anche una moralizzazione di questo settore del mercato. Il meccanismo individuato è inoltre tale da consentire in futuro il trasferimento di ulteriori farmaci nella fascia completamente a carico del Servizio sanitario nazionale. Appare opportuna altresì la disposizione che riduce le spese per l'acquisto di beni e servizi, da inquadrare in un'ottica più generale di contenimento dei costi della pubblica amministrazione e razionalizzazione delle relative procedure. Si sofferma infine sulle riduzioni apportate ai trasferimenti previsti dalle leggi di sostegno dell'economia: appare infatti opportuno temperare queste previsioni, alla luce dei buoni risultati prodotti da tali leggi di incentivazione, e in considerazione del fatto che quote consistenti di tali finanziamenti sono riservate al Mezzogiorno, per cui le misure proposte dal Governo penalizzerebbero eccessivamente le aree centro-settentrionali del Paese.

Il senatore VIVIANI ribadisce che occorre valutare le misure adottate dal Governo alla stregua delle particolari finalità del provvedimento in esame, reso necessario da un mutato quadro della congiuntura economica internazionale e interna. La definizione di una più ampia strategia di politica economica e finanziaria compete invece al Documento di programmazione economico-finanziaria appena varato dal Governo, nonché alla legge finanziaria per il 1997, con i relativi provvedimenti di accompagnamento. Quanto ai contenuti specifici della manovra all'esame, si sofferma sull'articolo 1, in materia di spesa farmaceutica, che costituisce una disposizione a suo avviso necessaria, per l'esigenza di razionalizzare ulteriormente la materia del prezzo dei farmaci, senza però provocare effetti depressivi sulla produzione farmaceutica. Richiama quindi la disposizione di cui al comma 1 dell'articolo 6, che riduce i fondi di sostegno degli istituti di patronato, ricordando che tali istituti svolgono un'essenziale funzione di tutela dei diritti di molti cittadini. Se è quindi condivisibile l'imposizione di un sacrificio per il 1996, non appare invece accettabile la graduale estinzione del fondo che conseguirà

all'applicazione delle percentuali di riduzione anno per anno disposta dalla norma. Si sofferma infine sull'articolo 8, comma 1, lettera *b*), che riduce la detraibilità delle spese di produzione del reddito dai compensi derivanti da contratti di collaborazione coordinata e continuativa, esprimendo in proposito la preoccupazione che tale disposizione incentivi di fatto il ricorso a forme di lavoro «in nero».

Il senatore PETTINATO esprime una sostanziale adesione ai contenuti del provvedimento in esame, pur avanzando alcune riserve su aspetti meno condivisibili dello stesso. Mentre meritano apprezzamento gli sforzi di semplificazione degli adempimenti tributari e la disposizione in materia di spesa farmaceutica, suscitano perplessità i tagli agli incentivi a favore della piccola e media impresa, che potrebbero avere negative ripercussioni sull'occupazione. Perplessità suscita altresì il taglio dei finanziamenti per l'ambiente, come la riduzione degli investimenti programmati per la realizzazione di piste ciclabili, e le riduzioni di spesa che colpiscono il settore agroalimentare, soprattutto nel comparto della pesca che versa in condizioni di particolare disagio: in proposito non appare sufficiente la riserva di reiscrizione in bilancio per l'esercizio finanziario 1998 delle somme tagliate. Sottolinea infine il disagio che provocherebbe ai medici di base l'applicazione dell'articolo 4, in materia di certificazione di invalidità già riconosciute, che dovrebbe più opportunamente competere agli uffici di medicina legale delle unità sanitarie locali.

Ha quindi la parola il senatore ANGIUS, che, associandosi a quanto sostenuto dai relatori, sottolinea la sostanziale equità del provvedimento in esame, il cui impianto fondamentale appare meritevole di essere difeso da ogni stravolgimento. Riassume quindi brevemente le principali critiche rivolte alla manovra nel corso del dibattito da parte dell'opposizione: essenzialmente l'inefficacia delle misure proposte, che non perseguirebbero un reale risanamento della finanza pubblica, lo sfavore nei confronti delle imprese, che sarebbero particolarmente colpite dal provvedimento ed infine la eccessiva incidenza degli aumenti di entrata rispetto alle riduzioni di spesa. A tali critiche egli obietta che appare praticabile un percorso di risanamento della finanza pubblica che non faccia venir meno il consenso sociale. La seconda obiezione appare poi di natura meramente propagandistica. Quanto infine al *mix* proposto dal Governo di tagli alla spesa e aumenti delle entrate, egli ritiene che le misure proposte tengano conto dello scenario macroeconomico, che presenta una congiuntura certamente non più favorevole, in presenza della quale è possibile perseguire una politica di rigore finanziario solo tenendo adeguatamente conto dell'eccezionale livello raggiunto dalla disoccupazione e del preoccupante squilibrio tra le varie aree territoriali del Paese. Solo grazie al contributo fornito da tutte le parti sociali si sono raggiunti alcuni significativi obiettivi di risanamento della finanza pubblica, che potranno rendere possibile l'ingresso a pieno titolo dell'Italia nell'Unione monetaria europea. Occorre pertanto proseguire su questa strada, mantenendo equilibrio nella distribuzione dei sacrifici, come il provvedimento in esame sembra fare, ed evitando che la strategia di risanamento produca effetti recessivi.

Il senatore ALBERTINI ritiene che la manovra non contenga gli indispensabili elementi di svolta richiesti dalla realtà economico-sociale del Paese. Sono infatti necessarie vere e proprie riforme strutturali per lo sviluppo economico, innanzitutto una riforma fiscale ispirata al riequilibrio del prelievo tributario tra le varie classi di reddito. Ad avviso della sua parte politica, peraltro, questa manovra non produce quegli effetti dannosi per le classi più svantaggiate che caratterizzavano le precedenti manovre finanziarie. È possibile pertanto fornire una valutazione sostanzialmente positiva del provvedimento, nonostante i limiti evidenziati, nella considerazione che si tratti di un momento interlocutorio nella definizione degli obiettivi di finanza pubblica.

Preannuncia quindi la presentazione, da parte del Gruppo di Rifondazione comunista, di alcuni emendamenti finalizzati alla correzione delle norme meno condivisibili, tra cui quella in materia di spesa farmaceutica, il taglio di 70 miliardi di lire che colpisce il settore dell'edilizia universitaria e gli altri tagli che colpiscono il settore della scuola. In proposito gli emendamenti saranno volti a ripristinare le iniziali dotazioni compensando tale intervento con un aumento di un punto percentuale dei tagli per l'acquisto di beni e servizi. Altri emendamenti cercheranno di eliminare o almeno ridurre i tagli agli incentivi in favore delle piccole e medie imprese, nonché il taglio agli investimenti ordinari degli enti locali, quello ai fondi per la sovvenzione dei patronati e quello che colpisce i consultori.

Per quanto riguarda le norme in materia di entrata, la sua parte politica fornisce una valutazione più favorevole, pur dovendosi rilevare l'assenza di interventi che riequilibrino l'imposizione sui redditi da capitale assoggettandovi anche i detentori di titoli di Stato, nonché di efficaci misure che perseguano finalmente la lotta all'evasione fiscale, ponendo termine ad una situazione assolutamente insostenibile nella quale il sistema fiscale finisce per operare una redistribuzione non dall'alto verso il basso ma in senso inverso, in contrasto con gli stessi principi stabiliti dalla Costituzione.

Interviene quindi il senatore VENTUCCI, il quale sottolinea come il provvedimento in esame denunci già con il titolo l'insufficienza del Governo ad adottare misure finanziarie strutturali atte, da un lato, a ripianare il *deficit* di 16.000 miliardi dei conti pubblici dichiarati per i restanti sei mesi dell'esercizio in corso e, dall'altro, a porre premesse significative di una diversa concezione della politica economica non più improntata alla gestione dell'esistente, ma finalmente ancorata alle istanze del Paese reale che chiede il rispetto, nel prelievo tributario, del rapporto costo-beneficio per l'utente.

Le misure sostanziali proposte, se non si considerano le poche norme antielusive in materia di entrate, si risolvono essenzialmente o in tagli alle spese per 11.000 miliardi, delle quali non tutte in settori improduttivi, oppure in aggravii di imposizione anche indiretta.

In estrema sintesi, il provvedimento in esame, mentre richiede alla collettività maggiori sacrifici per la rinuncia dello Stato alla erogazione di determinati servizi, già qualitativamente censurabili dall'opinione pubblica, lascia invariata la pressione fiscale complessiva, con l'aggravante di ampliare in qualche caso la base impositiva dei tributi.

Simile modo di operare in politica economica è ancora frutto di una visione arcaica della finanza pubblica, ancorata alle necessità immediate e non ad una prospettiva di medio-lungo periodo, che consiglia di destinare i risparmi di spese improduttive all'incentivazione di settori produttivi anche nuovi.

Ferma restando la condivisa impossibilità di innalzare ulteriormente la pressione fiscale, il Governo opera indirettamente dal lato delle spese, sperando che la collettività non colga il segno contingente delle misure adottate.

L'oratore, terminando il suo intervento, sottolinea che le forze del Polo per le liberà non hanno affatto un atteggiamento «tiepido» nei confronti dell'Unione europea e della moneta unica; semmai è la pubblica amministrazione che sembra non aver ancora colto pienamente le implicazioni politiche, economiche e culturali dell'adesione ai vari Trattati.

Ribadendo l'opposizione non pregiudiziale del Polo nei confronti dell'attuale Governo, egli sottolinea tuttavia come le forze che compongono il Polo stesso si batteranno, già in occasione del provvedimento in esame, per introdurre una politica economica di segno diverso rispetto a quelle passate e segnatamente nella direzione da lui indicata nel corso del proprio intervento.

Ha la parola quindi il senatore GUBERT, il quale sottolinea preliminarmente come le varie disposizioni contenute nel provvedimento non sembrano andare nel senso di un aumento dell'occupazione, obiettivo a parole perseguito dalle forze che compongono «l'Ulivo»; infatti, sia l'aumento indotto del costo del denaro, sia la minore fiscalizzazione degli oneri sociali sembrano, appunto, contraddire l'obiettivo in questione. La stessa maggiore tassazione dei certificati di deposito sembra incidere sugli istituti di credito di minore dimensione, contrastando anche in questo caso con le affermazioni di rilancio del ruolo delle piccole e medie imprese. Anche il blocco degli investimenti per la grande viabilità e per le ferrovie dello Stato, nonchè le misure che incidono sul settore farmaceutico produrranno un indubbio effetto negativo sul livello di occupazione.

Sembra, in sostanza, che si voglia favorire (con le misure contenute nel provvedimento) l'occupazione in settori meno produttivi (come il pubblico impiego) a danno di quelli maggiormente produttivi.

L'oratore si sofferma poi su alcuni tagli di spese già previste dalla legge finanziaria per il 1996; si tratta in particolare del finanziamento della «legge sulla parità», del taglio dei fondi per l'agricoltura, per l'Università e per le aree depresse, nonchè dei tagli ai fondi per gli aiuti ai Paesi in via di sviluppo e a quelli per la cooperazione. Particolarmente inaccettabile per i riflessi negativi che può avere soprattutto sulla salute pubblica e sull'industria farmaceutica in generale è poi quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 1, in tema di farmaci che presentano forma farmaceuticamente uguale o terapeuticamente comparabile, anche se con diversa concentrazione di principio attivo.

Per quanto riguarda le entrate, egli sottolinea come le misure predisposte portino in qualche modo ad un aumento della pressione fiscale, contrariamente a quanto affermato in campagna elettorale

dalle forze dell'Ulivo; peraltro molte delle entrate previste risulteranno, a suo avviso, fittizie.

(La seduta, sospesa alle ore 13, è ripresa alle ore 16,25).

Dopo che il Presidente COVIELLO ha avvertito che le Commissioni riunite inizieranno ad esaminare gli emendamenti a partire dalle ore 16 di domani, poichè l'intera mattinata dovrà essere dedicata ai lavori dell'Assemblea, riprende il dibattito.

A giudizio del senatore CADDEO la manovra correttiva dell'andamento dei conti pubblici reca misure adeguate per proseguire il cammino virtuoso verso il risanamento della finanza pubblica e sostenibili sul lato della spesa sociale. I mercati internazionali e gli analisti danno ragione di tale adeguatezza, confermando la bontà delle strategie prescelte dal Governo. Meritano di essere sottolineati gli interventi antielusivi in termini di indeducibilità delle spese di custodia di beni di lusso, la razionalizzazione e la semplificazione delle procedure del catasto e in materia di conservatorie immobiliari, nonchè la razionalizzazione di procedure amministrative per lo smaltimento dell'arretrato dell'IVA e delle imposte di successione.

In questo positivo contesto, peraltro, non si può sottacere la preoccupazione che i tagli alle spese penalizzano eccessivamente le imprese operanti nel Mezzogiorno: oltre all'esigenza di aumentare la capacità di spesa delle Regioni, esiste un reale problema di adeguatezza delle risorse disponibili. Particolare perplessità solleva, infine, la modifica del regime contabile dei contributi in conto capitale, per le negative ripercussioni sugli investimenti produttivi delle piccole e medie imprese.

Interviene, quindi, il senatore ROSSI, secondo il quale la manovra appare inadeguata e insufficiente, rispetto agli obiettivi di riduzione dello scostamento del fabbisogno statale rispetto alle previsioni, formulate in sede di manovra di finanza pubblica per il 1996.

A questa inadeguatezza va aggiunto il carattere fortemente penalizzante nei confronti delle imprese, che subiranno le negative conseguenze dei tagli nel settore delle opere pubbliche e delle riduzioni dei finanziamenti per interventi a favore degli investimenti produttivi.

Considerando che il Governo ha deliberato un ulteriore taglio al fondo ordinario per gli investimenti dei comuni, hanno il sapore di inaccettabili privilegi le risorse finanziarie attribuite a singole aree come Bagnoli, Napoli, Palermo.

È necessario, pertanto, ridurre l'incidenza di aree di privilegio, prima di operare tagli e riduzioni di spesa indiscriminati. A questo proposito andrebbe rivista l'agevolazione dell'IVA al 9 per cento sul metano venduto nel Mezzogiorno.

Il senatore PEDRIZZI ritiene che le misure predisposte dal Governo siano assolutamente intempestive rispetto al contenimento dello scostamento del fabbisogno atteso, tenuto conto che il Governatore della Ban-

ca d'Italia aveva già segnalato la necessità di ulteriori interventi, allorché il Governo Dini predispose la manovra di bilancio per il 1996. Tra l'altro è stato necessario aggiornare le cifre dello scostamento - previsto in 9.000 miliardi nella relazione trimestrale di cassa - portando il *deficit* da colmare a circa 20.000 miliardi ed attribuendone il peggioramento alla minore crescita del PIL. Il Governo, inoltre, conta di poter colmare lo scarto tra il gettito della manovra (circa 16.000 miliardi) e il maggiore fabbisogno, con un risparmio di spese per interessi attraverso quella riduzione del tasso ufficiale di sconto, che peraltro, il Governatore della Banca d'Italia non sembra intenzionato a disporre.

Il giudizio negativo, continua l'oratore, è motivato dagli effetti penalizzanti sulle imprese, derivanti dalla riduzione della fiscalizzazione degli oneri sociali e soprattutto dalla riduzione delle risorse che attivano gli interventi nel settore del credito agevolato alle piccole e medie imprese.

Su questo settore incideranno anche l'aumento del costo del denaro, tenuto conto che le banche saranno costrette a reperire le risorse necessarie a tenere invariato il rendimento netto dei certificati di deposito superiori a 18 mesi gravati da un'aliquota di imposta al 27 per cento.

Il gettito previsto dall'aumento dell'aliquota sui certificati di deposito, peraltro, non appare realizzabile, in relazione al probabile effetto di diversificazione delle scelte di risparmio da parte delle famiglie.

Particolare preoccupazione suscitano inoltre gli effetti nel settore edile dei provvedimenti del Governo.

Da ultimo, l'oratore esprime forte preoccupazione per i negativi riflessi che avranno le riduzioni delle risorse pubbliche sulle imprese operanti nelle aree depresse, soprattutto nel Mezzogiorno.

Per quanto riguarda, infine, i tagli ai fondi globali ed il blocco degli impegni iscritti in bilancio, sottolinea il rischio che molte misure possano incidere su particolari categorie sociali.

Conclusa la discussione generale, si passa alle repliche dei relatori e del rappresentante del Governo.

Il senatore MORANDO, relatore per la 5ª Commissione, replica agli intervenuti osservando che il provvedimento all'esame delle Commissioni riunite presenta interventi correttivi che dal punto di vista quantitativo hanno un impatto importante anche in confronto ad altre manovre finanziarie che l'hanno preceduto. D'altra parte, però, esso deve essere considerato come completamento della sessione di bilancio del 1995, in conseguenza dello sfondamento del fabbisogno che si è determinato rispetto alle previsioni contenute nel documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 1996-1998. È evidente, pertanto, che le linee di fondo del provvedimento non possono contenere una vera e propria svolta di politica economica, in quanto si muovono nell'alveo della impostazione definita dal precedente Governo.

Ritiene che la valutazione sul carattere di innovatività delle iniziative assunte dal nuovo Esecutivo debba essere riferita al contenuto delle manovre finanziarie che saranno deliberate in attuazione del Documento di programmazione economico-finanziaria adottato dal Consiglio dei ministri la scorsa settimana.

Non vi è dubbio che, rispetto agli obiettivi delineati nella passata sessione di bilancio, l'effetto correttivo contenuto nel decreto-legge in esame presenta un divario di circa 4.000 miliardi: ciò è dovuto alla esigenza di non produrre un ulteriore peggioramento della fase depressiva in atto, riducendo gli interventi al livello indispensabile e attuando una rigorosa politica di lotta all'inflazione che potrà consentire in prospettiva una riduzione dei tassi di interesse. Ciò, ovviamente, nel pieno rispetto della autonomia decisionale della Banca d'Italia.

A suo giudizio il provvedimento si impernia su un corretto equilibrio tra maggiori entrate e minori spese e sarebbe auspicabile che le parti politiche che propugnano una manovra condotta esclusivamente attraverso la riduzione delle spese si impegnassero anche nella indicazione dei settori verso cui intervenire e degli strumenti da utilizzare. Nel corso della discussione, è stato possibile invece ascoltare solo critiche alle riduzioni previste dal decreto-legge: si riserva di valutare le proposte che saranno avanzate negli emendamenti.

Quanto alle critiche relative al peso eccessivo che è stato riversato sulle imprese, sia con riferimento alla norma sulla fiscalizzazione degli oneri sociali che a quella sui tagli alle leggi di incentivazione, osserva che si potrebbe dar luogo ad aggiustamenti volti a rendere il primo intervento più congruo rispetto alla situazione dei diversi settori produttivi (si riferisce, in particolare, a quello dell'edilizia) e a ridurre la decurtazione dei finanziamenti per la piccola e media impresa per un importo nell'ordine dei 200 miliardi di lire. Naturalmente, ciò dovrebbe avvenire nel rispetto dei saldi complessivi previsti.

Dopo aver precisato di non considerare realistica la crescita del costo del lavoro indicata nel suo intervento dal senatore Grillo, il relatore si sofferma sulle norme concernenti la spesa sanitaria, precisando che l'intervento previsto dall'articolo 1 ammonta a quasi 1.000 miliardi di lire. Non si può sostenere, pertanto, che il Governo abbia rinunciato ad individuare risparmi di spesa in questo settore.

Ritiene che gli strumenti utilizzati a tal fine siano sostanzialmente efficaci anche se può essere utile apportare alcune modifiche per rendere più chiaro il percorso che si vuole seguire per giungere ai risultati prefissati. Anche con riferimento alle norme sulle pensioni di invalidità, si potrà dar luogo a correzioni nelle modalità di funzionamento dei controlli, tenendo conto delle difficoltà incontrate, in questo campo, dai medici di base.

Conclude osservando che per quanto riguarda il blocco degli impegni di spesa, occorrerà realizzare uno sforzo di selezione che tenga conto dei settori da privilegiare e della ricaduta in termini occupazionali degli interventi posti in essere. Per le compensazioni finanziarie delle modifiche ipotizzate, ribadisce la possibilità di sopprimere la deroga (anche in questo caso in modo selettivo) inserita all'articolo 2 sui disegni di legge già approvati dal Governo.

Registra, infine, una significativa convergenza tra i gruppi parlamentari sui punti più qualificanti delle correzioni da apportare al provvedimento.

Interviene, per la replica, il relatore per la 6ª Commissione, senatore PASQUINI, a giudizio del quale le misure predisposte sul lato delle en-

trate appaiono in linea con le dichiarazioni programmatiche illustrate dal ministro Visco. La manovra nel suo complesso appare adeguata agli obiettivi di aggiustamento delle linee tendenziali dei conti pubblici e di contenimento dell'inflazione. Si tratta di interventi strutturali - per grandezze non irrilevanti - che consentono di consolidare l'attivo primario, già consistente, e che rendono particolarmente ingiustificate le critiche sull'inadeguatezza delle misure predisposte.

I rilievi sollevati in relazione all'aumento dell'aliquota dell'imposta per alcune forme di risparmio non tengono conto degli obiettivi di armonizzazione e neutralità del tributo rispetto alle scelte di investimento. Andrebbe, peraltro, chiarito che i buoni fruttiferi postali non sono ricompresi nelle disposizioni recate dal provvedimento, mentre altre forme di risparmio postale dovrebbero subire l'aumento dell'aliquota.

L'oratore non ritiene fondati i rilievi sul fisco «virtuale», in relazione all'aleatorietà del gettito atteso per l'introduzione di misure antielusive. Se, da un lato, possono essere condivise le preoccupazioni per alcuni squilibri derivanti dall'introduzione di una misura fissa per le imposte catastali e ipotecarie, vanno sottolineati i benefici effetti, anche in termini di gettito, degli interventi nel settore del catasto e delle conservatorie immobiliari.

Dopo aver sottolineato positivamente gli obiettivi del Governo di ridurre, nel medio periodo, le aliquote delle imposte dirette, dichiara la piena disponibilità a valutare le proposte emendative in particolari settori, secondo le indicazioni emerse nel dibattito.

Il sottosegretario GIARDA rileva, in esito al dibattito, che tutte le parti politiche convengono circa la necessità di proseguire sulla via del risanamento finanziario perseguita, con ritmi e velocità diverse, a partire dal 1989. Grazie a questa continuità di politiche non appare oggi lontano l'obiettivo di un rapporto tra disavanzo e prodotto interno lordo pari al 3 per cento, che è funzionale non solo all'ingresso del nostro Paese nell'Unione monetaria europea ma anche alla restituzione di una sfera di libertà alla politica economica, attualmente vincolata dagli squilibri della finanza pubblica. Tutte le parti politiche convengono altresì sulla necessità di ridurre le spese improduttive e l'area di evasione fiscale, ma occorre sottolineare che si tratta delle strategie più difficili da perseguire, in attesa delle quali i Governi si trovano nella necessità di varare manovre correttive che almeno in parte contengano interventi strutturali.

Quanto alla composizione della manovra, sottolinea che l'andamento della spesa al netto degli interessi è risultato nel 1995 in linea con l'andamento dell'inflazione, quindi in termini reali essa si è ridotta tenuto conto dell'incremento del reddito. Viceversa il gettito nel 1995 è risultato inferiore a quanto previsto nei precedenti Documenti di programmazione economico-finanziaria, per cui l'incremento delle entrate si è rivelato insufficiente. Da tali considerazioni emerge con chiarezza l'opportunità per il Governo di procedere a una manovra correttiva dei conti pubblici che fosse imperniata in parte su riduzioni della spesa e in parte su aumenti di entrata.

Fa presente quindi che una manovra di metà anno non può ragionevolmente proporsi l'obiettivo di trasformare strutturalmente il sistema

economico del Paese, che solo una politica finanziaria di medio e lungo periodo può proporsi. Alle obiezioni avanzate circa l'insufficienza della manovra, osserva che la scelta di intervenire per 16.000 miliardi di lire a fronte di uno scostamento di oltre 20.000 miliardi di lire rispetto alle previsioni è stata compiuta dal Governo meditatamente, non essendosi ritenuto opportuno «inseguire» la spesa per interessi in una fase di rallentamento ciclico. Va sottolineato inoltre che le misure proposte dal Governo non comportano un rallentamento degli investimenti pubblici, essendo stati salvaguardati i programmi di ammodernamento infrastrutturale e, relativamente all'ANAS, limitando esclusivamente i flussi di spesa ai fini della gestione di Tesoreria. Anche la riduzione del fondo per gli investimenti ordinari degli enti locali è stata resa necessaria proprio dal cospicuo utilizzo delle risorse della Cassa depositi e prestiti da parte di tali enti, quindi da una accelerazione degli investimenti.

Tra le questioni più controverse è quella concernente la norma sulla spesa farmaceutica. In proposito osserva che le politiche dei prezzi dei farmaci risentono di una sovrapposizione di ordinamenti e norme diverse, e che il principio introdotto per cui a farmaci uguali debbono corrispondere prezzi uguali ha un valore di razionalizzazione in questo settore. Ammette per altro che tale disposizione potrà comportare problemi per l'industria farmaceutica, per cui non esclude la possibilità di un perfezionamento della formulazione della norma.

Quanto alla modifica della tassazione dei certificati di deposito, alla quale nel dibattito è stato dato grande rilievo, fa presente che non sono completamente prevedibili gli effetti della variazione del rendimento netto di questa forma di raccolta bancaria, per cui allo stato non è possibile affermare con certezza che si determineranno ripercussioni negative sui tassi attivi praticati dalle banche e quindi i paventati effetti negativi sull'economia.

In relazione alla riduzione della fiscalizzazione degli oneri sociali, fa presente che il Governo ha preso atto di alcuni dei suggerimenti formulati per una modifica della norma. Resta comunque il problema dell'aumento del costo del lavoro che tale misura determinerà, tuttavia egli preannuncia che la materia dei contributi sanitari è oggetto di attenta riflessione da parte del Governo, che ha allo studio forme alternative di finanziamento dell'assistenza sanitaria.

Il rappresentante del Governo fornisce infine un chiarimento richiesto dal senatore Tarolli, precisando che i proventi delle privatizzazioni affluiscono nel fondo per l'ammortamento dei titoli del debito pubblico, non confluendo pertanto nelle entrate del bilancio statale ma contribuendo all'alleggerimento del debito pubblico e conseguentemente al rallentamento del *deficit*.

Interviene, per la replica, il sottosegretario per le finanze MARONGIU, il quale ricorda analiticamente le ragioni che hanno indotto il Governo ad emanare le disposizioni antielusive recate dall'articolo 7 (commi da 1 a 5) sostenendo che i comportamenti elusivi posti in essere dagli operatori economici non sono stati messi in discussione da nessun commentatore e da nessun intervento e che l'effetto antielusivo predisposto dalle norme del Governo appare indubbio. Per quanto riguarda gli effetti indiretti, non vi è dubbio che aumenta la trasparenza delle

operazioni di credito passante. Si tratta quindi di disposizioni mirate, volte a contrastare fattispecie tipizzate che sicuramente fanno emergere, anche se indirettamente, imponibile da assoggettare a tassazione. Più in generale, continua l'oratore, gli interventi in materia di razionalizzazione, omogeneizzazione e semplificazione delle disposizioni tributarie consentono di perseguire con efficacia gli obiettivi di risanamento della finanza pubblica. Per quanto riguarda la unificazione dell'aliquota dell'imposta sulla raccolta bancaria, continua il Sottosegretario, vanno positivamente sottolineati sia l'azione di armonizzazione delle aliquote, sia la riduzione del tributo sui conti correnti bancari. Poichè l'aliquota della ritenuta alla fonte del 27 per cento su tali strumenti si avvicina, in qualche misura, all'aliquota marginale dell'imposta sul reddito, va da sé che l'intervento favorisce i redditi medio bassi, che altrimenti sarebbero colpiti in misura proporzionale da un'aliquota superiore, rispetto a quella progressiva sul reddito. Per quanto riguarda invece i certificati di deposito bancari non appaiono condivisibili le preoccupazioni per i maggiori oneri imposti alle imprese bancarie, come riconosciuto dalla stessa Banca d'Italia.

Per quanto riguarda lo smaltimento dell'arretrato per il recupero dei mancati versamenti dell'IVA, non è condivisibile la qualificazione di «condono mascherato» dell'intervento predisposto dal Governo; al contribuente che risponde all'invito bonario da parte dell'Amministrazione, infatti si consente di non pagare una parte delle sanzioni, mentre invece i condoni introdotti, anche nel recente passato, prevedevano l'abbuono di parte del tributo, degli interessi e delle relative sanzioni. In generale va sottolineato che il 40 per cento delle maggiori entrate previste dal provvedimento in esame è determinato dal potenziamento degli strumenti accertativi dell'Amministrazione finanziaria e non dalla introduzione di nuovi tributi.

Il presidente COVIELLO, accedendo ad una specifica richiesta del Governo, propone di prorogare alle ore 20 il termine per la presentazione degli emendamenti.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il Presidente COVIELLO avverte che le Commissioni riunite sono nuovamente convocate domani, 3 luglio, alle ore 16, con all'ordine del giorno il seguito dell'esame del disegno di legge n. 757.

La seduta termina alle ore 19.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 2 LUGLIO 1996

10^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VILLONE

Interviene il sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni Vita.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE CONSULTIVA

(775) Conversione in legge del decreto-legge 22 giugno 1996, n. 331, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e di protezione del diritto d'autore

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore PASSIGLI osserva che il decreto è stato reiterato ben quindici volte, rileva il carattere omogeneo delle disposizioni contenute nel Capo I, mentre sottolinea la diversa natura degli articoli 7, 8 e 9, pur ritenendo che anche le relative disposizioni siano assistite dai presupposti di necessità e urgenza, nel caso dell'articolo 8 esclusivamente in ragione degli effetti già prodotti. Conclusivamente, propone un parere favorevole.

Il senatore SPERONI concorda solo in parte con la valutazione del relatore: l'articolo 9, infatti, è assolutamente eterogeneo e non reitera precedenti disposizioni ma integra una legge entrata in vigore da pochi mesi. Quanto all'articolo 8, non è risolutivo l'argomento in base al quale gli effetti già prodotti ne rivelano la necessità e l'urgenza; a tale riguardo, inoltre, osserva che è in via di emanazione il decreto legislativo di riforma degli enti lirici e la disposizione in questione si sovrappone a una normativa di carattere organico. Propone, dunque, di formulare un parere contrario sugli articoli 7, 8 e 9, richiedendo una distinta votazione per ciascuna disposizione.

La senatrice FUMAGALLI CARULLI condivide le obiezioni del senatore Speroni sugli articoli 8 e 9, che risultano radicalmente eterogenei rispetto alle rimanenti parti del decreto. Osserva, quindi, che la circo-

stanza di fatto relativa agli effetti già prodotti da decreti precedenti, non può essere assunta quale argomento risolutivo per il riconoscimento dei presupposti costituzionali, anche perchè ogni decreto-legge è di per sé immediatamente efficace. Quanto all'articolo 9, si tratta di una integrazione, adottata in forma impropria, alla legge comunitaria da ultimo approvata.

Il senatore BESOSTRI esprime riserve sull'articolo 9, comma 1, anche in riferimento alla direttiva comunitaria che regola la materia. A tale riguardo, fornisce chiarimenti il presidente VILLONE.

Il sottosegretario VITA ritiene che ciascuna disposizione contenuta nel decreto-legge sia assistita, per motivi diversi, dai requisiti di necessità ed urgenza: il Governo, d'altra parte, ha reiterato un decreto precedentemente adottato e più volte reiterato, mentre le diverse questioni evocate nel corso dell'esame potrebbero essere approfondite e risolte nella trattazione di merito. Sull'articolo 9, in particolare, precisa che si tratta di coordinare il nuovo sistema normativo introdotto in materia.

Il relatore PASSIGLI conferma il suo orientamento positivo circa la sussistenza dei presupposti costituzionali, precisando che per l'articolo 8 egli stesso assumerebbe un indirizzo opposto se si trattasse di una disposizione adottata per la prima volta. Ricorda, in proposito, che in un caso analogo la Commissione ha recentemente riconosciuto i presupposti costituzionali proprio in ragione degli effetti già prodotti.

Il presidente VILLONE ricorda che nella precedente legislatura la Commissione, in una delle diverse occasioni in cui fu esaminato il provvedimento, aveva formulato un parere contrario sulle disposizioni contenute nell'articolo 8, parere successivamente disatteso dall'Assemblea.

La senatrice FUMAGALLI CARULLI ribadisce che l'argomento del relatore Passigli, relativamente alla sussistenza dei presupposti costituzionali in ragione degli effetti prodotti, non è a suo avviso condivisibile.

Il senatore SPERONI sottolinea che il Governo assume la responsabilità di ciascun decreto, anche con la semplice reiterazione e respinge l'opinione secondo la quale i provvedimenti già applicati avrebbero per ciò stesso il requisito della necessità.

Il senatore MAGGIORE osserva che il caso richiamato dal relatore Passigli coinvolgeva la responsabilità del Governo italiano in sede internazionale. Si dichiara contrario a riconoscere i presupposti costituzionali, particolarmente per l'articolo 8.

Il senatore PELLEGRINO esprime l'orientamento favorevole del suo Gruppo al riconoscimento dei presupposti costituzionali ed osserva che il Governo ha reiterato un provvedimento per il quale il Parlamento ha riconosciuto più volte la sussistenza dei presupposti costituzionali, mentre sarebbe intempestiva e inopportuna una diversa valutazione sul de-

creto in esame: gli effetti già prodotti, infatti, si sono verificati anche in ragione delle richiamate valutazioni positive del Parlamento.

Il senatore PIERONI dissente da un orientamento rigorosamente negativo sulla sussistenza dei presupposti costituzionali relativamente all'articolo 8, ritenendo che tale atteggiamento sarebbe stato diverso in caso di provvidenze non ancora erogate e attese dagli interessati. Nel paventare un eventuale, ripetuto indirizzo difforme da parte dell'Assemblea rispetto ai pareri negativi della 1^a Commissione in tema di presupposti costituzionali dei decreti-legge, auspica coerenza di comportamenti da parte dei Gruppi parlamentari e delle forze politiche, annunciando il suo voto favorevole al riconoscimento dei presupposti costituzionali.

Il senatore ROTELLI rileva che l'articolo 4 ha una formulazione impropria, riferendosi ai militari della Guardia di finanza e contiene indicazioni contraddittorie nella rubrica e nella disposizione normativa. Quanto all'articolo 9, auspica un intervento normativo per la protezione del diritto d'autore anche nel settore del *design*.

Il senatore SPERONI precisa che la sua valutazione negativa sugli articoli 7, 8 e 9 attiene al requisito dell'omogeneità, prescritto dall'articolo 15 della legge n. 400 del 1988 e implicitamente richiamato dall'articolo 78, comma 3 del Regolamento.

Con separate votazioni, la Commissione respinge le proposte di parere contrario sugli articoli 7, 8 e 9. Successivamente approva la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore sulle altre parti del decreto-legge.

(777) Conversione in legge del decreto-legge 22 giugno 1996, n. 334, recante disposizioni urgenti per assicurare l'attività delle emittenti televisive e sonore, autorizzate in ambito locale, nonché per disciplinare le trasmissioni televisive in forma codificata

(Parere alla 8^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: in parte favorevole, in parte contrario)

Il relatore PELLEGRINO rileva che il provvedimento è omogeneo, anche perchè risulta da uno degli interventi di coordinamento e semplificazione adottati dal Governo in materia di decretazione d'urgenza. Procedo quindi ad illustrarne il contenuto, soffermandosi sul comma 3 dell'articolo 1, riguardo al quale prospetta la possibilità di un duplice effetto, per gli atti antecedenti al 30 luglio 1995 e per le controversie giurisdizionali conseguenti. Quanto agli articoli successivi, si tratta di assicurare copertura normativa ad attività particolarmente rilevanti. L'articolo 7, riguardante altra questione, contiene una disposizione sostanzialmente abrogativa della parte corrispondente di un altro decreto-legge, della quale però non si ravvisa la necessità, in considerazione della clausola di salvaguardia degli effetti prodotti dal decreto-legge n. 222 del 1996, contenuta nel comma 3 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

La senatrice FUMAGALLI CARULLI ricorda che la materia di cui all'articolo 7 è disciplinata da un regolamento molto articolato e domanda al rappresentante del Governo la ragione per cui si è ritenuto di introdurre nel decreto-legge solo alcune limitate disposizioni.

Il senatore SPERONI osserva che l'articolo 7, comma 5 è palesemente illegittimo e la sua eventuale soppressione non costituisce motivo di valutazione, quanto agli effetti conseguenti, da parte della Commissione, in sede di esame dei presupposti costituzionali.

Il sottosegretario VITA si riserva di rispondere al quesito sollevato dalla senatrice Fumagalli Carulli in sede di esame nel merito. Quanto ai presupposti costituzionali, il decreto contiene disposizioni imprescindibili per l'emittenza locale e per le trasmissioni a pagamento, mentre l'articolo 7 costituisce un tentativo di coordinare la normativa in questione con gli effetti prodotti dai precedenti decreti, secondo l'indirizzo di razionalizzazione perseguito dal Governo.

Il senatore PIERONI apprezza la semplificazione normativa derivante dall'articolo 7, mentre dichiara la sua opposizione a riconoscere i presupposti costituzionali relativamente all'articolo 2, che corrisponde esclusivamente alla tutela di interessi privati.

Si associa il senatore MARCHETTI.

Il senatore PINGGERA, in relazione all'articolo 2, ritiene che il comma 2 sia pienamente legittimo e quanto mai opportuno per assicurare la ricezione di programmi stranieri, in particolare in lingua tedesca.

Il senatore MISSERVILLE si sofferma sull'articolo 1, commi 2 e 3, ritenendo che il termine disposto ai sensi del comma 3 sia pleonastico.

Il relatore PELLEGRINO considera superflua e impropria la disposizione dell'articolo 7, comma 5. Quanto all'articolo 1, comma 3, ritiene che potrebbero esservi effetti ulteriori, mentre per l'articolo 2, comprende le obiezioni dianzi formulate, ma invita a considerare la circostanza che si tratta anche di salvaguardare effetti già prodotti, a prescindere dagli interessi sottostanti.

Il senatore PIERONI precisa la sua proposta di parere contrario, riferendola esclusivamente al comma 1 dell'articolo 2: tale proposta, successivamente messa in votazione, non risulta accolta.

Il RELATORE, quindi, avanza una proposta di parere contrario sul comma 5 dell'articolo 7, che viene approvata dalla Commissione.

Su proposta conforme del RELATORE, viene infine riconosciuta la sussistenza dei presupposti e dei requisiti di cui all'articolo 78, comma 3 del Regolamento, per le rimanenti parti del decreto-legge.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C01^a, 0006^o)

Il presidente VILLONE, nel constatare l'assenza di rappresentanti del Governo per l'esame degli altri decreti-legge contemplati nell'ordine del giorno, propone di concludere la seduta, esprimendo rammarico per tale circostanza e auspicando la presenza di esponenti dell'Esecutivo, particolarmente per le valutazioni da rendere ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 17,05.

GIUSTIZIA (2ª)

MARTEDÌ 2 LUGLIO 1996

8ª Seduta*Presidenza del Presidente*
ZECCHINO*indi del Vice Presidente*
SENESE

Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Ayala e Mirone.

La seduta inizia alle ore 15,45.

*IN SEDE REFERENTE***(334) PALUMBO ed altri. Interpretazione autentica del terzo comma dell'articolo 83 del codice di procedura civile**

(Esame e rinvio)

Il senatore LUBRANO DI RICCO illustra il provvedimento in titolo, volto a dare interpretazione autentica all'articolo 83, terzo comma, del codice di procedura civile a seguito di impostazioni restrittive della dottrina e della giurisprudenza.

Il RELATORE sostiene però che non sembra il caso di arrivare ad una interpretazione autentica quale quella prevista nel disegno di legge in esame: occorre infatti almeno un riferimento specifico e univoco rispetto all'atto e al giudizio a cui si riferisce la procura. In questo senso preannuncia la presentazione di un emendamento.

Si apre la discussione generale.

Il senatore CIRAMI manifesta perplessità per il ricorso allo strumento legislativo per interpretare una disposizione di legge e afferma che occorre una vera e propria modifica del codice di procedura.

I senatori SENESE e BUCCIERO difendono la scelta di metodo dei parlamentari che hanno presentato il provvedimento in titolo.

Il senatore CALLEGARO aderisce alle perplessità del collega Cirami, aggiungendo anche una contrarietà circa la soluzione in concreto prospettata.

Il senatore RUSSO, tenuto conto della pluralità di posizioni all'interno della Cassazione, reputa doveroso per il Parlamento intervenire in materia al fine di evitare l'annullamento di centinaia di giudizi pendenti. Auspica quindi l'approvazione del disegno di legge in esame.

Il senatore BERTONI premette la sua tendenziale contrarietà a interventi legislativi che incidono sulla giurisprudenza della Corte di Cassazione e rileva poi la sua specifica contrarietà all'articolo del provvedimento in discussione.

Si riserva però di votare a favore, a condizione comunque che sia approvato un emendamento aggiuntivo.

Il senatore CENTARO concorda con quanto dichiarato dal collega Bertoni e ne condivide le fini argomentazioni. Auspica l'introduzione, quindi, di un emendamento chiarificatore.

Il senatore FASSONE parimenti suggerisce l'introduzione di un emendamento.

Dichiarata chiusa la discussione generale, replica il relatore LUBRANO DI RICCO, il quale ribadisce la sua contrarietà di fondo a norme interpretative di questo genere. Si mostra tuttavia disponibile all'introduzione di una proposta emendativa e ciò tenendo conto che in futuro si arriverà probabilmente all'introduzione di procure orali.

Il senatore MIRONE dichiara che il Governo è disponibile all'approvazione del provvedimento, ma si riserva di prendere posizione sui singoli emendamenti che venissero presentati.

Il presidente SENESE propone come limite temporale per la presentazione degli emendamenti le ore 11 di domani.

La Commissione concorda.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva su reclutamento, formazione e valutazioni di professionalità dei magistrati

(R048 000, C02ª, 0001°)

Il presidente ZECCHINO illustra le ragioni a sostegno di una proposta di indagine conoscitiva su reclutamento, formazione e professionalità dei magistrati e degli avvocati; spiega poi che tale proposta, se la Commissione concorderà, dovrà essere trasmessa al Presidente del Senato perchè esprima il debito consenso ex art. 48 del Regolamento.

I senatori BUCCIERO, BERTONI, CALLEGARO e GASPERINI contribuiscono a specificare la natura delle notizie, delle informazioni e del-

le documentazioni che si intendono acquisire, nonchè dell'argomento e del titolo dell'indagine stessa.

La Commissione delibera infine nel senso di presentare al Presidente del Senato la necessaria richiesta per un'indagine conoscitiva su: «Accesso alla carriera, formazione e professionalità dei magistrati e degli avvocati».

(211) SALVATO ed altri. Abolizione della pena dell'ergastolo

(Esame e rinvio)

Il relatore SENESE illustra il provvedimento in titolo prendendo spunto sia dal dibattito in Assemblea costituente, sia dalle numerose iniziative parlamentari che nelle recenti legislature erano state presentate per abolire la pena inumana dell'ergastolo. Rammentato l'esito del referendum abrogativo di oltre 15 anni fa (1981) e la più recente giurisprudenza costituzionale (che sembra sempre più attenta verso la reversibilità dell'ergastolo), sottolinea le più recenti acquisizioni della dottrina che con sempre maggiore convinzione argomenta in favore dell'abolizione della reclusione perpetua.

Le ragioni del garantismo penale sono in una democrazia spesso le più difficili da far affermare, ma non per questo è meno meritorio l'impegno politico perchè quelle ragioni si impongano. Si dichiara del tutto favorevole al disegno di legge in questione anche in considerazione del fatto che esso mira a realizzare il principio costituzionale della finalità rieducativa della pena. A ulteriore sostegno della teoria abolizionista egli rammenta che di recente l'Italia ha ratificato un atto di diritto internazionale che prevede come sanzione detentiva massima il limite di 30 anni per determinati reati particolarmente efferati.

Prosegue quindi alla disamina del testo articolato, del quale auspica qualche leggera modifica. L'abolizione è specificamente contemplata dall'articolo 3, che ad esso sostituisce la sanzione detentiva di 30 anni, mentre gli articoli 5, 6 e 7 aboliscono le pene accessorie e l'interdizione legale perpetua.

Il senatore BERTONI, associatosi alle parole del relatore, propone comunque che tutti i commissari acquisiscano materiale informativo prima che si apra la discussione generale.

La senatrice SCOPELLITI comprende lo spirito della proposta del senatore Bertoni, ma al contempo auspica che tale iniziativa non costituisca l'occasione per rallentare i lavori della Commissione su quest'importante provvedimento.

Il senatore CENTARO condivide la proposta del senatore Bertoni, che permetterà di poter adeguatamente conoscere e, quindi, deliberare nel migliore dei modi.

La senatrice SALVATO non intende affatto opporsi alla proposta di acquisizione del materiale informativo, ma segnala la necessità di inizia-

re quanto prima l'esame del testo articolato. In senso adesivo si esprime il senatore GASPERINI.

Il presidente ZECCHINO preannuncia la imminente distribuzione del materiale di documentazione richiesto. Propone poi di iniziare domani la discussione generale.

Così rimane stabilito.

Il Seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,25.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 334

Art. 1.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

Nel terzo comma dell'art. 83 del codice di procedura civile, dopo le parole: «nell'esecuzione» *sono aggiunte le seguenti*: «ovvero in qualsiasi altro atto, anche autonomo rispetto a quelli predetti, purchè riferita specificamente al processo cui inerisce l'atto».

1.1

BERTONI

DIFESA (4ª)

MARTEDÌ 2 LUGLIO 1996

4ª Seduta*Presidenza del Presidente*

GUALTIERI

Interviene il ministro della difesa Andreatta e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Brutti.

La seduta inizia alle ore 15,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C04ª, 0002º)

Il PRESIDENTE comunica che una delegazione della Commissione Difesa ha compiuto ieri una visita al contingente militare italiano in Bosnia Erzegovina. Esprime quindi il ringraziamento ai componenti della suddetta delegazione. Avverte poi che è stato ripresentato il decreto-legge per il finanziamento della missione in Bosnia che, appena assegnato, potrà essere esaminato dalla Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito del dibattito sulle dichiarazioni rese, nelle seduta del 20 giugno dal Ministro della difesa sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero
(R046 003, C04ª, 0001º)

Riprende il dibattito sospeso nella seduta del 25 giugno scorso.

Prende la parola il senatore AGOSTINI per il quale il dibattito ha evidenziato la volontà dei parlamentari di por mano senza indugi alla riforma delle Forze armate. Rispetto, peraltro, alle linee indicate dal Ministro ritiene di poter individuare una diversa scala delle priorità. Occorre quindi procedere preliminarmente alla riforma del Modello di difesa, quindi a quella dei vertici militari per realizzare la concentrazione delle responsabilità in un unico organismo. È poi quanto mai necessario definire i termini dell'impiego delle Forze armate italiane all'estero e il problema dell'arruolamento dei volontari.

Altra questione di particolare rilevanza è quella relativa alla normativa sull'obiezione di coscienza, in ordine alla quale è necessario fare chiarezza, specie dopo che recenti episodi hanno creato allarme nella pubblica opinione e confusione nei settori operativi. Esprime quindi apprezzamento per quanto sostenuto dal Ministro in relazione al ruolo che va riconosciuto all'Arma dei carabinieri, della quale occorre tutelare senz'altro le nobili tradizioni.

Il senatore Agostini prosegue auspicando che nella XIII legislatura si possa in sostanza passare dalle enunciazioni di principio alla realizzazione di una profonda riforma del sistema militare attraverso l'individuazione di corsie preferenziali per le proposte di legge o anche il conferimento al Governo di deleghe i cui termini dovranno essere chiaramente definiti. Per questa vasta opera riformatrice potrebbe essere utile la creazione di un organismo tecnico qualificato che svolga un'opera di raccordo tra Parlamento e Ministero.

In conclusione rileva che le recenti dichiarazioni dei vertici militari inducono a richiedere al Presidente della Commissione di convocare i suddetti responsabili delle Forze armate per chiarire la portata delle loro affermazioni.

Il senatore PERUZZOTTI auspica che nell'attuale legislatura si possa instaurare un rapporto nuovo tra Governo e Parlamento per evitare che il ruolo delle Commissioni parlamentari si riduca a quello di mera ratifica delle decisioni assunte a livello governativo. In questa ottica un segnale positivo del Ministro potrebbe essere rappresentato dal consentire ai Parlamentari di accedere liberamente nelle caserme, come peraltro già avviene per gli istituti penitenziari.

Il Parlamento si trova a dover affrontare nel settore della difesa problemi ormai annosi. In primo luogo occorre dar finalmente soluzione alla questione dell'obiezione di coscienza e a questo proposito propone di valutare l'opportunità di utilizzare coloro che si dichiarino obiettori di coscienza nella funzione di vigilanza urbana. Chiede infine se il Ministro intenda mantenere nelle attuali posizioni i responsabili dei vertici militari e del suo Gabinetto.

Il senatore LORETO è convinto che nell'attuale legislatura si possa aprire una nuova fase per affrontare i problemi connessi al sistema di difesa. Rileva infatti che esiste grande fermento a questo proposito sia nelle sedi istituzionali che nella società; prova ne è un'inedita differenziazione delle voci provenienti dalle stesse Forze armate circa le questioni che debbano essere prioritariamente affrontate e anche i modi per risolvere i maggiori problemi dello strumento militare. Le tematiche relative alla Difesa sono state inoltre al centro dei programmi elettorali di tutte le forze politiche, segno quindi di un nuovo e specifico interesse. Tale condizione va senz'altro sfruttata per dare finalmente risposta alle esigenze del settore della Difesa.

Le stesse dichiarazioni del Ministro rappresentano, a suo avviso, un momento di discontinuità rispetto al passato. In primo luogo viene proposta l'introduzione del servizio civile sostitutivo e si considera prioritaria la soluzione del problema dell'obiezione di coscienza. Si tratta di due temi che altri Ministri avevano definito addirittura eversivi. Il Ministro

ha poi affermato di voler procedere alla revisione della contrattualistica e di considerare l'integrazione il tratto distintivo del Nuovo modello di difesa. Altro elemento di novità è rappresentato dal forte risalto che il Ministro ha dato al collegamento tra la politica estera e politica della difesa che potrà sortire interessanti conseguenze a livello della organizzazione generale del sistema. In sostanza le dichiarazioni del Ministro rispondono da un lato alle esigenze che emergono nella società affinché la Difesa assuma un ruolo nuovo e dall'altro alla domanda di maggiore produttività ed efficienza dello strumento militare. In quest'ottica si pone anche la proposta di ridurre la leva a dieci mesi. Il senatore Loreto ritiene che oltre all'obiezione di coscienza occorrerà por mano alla riforma delle rappresentanze militari nonchè a razionalizzare le spese correnti per liberare risorse per l'ammodernamento dello strumento militare. Occorrerà poi perseguire un ritorno alla normalità nell'uso delle Forze armate, evitando il loro impiego nella tutela dell'ordine pubblico.

Pur condividendo sostanzialmente le dichiarazioni del Ministro per quanto concerne l'obiezione di coscienza, ritiene senz'altro preferibile il testo approvato dal Senato rispetto a quello della Camera ed auspica che il Ministro possa nella sua replica chiarire in modo più puntuale la sua opinione circa l'introduzione del servizio civile. Riguardo alla riforma dell'Arma dei carabinieri, condivide quanto affermato dal Ministro circa l'esigenza di rispettarne il ruolo e le tradizioni. Considera quindi quanto mai opportuna la separazione dei compiti tra la Polizia e l'Esercito e ritiene necessario comprendere il malessere che serpeggia nelle Forze armate, troppo spesso portate a ritenere le discussioni democratiche che si svolgono sul sistema di difesa foriere di disinteresse per i reali problemi militari o sintomo della mancanza di volontà di risolverli. In conclusione ritiene che il Parlamento debba cogliere questo momento propizio per lavorare proficuamente a rendere più duttile ed efficiente il Modello di difesa anche attraverso il riesame dell'intera struttura del bilancio, eliminando finalmente l'anomalia delle gestioni fuori bilancio.

Il senatore UCCHIELLI consta con compiacimento che le comunicazioni rese dal Ministro della difesa, diversamente da quanto avvenuto con qualche suo predecessore, riportano finalmente al centro la politica, abbandonando la pratica di promesse che non possono essere mantenute ed intraprendendo invece il cammino verso fatti concreti che diano fiducia e certezza allo stesso apparato della Difesa. È da giudicare anche con compiacimento il ritorno alla centralità del Parlamento il quale, opportunamente, potrà definire le linee guida entro le quali si muoverà la riforma del nostro strumento militare.

Tra i fatti concreti che egli ha richiamato, il senatore Uccchielli individua le questioni dei vertici militari, della leva, della sanità militare, della politica industriale, delle dimissioni, dell'accesso dei parlamentari alle caserme; questi temi, insieme con un approfondito dibattito sulla scelta del modello, misto o su base volontaria, che si vorrà scegliere per l'immediato futuro, debbono costituire i primi punti dell'agenda del Governo e insieme del Parlamento.

Il senatore Uccchielli, riconosciuto che attenzione particolare va riservata ai temi riguardanti l'Arma dei carabinieri, si sofferma poi sulla necessità di elaborare documenti di bilancio finalmente dotati di elevati

livelli di leggibilità e trasparenza, annunciando infine che la sua parte politica, per quanto concerne l'altro prioritario tema dell'obiezione di coscienza, preferisce l'adozione del testo approvato dal Senato nella scorsa legislatura.

Concluso il dibattito, replica il Ministro della difesa.

Il ministro ANDREATTA, dopo aver ringraziato quanti sono intervenuti nel dibattito, svolge alcune brevi considerazioni sulla politica della difesa e della sicurezza, osservando che la fine del confronto tra i blocchi ha causato anche, nel nostro Paese, il venir meno di un conflitto ideologico che ha fatto luogo ad una evidente maturazione politica la quale, nel settore della difesa, ha consentito il superamento di contrasti pregiudiziali ai quali si sono sostituite differenti valutazioni di carattere più pragmatico che di principio.

Tale mutata condizione è del resto evidente anche ai nostri *partners* internazionali, i quali comprendono come ora il nostro Paese possa e voglia, sulle questioni della sicurezza, assumersi responsabilità adeguate alle sue non irrilevanti capacità economiche.

Nell'affrontare poi le singole questioni oggetto degli interventi che ha avuto modo di ascoltare, il Ministro della difesa tocca dapprima il problema della ristrutturazione delle Forze armate, rilevando che la bassa probabilità di conflitti bellici sullo scenario europeo da un lato, e la crescita dall'altro di una pluralità di rischi, causati essenzialmente dalla diffusa proliferazione di armi chimiche e nucleari e dal tendenziale bellicismo di taluni Paesi emergenti, richiedono al nostro Paese di dotarsi di uno strumento militare non più caratterizzato dal numero e dalle dimensioni, ma da una accentuata versatilità di impieghi e da una notevole prontezza operativa, per compiere quelle proiezioni fuori area che l'espletamento delle missioni di pace ha richiesto e probabilmente ancora richiederà.

È del resto vero, prosegue il Ministro, che la necessità, sia pure teorica, di operare per la difesa del territorio nazionale impone in ogni caso di dotarsi di uno strumento militare capace anche di impieghi interni. Queste sono le ragioni che inducono a privilegiare un modello di Forze armate misto, con una forte componente di forze volontarie, integrate anche da una componente di coscritti.

È questa, per il ministro Andreatta, la soluzione più idonea ad un Paese senza armi nucleari che può utilizzare la componente di leva anche per fronteggiare emergenze in sede di protezione civile e che potrebbe d'altro canto proiettare fuori area, quando necessario, una o due brigate, mantenendone operative cinque o sei.

Per quanto riguarda lo specifico problema della leva, il Ministro della difesa ritiene che il godimento del dividendo della pace possa consentire una riduzione a dieci mesi del servizio, come da lui stesso annunciato, contestualmente peraltro ad una revisione severa della dottrina sull'addestramento, tale da condurre a più elevati livelli di efficienza.

Tale innovazione potrebbe, ad avviso del Ministro, essere già introdotta nella legge di accompagnamento alla finanziaria ed entrare quindi in vigore dal prossimo anno.

Per quanto riguarda invece il tema del servizio civile, annuncia che il Presidente del Consiglio gli ha manifestato l'intendimento di presentare entro un breve lasso di tempo, al massimo tre mesi, un disegno di legge sul servizio civile nazionale, alla cui elaborazione non mancherà ovviamente il contributo del suo Dicastero.

Il ministro della difesa dichiara inoltre che è volontà del Governo affrontare con appositi strumenti normativi il problema del riordino organizzativo dell'Arma dei carabinieri, dell'aggiornamento degli istituti di rappresentanza militare, dell'adeguamento dei livelli retributivi dei capitani e dei marescialli.

Il ministro Andreatta si sofferma poi sulla questione dell'assistenza ai Paesi di recente apertisi alla democrazia, affermando che sarebbe opportuna la predisposizione di una sia pure modesta posta in bilancio, per offrire soggiorni di studio a un certo numero di ufficiali dei Paesi che attualmente partecipano al partneriato per la pace; egli giudica altresì opportuno offrire un misurato sostegno alle Forze armate di tali Paesi, anche attraverso la dismissione di materiali che stanno per completare il ciclo di impiego. Tali interventi, ad avviso del Ministro, possono svolgere una preziosa funzione politico pedagogica, perchè consentiranno alle Forze armate di quei Paesi di conoscere da vicino la forma di subordinazione del potere militare a quello civile che costituisce caratteristica essenziale degli ordinamenti democratici.

Dopo essersi dichiarato personalmente alquanto perplesso dinanzi all'istituto degli ausiliari delle Forze di polizia, poichè esso finisce per compromettere nelle Forze armate le adesioni al volontariato, che invece vanno fortemente incoraggiate, il Ministro della difesa, riferendosi in particolare al senatore Dolazza che aveva parlato di quadro fallimentare delle Forze armate, poichè non riescono a svolgere le missioni fuori area senza ricorrere a finanziamenti *extra* bilancio, giudica invece utile e opportuno che tali operazioni non siano finanziate con fondi di riserva, poichè in tal modo è chiamato a decidere il Parlamento attraverso l'approvazione di specifici e puntuali provvedimenti.

Per quanto riguarda poi i rilievi critici sul programma del velivolo da trasporto pesante, il Ministro afferma che l'acquisizione di tale velivolo costituisce un'esigenza irrinunciabile per il nostro sistema difensivo, riconoscendo peraltro che la Francia si è ritirata dal programma che egli stesso si riserva di riesaminare con attenzione.

In merito poi all'elicottero EH-101, progettato e costruito in cooperazione con la Gran Bretagna, Paese notoriamente non dilapidatore di risorse pubbliche, il Ministro della difesa, nel sottolineare l'elevatissimo livello tecnologico di tale macchina, osserva che la non larga scala di produzione ha comportato indubbiamente elevati costi unitari. Occorre peraltro tenere conto della necessità di promuovere l'industria europea degli armamenti la quale, in ogni caso, può coltivare fondate speranze di successo solo ricorrendo ad una più incisiva politica di fusioni.

Per quanto riguarda poi la questione dell'aggiornamento degli F-104 e del *leasing* di ventiquattro Tornado ADV, il Ministro della difesa ricorda che si tratta di programmi approvati dalle competenti Commissioni del Parlamento e scelti dalle Forze armate dopo una attenta valutazione comparativa di diverse opzioni giudicate alla fine meno convenienti - si pensi al ricorso agli F-15 americani - perchè avrebbero reso necessarie

costose e difficili operazioni di riaddestramento dei piloti e di adeguamento delle linee di manutenzione e di assistenza. Il Ministro della difesa dichiara che per il futuro si impegnerà personalmente per una scrupolosa verifica dei programmi, da compiere anche attraverso il ricorso ad elementi estranei alle Forze armate.

Dichiarato quindi di concordare pienamente con quanto sostenuto dal senatore Manca in merito alla priorità da assegnare al rapporto tra collettività nazionale e Forze armate, il Ministro della difesa, nel riferirsi all'articolato e franco intervento del senatore Russo Spena, dichiara di non condividere talune considerazioni di fondo, poichè ritiene che la prospettiva di un Governo mondiale può essere realisticamente costruita come risultato di un non facile e laborioso processo e non certo di un mero patto, stabilito una volta per tutte. È questo il motivo per cui egli giudica opportuno e proficuo il ricorso dell'ONU alle strutture militari della NATO per l'espletamento di missioni di pacificazione. Del resto, prosegue il ministro Andreatta, la richiesta di molti Paesi dell'Est europeo di entrare nella Nato e la presenza di numerosi eserciti del terzo mondo a fianco delle truppe Nato in Bosnia stanno a dimostrare che le valutazioni negative del senatore Russo Spena sull'Alleanza atlantica non sono così largamente condivise.

In ogni caso le recenti decisioni prese a Berlino e Bruxelles possono costituire un'utile premessa sul cammino della costruzione di una identità europea di difesa rivolta a rafforzare la stessa alleanza atlantica.

Nel rivolgersi poi al senatore Manfredi che ha lamentato la lentezza con cui si procede agli interventi di ristrutturazione, il ministro Andreatta annuncia che con l'adozione imminente dei decreti legislativi previsti dal provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1996 saranno adottate una serie di significative e cospicue misure in tale direzione, mentre va espresso l'auspicio che possa rapidamente procedere il cammino del disegno di legge sui vertici militari, provvedimento quanto mai necessario poichè, in vista di una pianificazione di investimenti che è fortemente sproporzionata tra le varie Forze armate, è indispensabile fare affidamento su una ferma e autorevole concentrazione di poteri decisionali.

Per quanto concerne invece la riduzione della ferma di leva, il ministro Andreatta replica al senatore Pellicini che non sono necessari allo stato provvedimenti compensativi, mentre concorda con lui sulla necessità di porre in essere concrete misure per sbloccare le dimissioni del patrimonio immobiliare dell'Amministrazione: a tale riguardo annuncia che tra i cinque decreti legislativi di imminente emanazione ve ne sarà uno dedicato a tale argomento. Sarà peraltro opportuno, prosegue il Ministro della difesa, che il processo delle dimissioni sia favorito attraverso il ricorso a conferenze di servizio, formate dai rappresentanti delle amministrazioni centrali e degli enti locali, per elaborare contratti di programma capaci di condurre a decisioni negoziate, con risultati positivi e sotto il profilo della soddisfazione degli interessi degli enti locali e sotto quello della remunerazione della proprietà pubblica, la quale potrebbe riservare almeno una parte dei proventi alle esigenze di ammodernamento della Difesa.

Per quanto concerne invece in particolare l'Albania, il ministro Andreatta annuncia che è stato di recente raggiunto con quel Paese un ac-

cordo di cooperazione in campo militare e che inoltre è in atto una più ampia iniziativa nei riguardi dei Paesi sub-balcanici, ivi compresa l'Albania, che testimonia l'interesse con cui l'Italia si rivolge a quella nazione.

Riferendosi poi all'intervento del senatore Semenzato, il Ministro Andreatta condivide il richiamo da questi formulato ad una maggiore trasparenza e ad una profonda revisione della contrattualistica militare, poichè in tale settore esistono concrete e sperimentate possibilità di notevoli risparmi che possono essere conseguiti abbandonando vecchie logiche ed aprendosi al contributo anche progettuale delle imprese private e dei ricercatori.

Il ministro Andreatta ringrazia poi il senatore Agostini per il consenso espresso sulla relazione. Chiede peraltro chiarimenti circa l'organismo di raccordo tra Parlamento e Governo cui egli ha fatto riferimento. Esorta poi ad evitare valutazioni politiche sulle recenti dichiarazioni dei responsabili delle Forze armate, ritenendo preferibile che i vertici militari sappiano assumersi la responsabilità di critiche aperte che non minano il rapporto di totale fedeltà alle istituzioni politiche.

Valuterà inoltre con attenzione la richiesta del senatore Peruzzotti di liberalizzare le visite dei parlamentari nelle caserme. Non ha peraltro intenzione di decapitare i vertici militari, poichè ritiene che essi meritino riconoscenza per l'impegno e la dedizione con cui svolgono il loro compito. Ribadisce l'importanza di definire in tempi brevi il problema dell'obiezione di coscienza e fa presente di aver già comunque maturato la decisione di consentire la presenza di obiettori nelle operazioni di pace che si svolgono all'estero. Occorre peraltro ristabilire l'equilibrio tra i diversi tipi di servizio poichè è innegabile che quello di leva imponga disagi che vanno valutati in un'ottica complessiva di eguaglianza sostanziale.

Il Ministro osserva che la stampa ha dato grande risalto alla notizia del rifiuto da parte della Caritas di un certo numero di obiettori di coscienza; si tratta di un episodio circoscritto che va valutato con particolare attenzione, per trovare una soluzione che non metta a repentaglio la convenzione con l'associazione la quale ha davvero ben operato in questi anni.

Ritiene in conclusione che il dibattito sulle sue dichiarazioni sia stato quanto mai fruttuoso e confida di potersi avvalere della collaborazione della Commissione per accelerare la riforma organica delle Forze armate.

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro per la sua replica e assicura che la Commissione gli garantirà piena collaborazione. Ritiene che il dibattito abbia fornito gli elementi necessari per una programmazione razionale del lavoro parlamentare. Il Ministro nella sua relazione ha chiesto che il Parlamento indichi le linee di indirizzo sulle questioni più rilevanti del settore della difesa, citando a questo proposito un documento approvato dalla Camera dei deputati nella X legislatura. Si tratta a suo avviso di un atto ormai superato e preannuncia l'impegno della Commissione a elaborare uno strumento di indirizzo per enucleare l'orientamento sin qui maturato dal Parlamento sul Nuovo modello di difesa.

Nel condividere la priorità individuata dal Ministro per la definizione dei vertici militari, prende atto del dichiarato intendimento del Governo di presentare un progetto organico sul servizio civile sostitutivo. Ritiene poi che le problematiche relative alla riforma dell'Arma dei carabinieri meritino uno specifico approfondimento da parte della Commissione.

Richiama infine quanto previsto dalle norme regolamentari riguardando alla audizione dei vertici militari.

Dichiara quindi concluso il dibattito sulle dichiarazioni del Ministro della difesa.

IN SEDE REFERENTE

(360) LORETO ed altri. - Proroga delle disposizioni della legge 14 luglio 1993, n. 249, per la celebrazione del 50 anniversario della proclamazione della Repubblica, dell'elezione dell'Assemblea costituente e della promulgazione della Costituzione

(440) ELIA ed altri. - Proroga delle disposizioni della legge 14 luglio 1993, n. 249, per la celebrazione del 50 anniversario della proclamazione della Repubblica, dell'elezione dell'Assemblea costituente e della promulgazione della Costituzione

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore LORETO rileva che i due disegni di legge in titolo sono sostanzialmente identici e riproducono un analogo disegno di legge presentato nella passata legislatura.

Si tratta di prorogare gli effetti delle disposizioni della legge n. 249 del 1993 per consentire la celebrazione del 50 anniversario della proclamazione della Repubblica, dell'elezione dell'Assemblea costituente e della promulgazione della Costituzione. Tali compiti saranno affidati al Comitato nazionale, istituito con la suddetta legge n. 249 e composto dai Presidenti delle Associazioni combattentistiche e partigiane, che potrà continuare a lavorare d'intesa con i Ministeri della difesa, della pubblica istruzione e dei beni culturali. Il provvedimento merita ad avviso del relatore un ampio consenso poichè permetterà di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica su avvenimenti altamente significativi della storia repubblicana proprio nel momento in cui si dibatte sulla opportunità di riformare la carta costituzionale. L'onere finanziario previsto è quantificato in otto miliardi, in ragione di quattro miliardi per ciascuno degli anni 1996 e 1997.

Si apre il dibattito.

Il senatore AGOSTINI ringrazia il relatore e dichiara di condividere le sue valutazioni circa l'opportunità del provvedimento. Avendo partecipato all'attività del Comitato costituito con la legge n. 249 del 1993 ritiene di poter affermare che si tratta di un'iniziativa quanto mai rilevante per richiamare l'attenzione dei cittadini su eventi fondamentali della storia nazionale. Per permettere un'approvazione in tempi rapidi propone quindi di chiedere al Presidente del Senato il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

Il senatore PELLICINI ritiene senz'altro rilevante l'iniziativa proposta dai disegni di legge in titolo, pur raccomandando che venga garantita la pluralità delle fonti storiche su avvenimenti che hanno segnato in modo così decisivo la vita della nazione. In questa ottica ritiene che tra le iniziative da affidare al Comitato nazionale si potrebbe prevedere quella di provvedere alla divulgazione dell'opera dello storico Renzo De Felice.

Il senatore MANFREDI, pur condividendo le finalità dei disegni di legge in titolo, esprime perplessità sull'opportunità di destinare risorse alle suddette celebrazioni in un momento di emergenza economica per il Paese.

Il senatore PERUZZOTTI ritiene che per celebrare in modo sostanziale i cinquanta anni della proclamazione della Repubblica occorrerebbe finalmente avviare la riforma della Carta costituzionale. Si dice quindi contrario al trasferimento dei disegni di legge in titolo alla sede deliberante.

Il PRESIDENTE avverte che ai sensi dell'articolo 37 del Regolamento si può procedere alla richiesta di trasferimento di un disegno di legge dalla sede referente alla sede deliberante solo se in Commissione viene espresso unanime consenso.

Il sottosegretario BRUTTI osserva che i disegni di legge in titolo sono finalizzati alla proroga delle disposizioni della legge n. 249 del 1993; ritiene che il termine celebrazione in questo caso sia riduttivo, poichè s'intende realizzare un'iniziativa ambiziosa in una fase storica in cui tanto si discute della riforma della Carta costituzionale. La continuità del Comitato nazionale costituito con la precedente legge può garantire quel pluralismo delle opinioni da più parti richiesto. Il Governo è favorevole quindi alla rapida approvazione dei disegni di legge in titolo.

Il PRESIDENTE avverte che poichè non sono pervenuti i prescritti pareri occorre rinviare il seguito dell'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che poichè è stata esaurita la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno, la seduta convocata per domani 3 luglio alle ore 15,30 non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 18,35.

ISTRUZIONE (7ª)

MARTEDÌ 2 LUGLIO 1996

6ª Seduta*Presidenza del Presidente*

OSSICINI

e del Vice Presidente

BISCARDI

Intervengono il ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Berlinguer e i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Masini e Soliani.

La seduta inizia alle ore 15,25.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, C07ª, 0002º)

Il presidente OSSICINI ricorda che nella seduta del 25 giugno scorso è stata avanzata ed accolta dalla Commissione la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo per la parte della seduta relativa alle comunicazioni del ministro Berlinguer, richiesta autorizzata dal Presidente del Senato. Conseguentemente propone che tale forma di pubblicità sia adottata anche per la seduta odierna, limitatamente alla parte relativa al dibattito sulle comunicazioni del Ministro; comunica quindi che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il suo assenso.

La Commissione aderisce alla richiesta e, conseguentemente, tale forma di pubblicità viene adottata per il susseguente corso dei lavori, limitatamente alla parte indicata della seduta.

IN SEDE CONSULTIVA

(757) Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica

(Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite. Seguito e sospensione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 27 giugno scorso.

Interviene nel dibattito il senatore MASULLO, il quale prende in esame i profili del disegno di legge in titolo relativi all'università. Le riduzioni di stanziamenti previste possono essere lette in modo non troppo pessimista, se intese nella loro effettiva portata e natura. I tagli incidenti sul capitolo 1518 (Contributi alle università per il funzionamento dei policlinici) riguardano infatti spese correnti, non già di investimento, e le università paiono avere margini di flessibilità nella gestione del proprio *budget* sufficienti per far fronte alle minori risorse disponibili. I tagli invece sul capitolo 7101 attengono a somme non impegnate per assenza di progetti e iniziative da parte delle università, non incidendo pertanto sulle spese vive programmate. In definitiva, la riduzione di stanziamenti, oltretutto limitata al solo 1996 per i capitoli soprariocordati nonché per il capitolo 7324 relativo al fondo per l'edilizia universitaria, sembra costituire una sorta di assestamento di bilancio più che una decurtazione di risorse. Riduzione effettiva può forse dirsi, anche per la maggiore proiezione temporale, solo quella che concerne il capitolo 7520, relativa tuttavia a una destinazione di risorse dall'università all'industria assai contestata al momento della sua deliberazione. Di qui un atteggiamento nei confronti della manovra in esame, più favorevole rispetto al dato meramente quantitativo, a condizione beninteso che nella prossima legge finanziaria siano invece presenti incrementi reali, non simbolici, di risorse per l'università. Esprime infine l'auspicio che attraverso debite iniziative di Governo e Parlamento si giunga a separare compiti e finalità della legge finanziaria rispetto a quelli degli interventi legislativi di settore, eccessivamente condizionati dall'incidenza profonda che le misure finanziarie ormai assumono in ogni ramo dell'attività statale.

Si apre poi un breve dibattito sull'ordine dei lavori, con interventi del sottosegretario MASINI, del senatore BRIENZA (il quale protesta per lo scarso tempo a disposizione della Commissione per l'esame di un provvedimento di portata così rilevante quale quello in esame) e del presidente OSSICINI, il quale rileva come le disponibilità temporali per la Commissione siano dettate dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Il PRESIDENTE sospende quindi l'esame del disegno di legge.

La seduta, sospesa alle 15,35, è ripresa alle 15,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Dibattito sulle comunicazioni rese, nella seduta del 25 giugno, dal Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica sugli indirizzi generali della politica dei suoi dicasteri

(R046 003, C07^a, 0001^o)

Si apre il dibattito.

Il senatore LORENZI chiede al Ministro di integrare la sua esposizione, fornendo accurate informazioni circa la partecipazione italiana al

programma spaziale europeo (già oggetto in passato di numerose interrogazioni e di azioni giudiziarie), il commissariamento dell'Agenzia spaziale italiana, nonché il tipo di condotta che si intende tenere, innanzi ad impegni che ammontano grosso modo a 1.000 miliardi. In particolare, occorre salvaguardare un settore così all'avanguardia, garantendo le situazioni di sofferenza che colpiscono alcune realtà, quale ad esempio l'ALENIA Spazio (trascurate perchè non in grado di muovere azioni rivendicative arroganti) e assicurare un pieno ritorno delle risorse impiegate, tramite una azione incisiva che faccia dimenticare le pagine oscure del passato. Altro problema su cui appaiono opportuni chiarimenti da parte del Ministro, è il riequilibrio universitario, destinato verosimilmente a incontrare una forte resistenza presso i rettori e tuttavia da affrontare con decisione, in termini quantitativi ben definiti, con una riduzione dei grandi atenei a favore di realtà universitarie emergenti, riprendendo la prospettiva del decentramento a costo zero e premiando, a seguito anche di un accurato censimento, i decentramenti che hanno dimostrato vitalità e progresso. L'approdo auspicabile sarebbe costituito dall'esistenza di una università in ciascuna delle province italiane. Ricorda da ultimo l'esigenza di riprendere il discorso delle università private, anche attraverso un sistema di *bonus*.

Il senatore BRIENZA prende atto delle ampie prospettive di riforma scolastica contenute nelle dichiarazioni del Ministro, la cui attuazione richiederebbe almeno cinque anni. Dal punto di vista politico, peraltro, si chiede come sia possibile attuare quel programma, di fronte a tagli per circa 1.000 miliardi inferti dall'ultima manovra finanziaria alla scuola e all'università, tagli che legittimano ancora una volta il dubbio che il vero autore della politica scolastica sia il Tesoro. Quei tagli finanziari pongono una ipoteca anche sulle dichiarazioni del Ministro in ordine alla lotta alla dispersione scolastica, un fenomeno che, in alcune aree del Paese, ha raggiunto livelli elevatissimi, tali da escludere intere fasce giovanili dall'accesso al mercato del lavoro. Analogamente, anche gli impegni del Governo in materia di formazione ricorrente dovranno fare i conti con il nodo finanziario, oltre che con i problemi irrisolti dell'università. Chiede quindi se l'ipotizzata legge quadro dovrebbe avere la priorità temporale sul provvedimento relativo all'autonomia scolastica.

Il MINISTRO risponde dicendosi favorevole ad un *iter* parlamentare parallelo.

Il senatore BRIENZA riprende ricordando i passati contrasti sul tipo di riforma per la scuola secondaria superiore: è quindi difficile esprimere una valutazione politica senza indicazioni precise dal Governo. Anche per la riforma del Ministero della pubblica istruzione, vi è generale consenso sulla sua opportunità, ma le difficoltà emergono quando si deve riempire di contenuti tale espressione. Resta comunque l'esigenza di un ruolo equilibratore dello Stato di fronte all'ampliamento delle autonomie nella scuola. Infine invita il Governo a fornire chiarimenti sul problema della parità, richiamandolo alla coerenza con il suo stesso programma elettorale.

Il senatore CASTELLANI Pierluigi esprime vivissimo apprezzamento per le dichiarazioni del Ministro, che disegnano un vero e proprio programma di legislatura, e per il metodo seguito, pragmatico ma solidamente ancorato ad un quadro strategico. Apprezza in particolare il forte richiamo alla funzione culturale della scuola, che implica una rivalutazione della funzione docente e dovrebbe indurre anche ad una revisione del contratto collettivo recentemente siglato per i docenti.

Chiede poi al Ministro chiarimenti circa le modalità da lui immaginate per il prolungamento dell'obbligo scolastico e circa l'attuazione della parità, tema ormai maturo per una soluzione e in ordine al quale ricorda la proposta di legge presentata dai senatori popolari.

Anche per la riforma degli esami di maturità approva in linea di massima le linee indicate dal Ministro, concordando sulla inutilità della composizione attuale delle commissioni. Quanto ai corsi di recupero nella scuola secondaria superiore, invita il Governo ad una approfondita verifica circa l'esperienza condotta fino ad ora, raccogliendo i risultati conseguiti e le reazioni del corpo docente; al riguardo egli ha ricavato l'impressione che, dopo il primo anno di impegno, vi sia stata una forte caduta sul piano dei risultati. Passando alla cosiddetta razionalizzazione della rete scolastica, prospetta l'opportunità di una moratoria di un anno, in attesa che il conferimento di autonomia alle scuole e il trasferimento di competenze agli enti locali disegni un quadro di riferimento istituzionale profondamente nuovo, nel quale calare la programmazione territoriale.

Il senatore CORTIANA afferma che, forse per la prima volta, un Ministro compie lo sforzo di superare le inerzie proprie dell'Amministrazione e proporre una sfida all'altezza delle grandi novità - nelle tecnologie, nell'informatica e nelle comunicazioni - che stanno trasformando il mondo moderno e che si rischia di fronteggiare con un bagaglio culturale inadeguato. Si augura quindi che tale sfida possa essere affrontata superando le contrapposizioni di schieramento. Di fronte alle innovazioni tecnologiche in atto e all'impatto sociale della telematica, si aprono opportunità straordinarie e la scuola può autorevolmente candidarsi a giocare un ruolo importante. Del resto, essa rappresenta ormai una delle poche sedi nelle quali i giovani abbiano la possibilità di stabilire relazioni strutturate e dove essi chiedono di vedersi riconosciuto un ruolo adulto.

Passando alla ricerca scientifica, segnala il fortissimo impatto etico delle nuove tecnologie e invita poi a promuovere la diffusione della cultura scientifica - campo nel quale lamenta una generale arretratezza dell'Italia - rilanciando anche l'applicazione della legge n. 113 del 1990. Si deve trarre esempio dalle altre democrazie avanzate - aggiunge - nell'istituire organismi preposti alla valutazione delle nuove tecnologie, al fine di approfondire l'impatto sul piano culturale, economico, etico e sociale.

Invita poi il Ministro ad orientare la ricerca verso i problemi dell'ambiente urbano, ove si va concentrando la grande maggioranza della popolazione, e ad introdurre strumenti per la diffusione dell'innovazione tecnologica nella piccola e media industria: si tratta di uno strumento molto importante, per il Gruppo Verdi - L'Ulivo, al fine di promuovere la democratizzazione della struttura economica. Menziona quindi l'opportunità di coinvolgere nella ricerca scientifica le risorse

presenti nelle fondazioni bancarie e conclude auspicando un rinnovamento nel Comitato per la bioetica, che da ultimo ha prodotto risultati quanto mai modesti.

Dopo che il presidente OSSICINI ha ricordato che i problemi del Comitato suddetto sono di competenza del Presidente del Consiglio, interviene il senatore MANIS, il quale pone in risalto la contraddizione fra le dichiarazioni del Ministro, volte ad esaltare l'importanza degli investimenti nelle risorse umane, e la recente manovra finanziaria, che ha inflitto forti tagli e alla scuola e all'università. Va lamentato in particolare il dimezzamento del capitolo di bilancio 1292 della Pubblica istruzione, nel quale erano affluiti i risparmi effettuati, con travagli e sofferenze, dal mondo della scuola.

Suona poi clamorosa sconfessione del Ministro l'articolo 3, comma 5, del decreto-legge recante la «manovrina», che fa sfumare, per un risparmio di soli 90 miliardi nel 1996, ogni prospettiva di qualificazione e di aggiornamento del corpo docente quale strumento di rinnovamento della scuola. Le disposizioni dell'articolo 5, poi, pongono le scuole nella impossibilità di funzionare e definitivamente precludono l'ingresso di nuove energie, limitando le assunzioni del personale docente sui posti delle dotazioni organiche provinciali, entro il limite del 25 per cento delle predette dotazioni. Lo Stato, con questa manovra, si riprende le risorse che la scuola aveva economizzato a seguito delle misure di razionalizzazione previste dalla legge n. 549 del 1995, i cui indirizzi risultano così sconfessati dall'attuale Governo.

Pur se di ammontare più contenuto, risultano in proporzione non meno significativi i tagli apportati ad alcuni stanziamenti sullo stato di previsione del Ministero per i beni culturali, e in egual misura incongruenti rispetto al programma elettorale dell'Ulivo risultano le riduzioni sui capitoli del Ministero dell'università e della ricerca, pari a complessivi 134 miliardi. Sorge pertanto il dubbio che la manovra non sia stata concertata con tutti i Ministri della compagine governativa, bensì sia stata elaborata, in termini strettamente ragionieristici, dall'Amministrazione del tesoro. Il giudizio sulla manovra non può che essere, quindi, negativo, e al Governo spetta farsi carico delle esigenze emerse nel dibattito in Commissione. A questo riguardo, la propria parte politica rinuncia ad avvalersi di alchimie parlamentari per introdurre surrettiziamente emendamenti.

Tornando alla riflessione sulle dichiarazioni programmatiche del Ministro, non può negarsi che esse abbiano suscitato aspettative, circa un approccio ai problemi dell'istruzione finalmente orientato ad introdurre significative innovazioni. Del resto, la cultura di sinistra è da lungo tempo egemonica nella scuola, e ora che sale al Governo avrà sicuramente la forza, anche sindacale e della piazza, per agire in profondità. Riguardo alla direzione che assumerà questo impegno riformatore, il Ministro non ha peraltro fornito assicurazioni di sorta circa la parità scolastica, che costituisce un fondamentale presupposto di un confronto culturale democratico e di una libera ricerca di strumenti conoscitivi. Conclude ricordando alcune drammatiche esigenze avvertite dalla scuola materna soprattutto nella regione Sardegna, nonché la necessità di valutare attentamente i risultati di una riforma forse precipitosa, opera-

ta negli scorsi anni e che assorbe una grande quantità di risorse, quale quella della scuola elementare.

Il senatore LORENZI, che deplora l'eccessiva durata di taluni interventi.

Il senatore BISCARDI sottolinea l'organicità dell'impianto generale dell'esposizione del Ministro, riconosciuta in fondo dalle stesse opposizioni. Intende richiamare l'attenzione su due punti in particolare, sui quali il Ministro è stato forse volutamente evasivo. Il primo di questi è la parità scolastica, che non può essere limitata ad accomodamenti generici e si configura in primo luogo come problema giuridico, che deve essere approfondito, senza superficialità, anche alla luce dell'alto dibattito tenutosi nell'Assemblea costituente.

Il secondo profilo che appare degno di approfondimento è la riforma del Ministero della pubblica istruzione, intorno alla quale non vi è una prospettazione teorica così articolata e ampia come invece avviene per la riforma del Ministero dell'università. In sintesi, il problema che si pone è l'approntamento di un atto legislativo snello, che attribuisca al Ministero della pubblica istruzione compiti di programmazione, controllo, indirizzo, in forma limitata e orizzontale, magari con l'ausilio di un segretariato generale, e che per le altre attribuzioni realizzi un compiuto decentramento. Alle regioni deve competere l'allocazione territoriale delle tipologie scolastiche, rimanendo comunque l'indirizzo scolastico riservato, ai sensi dell'articolo 33 della Costituzione, allo Stato, che potrebbe attuarlo mediante dipartimenti regionali che assicurino un controllo su base locale, in un ambito più ampio di quello provinciale. In definitiva, l'autonomia scolastica non deve essere sinonimo di deriva atomistica.

La prospettiva di una riforma della scuola non investe tuttavia solo l'organizzazione e le strutture, ma anche i contenuti, apparendo, quella attuale, una scuola senz'anima. Un elemento centrale è allora la revisione dei programmi di insegnamento, per la quale occorre istituire una apposita commissione. È necessario assicurare che periodi cruciali della storia della cultura come l'Otto e il Novecento siano debitamente studiati nelle classi terminali dei cicli di studio, che siano inserite nei programmi la storia e la cultura regionale, che riceva una compiuta definizione disciplinare l'educazione civica, grande assente. Ma per conseguire un successo di portata veramente significativa, il Ministro può battere anche un'altra strada, ossia impedire il proliferare delle ordinanze e delle circolari, delle quali il Ministero della pubblica istruzione fa così largo impiego, tale da configurarsi come un vero e proprio abuso, che concorre in modo significativo al caos della scuola.

Si apre quindi un breve dibattito sull'ordine dei lavori, relativamente al seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro, con interventi del presidente OSSICINI, del ministro BERLINGUER e del senatore D'ONOFRIO, al termine del quale la Commissione rimette all'Ufficio di Presidenza integrato la deliberazione sulle modalità di tale seguito.

La seduta, sospesa alle ore 17,05, è ripresa alle ore 17,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(757) Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica

(Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite. Ripresa e conclusione dell'esame: parere favorevole condizionato)

Riprende l'esame, dianzi sospeso.

Concluso il dibattito, replica la relatrice PAGANO, la quale prende atto delle evidenti perplessità emerse, anche da parte della maggioranza. Anche l'obiezione del senatore D'Onofrio circa la prevalenza di una logica contabile negli interventi effettuati in campo scolastico appare condivisibile. Ella pertanto ha preparato una bozza di parere favorevole, nel quale si rileva che la manovra di bilancio comporta riduzioni non sempre irrilevanti a capitoli di spesa dei Ministeri dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e dei beni culturali, nonché alle dotazioni dei fondi speciali iscritti alle tabelle A e B della legge finanziaria per il 1996; si considera come tali misure appaiano condizionate da esigenze più di contenimento della spesa che di risanamento della finanza pubblica; si valuta che una efficace politica di risanamento richieda criteri più trasparenti (anche sul piano tecnico) e politicamente più credibili di selezione e tagli delle spese, dal momento che se è vero che tutti i settori debbono concorrere al risanamento è ancor più vero che i diversi settori non sono intercambiabili nè con riguardo all'entità dei fenomeni di sottoutilizzazione o spreco e di inefficacia della spesa nè con riguardo soprattutto alla loro incidenza e centralità strategica nelle politiche di sviluppo e innovazione del Paese.

Infine - prosegue il testo - proprio i settori della formazione, della ricerca e dei beni culturali non possono e non debbono essere sottovalutati all'interno della prossima legge finanziaria, perchè si tratta di settori da cui dipendono in larga parte le capacità competitive del Paese per le potenzialità sinergiche e di valore aggiunto che essi esprimono rispetto ad altri settori (dal turismo all'industria) di esplicito contenuto economico.

Replica quindi il sottosegretario MASINI, fornendo alcune precisazioni circa la determinazione del rapporto alunni-classi ed affermando che, dal prossimo anno, la logica della cosiddetta razionalizzazione dovrebbe essere superata a favore di una organica programmazione territoriale dell'offerta scolastica. Segnala quindi che la riduzione dei fondi per l'edilizia ha inciso su risorse di fatto non utilizzabili entro l'anno, mentre la riduzione delle dotazioni organiche provinciali è apparsa una strada praticabile - pur nella consapevolezza dei problemi conseguenti - per evitare pesanti interventi in riduzione della spesa sociale. D'altra parte, il decreto-legge fornisce anche nuove priorità, a carattere innovativo, per l'utilizzo di tale personale. Quanto alla riduzione del capitolo 1292 della Pubblica istruzione, le relative determinazioni potranno essere riconsiderate in sede di legge finanziaria per il 1997; conferma comunque che la gran parte del residuo di tale capitolo è stata assegnata ai capitoli di spesa relativi al funzionamento della scuola per compensare l'inflazione e una piccola quota ulteriore è stata assegnata ai nuovi provveditori, rispettando puntualmente le indicazioni fornite dalla Commissione cultura della Camera dei deputati nel suo parere. Di con-

seguenza non vi sono più risorse disponibili per l'aggiornamento e per i corsi abilitanti, almeno nel 1996. Riferendosi infine alla legge finanziaria per il 1997, afferma che in tale sede si dovrà affrontare il duplice problema del migliore impiego della spesa scolastica attualmente erogata - di cui è nota la rigidità - e del recupero di risorse per interventi di qualità. In conclusione il decreto-legge in esame mira all'assestamento di un quadro finanziario che dovrà essere ampiamente riconsiderato nella prossima legge finanziaria.

Il senatore BISCARDI propone di inserire nel parere la condizione che sia eliminata la diminuzione delle disponibilità nelle dotazioni organiche provinciali del personale scolastico.

Il senatore BERGONZI chiede che si recuperino i fondi per l'aggiornamento e la formazione degli insegnanti relativi al 1996 di cui al capitolo 1292 della Pubblica istruzione, fondi derivanti dai risparmi effettuati dalla scuola, e venga resa più chiara la necessità che la prossima legge finanziaria dia nuove risorse alla scuola. Infine chiede al Governo se è vero che la copertura finanziaria del contratto collettivo per gli insegnanti, siglato nei giorni scorsi, fosse assicurata dai fondi speciali, ora cancellati dal decreto-legge in esame.

Il senatore MANIS annuncia il voto contrario del Gruppo Forza Italia, giudicando assolutamente inaccettabile il ridimensionamento di elementi essenziali dello Stato sociale. Invita poi il Governo a riflettere prima di avviare i corsi abilitanti.

Il senatore BRIGNONE dichiara che il Gruppo della Lega Nord per la Padania indipendente non può esprimere un voto favorevole rispetto ad un provvedimento che delinea un panorama non positivo, nella fiducia di miglioramenti futuri.

Dopo che la relatrice PAGANO ha dichiarato di modificare lo schema di parere come richiesto, lo schema stesso, posto ai voti, viene approvato.

*CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI E DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI
(R029 000, C07ª, 0003ª)*

Il PRESIDENTE comunica che, diversamente da quanto annunciato in precedenza, l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si riunirà domani, mercoledì 3 luglio alle ore 15, mentre la riunione della Sottocommissione pareri avrà luogo giovedì 4 luglio alle ore 9.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 18.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 2 LUGLIO 1996

10ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
PETRUCCIOLI

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE REFERENTE

(62) FOLLONI ed altri. - *Nuove norme sulla nomina del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa*

(468) LAURIA Michele. - *Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa*

(522) DE CORATO ed altri. - *Modifiche e integrazioni all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo*

(702) SEMENZATO ed altri. - *Norme per la nomina di un amministratore unico della RAI-TV Spa*

(708) FALOMI ed altri. - *Nuove norme in materia di nomina e competenze degli organi della RAI Spa e della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi*

(716) BERGONZI ed altri. - *Norme sulla composizione e sulla elezione del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo*

(730) CASTELLI ed altri. - *Nuove norme sui criteri di nomina del consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa*

(731) D'ONOFRIO e BOSI. - *Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana Spa*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana del 27 giugno scorso.

Il presidente PETRUCCIOLI, prima di dar seguito alla ripresa dei lavori, fa presente di non poter accogliere la richiesta di pubblicità della seduta della Commissione attraverso mezzi audiovisivi avanzata dal senatore Terracini in quanto l'articolo 33, comma 3, del Regolamento esclude che tale tipo di pubblicità possa essere adottata per la sede referente e per la sede consultiva. Ricorda quindi che si era arrivati ad esa-

minare gli emendamenti presentati all'articolo 1 e che degli emendamenti 1.1 e 1.2 era stata data illustrazione dai presentatori.

Il relatore, senatore FALOMI, esprime parere contrario su entrambi gli emendamenti.

Annuncia il proprio voto favorevole il senatore DE CORATO.

Posti congiuntamente ai voti, in quanto di identico contenuto, gli emendamenti 1.1 e 1.2 risultano respinti.

Il senatore DE CORATO illustra l'emendamento 1.3 sul quale esprime parere contrario il RELATORE.

Annuncia il proprio voto favorevole sull'emendamento il senatore SEMENZATO.

Posto ai voti, l'emendamento 1.3 risulta respinto.

Il senatore DE CORATO, dopo aver ritirato gli emendamenti 1.4 e 1.5, illustra l'emendamento 1.6 che contiene il testo approvato da uno dei rami del Parlamento nella scorsa legislatura.

Sull'emendamento esprime parere contrario il RELATORE.

Posto ai voti, l'emendamento risulta respinto.

Il senatore DE CORATO illustra quindi l'emendamento 1.7.

Il senatore SEMENZATO propone il seguente subemendamento: «Al comma 1 dell'emendamento 1.7, sopprimere le parole da: «ed uno segnalato» fino alla fine del periodo» (1.7/1).

Sul subemendamento 1.7/1 esprime parere favorevole il RELATORE. Dichiara il proprio voto favorevole il senatore ERROI, mentre esprimono il loro voto contrario i senatori DE CORATO, BALDINI e il presidente PETRUCCIOLI il quale sottolinea che la norma così modificata esprimerebbe un Consiglio di amministrazione della RAI composto dai soli membri della maggioranza.

Posto ai voti il subemendamento 1.7/1 risulta respinto e successivamente risulta respinto anche l'emendamento 1.7.

Il senatore DE CORATO ritira l'emendamento 1.8.

Il presidente PETRUCCIOLI dichiara preclusi gli emendamenti 1.9 e 1.10.

Il senatore DE CORATO, dopo aver ritirato l'emendamento 1.11, illustra l'emendamento 1.12.

Su tale emendamento esprime parere contrario il RELATORE.

Posto ai voti, risulta quindi respinto.

Il senatore DE CORATO illustra quindi l'emendamento 1.13 sul quale il RELATORE esprime parere contrario.

Interviene quindi, annunciando il voto favorevole del suo Gruppo, il senatore BALDINI che sottolinea come il meccanismo contenuto in questo emendamento consentirebbe quel bilanciamento tra le forze di maggioranza e di opposizione che, per la gestione del Consiglio di amministrazione del servizio pubblico radiotelevisivo, sarebbe quanto mai auspicabile.

Dello stesso avviso si dichiara il senatore BORNACIN che sottolinea la maggiore equità circa la composizione del Consiglio di amministrazione della RAI che la norma introdurrebbe rispetto al testo base.

Interviene quindi anche il senatore BOSI per annunciare il voto favorevole della sua parte politica in quanto la norma sembra andare meglio incontro, rispetto a quella proposta dal testo base, a principi di pluralismo che all'interno di un organismo come il Consiglio di amministrazione della RAI dovrebbero essere garantiti.

Prende quindi la parola il presidente PETRUCCIOLI per annunciare il proprio voto contrario sull'emendamento in questione anche se ritiene che, migliorata nei meccanismi che propone, la norma potrebbe rappresentare una buona alternativa a quella proposta dal disegno di legge n. 708. Teme tuttavia che imboccare la strada ivi proposta possa essere piuttosto rischioso in quanto, una volta assunto il criterio della rappresentatività, non vi è alcuna ragione infatti di mantenere il numero a quattro anzichè alzarlo a sei o a un numero maggiore di componenti tornando così alla composizione di un Consiglio di amministrazione pletorico e in mano ai partiti. Dichiara pertanto di preferire la proposta avanzata nel disegno di legge scelto a testo base dalla Commissione. L'ipotesi avanzata con l'emendamento in votazione può tuttavia essere oggetto di dibattito anche in Assemblea come proposta alternativa a quella prospettata nel disegno di legge n. 708. Esprime infatti la propria preoccupazione riguardo a talune dichiarazioni attribuite ai Presidenti delle due Camere sui criteri di nomina del nuovo Consiglio di amministrazione della RAI che a suo avviso andrebbero meglio precisate: se il criterio è quello di maggioranza e opposizione, e certo non è questo lo spirito della norma in vigore, allora sarebbe preferibile investire direttamente il Parlamento di tale potere.

Il senatore FIRRARELLO fa presente che il discorso testè pronunciato dal Presidente sembra aprire margini di disponibilità ad uno dialogo proficuo, invita pertanto il Presidente stesso e la Commissione a valutare con attenzione l'opportunità di una possibile intesa.

Il senatore BALDINI esprime apprezzamento per l'intervento del Presidente, che potrebbe rappresentare una possibile apertura alla solu-

zione prospettata dall'emendamento 1.13. Auspica che la Commissione possa incoraggiare l'iniziativa del Presidente affinché il Parlamento possa trovare una soluzione a questa delicata materia.

Il senatore DE CORATO prospetta l'opportunità di una sospensione della seduta per verificare la disponibilità dei Gruppi a seguire la strada tracciata dal Presidente. Se questa ipotesi esistesse, il suo Gruppo sarebbe senz'altro disponibile ad un confronto aperto in Assemblea.

Il senatore SEMENZATO esprime netta contrarietà all'emendamento 1.13 nonché all'ipotesi di sospensione della seduta.

Il presidente PETRUCCIOLI, nel precisare i termini del suo precedente intervento, prospetta la possibilità di accantonare l'emendamento 1.13 senza sospendere la seduta.

Il senatore BALDINI si pronuncia favorevolmente all'ipotesi di sospensione mentre giudica insufficiente un accantonamento.

Il senatore SEMENZATO è contrario all'accantonamento a meno che i presentatori di tutti gli altri emendamenti riferiti all'articolo 1 non provvedano a ritirarli.

Il senatore BOSI, contrario all'accantonamento, ritiene che, se vi sono margini per un accordo, il Presidente della Commissione ed il relatore debbano esplorarli.

Il senatore CASTELLI è favorevole all'accantonamento, purchè ciò non pregiudichi la trattazione degli altri emendamenti.

Il presidente PETRUCCIOLI assicura che è sua intenzione operare affinché i lavori della Commissione possano concludersi nel modo più produttivo possibile.

Dopo che il relatore FALOMI ha dichiarato di non opporsi all'ipotesi di accantonamento, ad essa accede anche il senatore DE CORATO pur dichiarando di preferire la sospensione.

La Commissione quindi delibera l'accantonamento dell'emendamento 1.13, con l'astensione del senatore Bosi e l'avviso contrario dei senatori Semenzato e Cò.

Il senatore DE CORATO sottopone alla valutazione del Presidente l'opportunità di sospendere la seduta per la concomitanza dei lavori in Assemblea.

Il PRESIDENTE fa presente che in Assemblea non sono in corso votazioni e pertanto, poichè i provvedimenti in esame sono calendarizzati per domani, è possibile procedere.

Vengono quindi considerati preclusi gli emendamenti 1.14 e 1.15, mentre l'emendamento 1.16, di contenuto analogo all'1.13, è accantonato.

Il senatore CASTELLI illustra quindi l'emendamento 1.17 e coglie l'occasione per esprimere preoccupazione per i segnali che arrivano dalla maggioranza, dai quali emerge una voglia di autoritarismo, nonché per il fatto che la Rai ha già iniziato, con talune sue trasmissioni, a censurare notizie che vengono dal Parlamento. Più in generale, stigmatizza il fatto che, in tutta questa vicenda, si continui a dimenticare il ruolo della Lega Nord.

Il relatore FALOMI, dopo aver dichiarato di condividere qualunque seria critica venga rivolta al servizio pubblico radiotelevisivo quando questi non svolga con obiettività il proprio compito, esprime parere contrario all'emendamento 1.17.

Sull'emendamento in questione dichiarano il voto contrario dei rispettivi Gruppi i senatori NOVI, DE CORATO, ERROI, SEMENZATO e FIRRARELLO. Il senatore BOSI dichiara la propria astensione. Si astiene anche il senatore LAURO, con ciò dissociandosi dal Gruppo di appartenenza.

L'emendamento in questione, posto ai voti, risulta respinto.

Il senatore BOSI illustra l'emendamento 1.18 volto a garantire quei principi di pluralismo all'interno del Consiglio di amministrazione della RAI più volte richiamati nei suoi interventi.

Sull'emendamento esprime parere contrario il RELATORE.

Interviene quindi il senatore CÒ annunciando il voto favorevole della sua parte politica sull'emendamento 1.18 in quanto ritiene che i contenuti di esso riconducano il dibattito sul Consiglio di amministrazione della RAI nella sua dimensione più reale, ribadendo principi di pluralismo e di manifestazione delle diversità che la sua parte politica ritiene indispensabili.

Esprimono invece il voto contrario dei rispettivi Gruppi politici i senatori SEMENZATO, BESSO CORDERO, CARPINELLI ed ERROI.

Annunciano infine il loro voto favorevole i senatori DE CORATO, FIRRARELLO e CASTELLI il quale sottolinea peraltro le difficoltà della maggioranza a portare avanti questo dibattito e le spaccature chiaramente manifestatesi all'interno della stessa.

Il senatore BALDINI annuncia per il Gruppo di Forza Italia il voto favorevole sull'emendamento. Poiché tuttavia a suo parere esso rappresenta una proposta alternativa rispetto al testo base al pari di altri emendamenti accantonati ne propone l'accantonamento.

Il presidente PETRUCCIOLI fa presente che l'accantonamento di altri emendamenti non rende implicito anche quello dell'emendamento 1.18. Chiede pertanto al presentatore se sia favorevole alla proposta avanzata dal senatore Baldini.

Il senatore BOSI dichiara di non opporsi ad un'eventuale richiesta di accantonamento.

Il senatore CASTELLI chiede invece di procedere alla votazione dell'emendamento 1.18.

Il presidente PETRUCCIOLI pone quindi ai voti la proposta di accantonamento dell'emendamento 1.18 che risulta approvata.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,10.

11ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PETRUCCIOLI

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(62) FOLLONI ed altri. - *Nuove norme sulla nomina del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa*

(468) LAURIA Michele. - *Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa*

(522) DE CORATO ed altri. - *Modifiche e integrazioni all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo*

(702) SEMENZATO ed altri. - *Norme per la nomina di un amministratore unico della RAI-TV Spa*

(708) FALOMI ed altri. - *Nuove norme in materia di nomina e competenze degli organi della RAI Spa e della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi*

(716) BERGONZI ed altri. - *Norme sulla composizione e sulla elezione del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo*

(730) CASTELLI ed altri. - *Nuove norme sui criteri di nomina del consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa*

(731) D'ONOFRIO e BOSI. - *Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana Spa*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il PRESIDENTE, analogamente a quanto avvenuto per altri emendamenti contenenti proposte alternative all'articolo 1, propone l'accantonamento degli emendamenti 1.19, 1.20 e 1.22.

La Commissione conviene.

Il senatore DE CORATO illustra quindi l'emendamento 1.21 sul quale esprime parere contrario il RELATORE.

Il senatore BORNACIN annuncia il voto favorevole della sua parte politica.

Posto ai voti l'emendamento 1.21 risulta respinto.

Il relatore FALOMI dichiara di far propri gli emendamenti 1.23, 1.56 e 1.63 presentati dal senatore Passigli assente. Propone tuttavia la seguente riformulazione dell'emendamento 1.23: «*Al comma 1 sostituire le parole da "sono organi di Governo della società concessionaria", fino alle parole: "Sono nominati tra persone" con le seguenti: "La concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo è amministrata da un Consiglio di amministrazione composto da presidente, amministratore delegato e un rappresentante nominato dalla Conferenza dei presidenti delle regioni. La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi stabilisce all'atto dell'elezione di cui al successivo comma 3, la natura e l'ampiezza delle deleghe affidate all'amministratore delegato. L'amministratore delegato tiene informato il presidente e il Consiglio di amministrazione della sua attività. Presidente, amministratore delegato e rappresentante delle regioni sono eletti tra persone..."*».

Il senatore CASTELLI, annuncia il proprio voto contrario sull'emendamento in quanto la sua riformulazione non appare condivisibile sul piano giuridico, mentre non fa nessuna apertura al federalismo che la sua parte politica propugna.

Il presidente PETRUCCIOLI fa presente che tutte le proposte alternative all'articolo 1 del testo base sono state illustrate. Propone pertanto di procedere a votare gli emendamenti accantonati a partire dal primo di questi, ovvero dall'emendamento 1.13.

Il senatore DE CORATO chiede una breve sospensione della seduta.

La seduta sospesa alle ore 15,40, riprende alle ore 16.

Il senatore DE CORATO propone di accantonare l'emendamento 1.23 nel testo riformulato dal relatore.

Il senatore CASTELLI chiede di mettere ai voti la proposta avanzata dal senatore De Corato.

Posta ai voti, la proposta di accantonamento dell'emendamento 1.23 nel nuovo testo risulta approvata.

Il senatore CÒ, prima di passare all'esame degli emendamenti successivi all'1.23 fa presente la necessità di porre ai voti gli emendamenti accantonati che rappresentano le opzioni di fondo sulle quali la Commissione deve scegliere prima di andare avanti.

Il PRESIDENTE accoglie la proposta avanzata dal senatore Co' e pone separatamente ai voti gli emendamenti 1.13 e 1.18 che risultano respinti mentre dichiara precluso l'emendamento 1.16.

Il senatore BALDINI illustra l'emendamento 1.19 in precedenza accantonato.

Sull'emendamento esprime parere contrario il relatore, senatore FALOMI.

Interviene quindi il senatore DE CORATO per dichiarare il proprio voto favorevole su tale emendamento che prevede la nomina di un Consiglio di amministrazione della RAI assai più equo di quello proposto dall'emendamento 1.23 nel nuovo testo. Polemizza inoltre con la maggioranza per la molteplicità di testi presentati e non ritirati, come ad esempio il disegno di legge n. 468, primo firmatario il senatore Lauria, che poteva essere una buona base di mediazione.

Interviene sulla questione il senatore ERROI che precisa come il disegno di legge scelto dal Gruppo dei popolari sia il n. 708 e non quello presentato dal senatore Lauria.

Posto ai voti l'emendamento 1.19 risulta respinto. Il PRESIDENTE dichiara quindi preclusi gli emendamenti 1.20 e 1.22.

Sull'emendamento 1.23 nel nuovo testo il senatore LAURO chiede chiarimenti ai quali dà risposta il presidente PETRUCCIOLI.

Interviene quindi il senatore SEMENZATO che annuncia il voto favorevole della sua parte politica sull'emendamento 1.23, sottolineando il percorso effettuato dalla maggioranza per arrivare alla scelta del disegno di legge n. 708 quale testo base e ritenendo di non poter condividere le osservazioni del senatore De Corato circa la volontà di occupazione del Consiglio di amministrazione della RAI da parte della maggioranza. La norme prevede infatti garanzie anche per l'opposizione.

Il senatore ROGNONI, dichiarando il voto favorevole a nome del Gruppo della Sinistra democratica, sottolinea lo spirito con cui si è arrivati a formulare l'ipotesi contenuta nell'emendamento in votazione ovvero in primo luogo la governabilità del Consiglio di amministrazione RAI, ferme restando le garanzie a tutela dell'opposizione. Nega quindi ogni volontà di lottizzazione da parte della

maggioranza sottolineando che questa accusa da parte delle opposizioni rappresenta soltanto un processo alle intenzioni.

Il senatore MANTICA annuncia il voto contrario del Gruppo di Alleanza nazionale sull'emendamento sottolineando che le dichiarazioni del senatore Rognoni rafforzano le preoccupazioni dell'opposizione. Molti punti del testo lasciano perplessi; ad esempio non è ben chiara la figura del terzo componente eletto dalla Conferenza delle Regioni. Inoltre sono tutt'altro che condivisibili le norme che intendono modificare il funzionamento e la composizione della Commissione di vigilanza RAI.

Il senatore BOSI esprime fortissime perplessità sull'emendamento 1.23 ricordando tra l'altro che è giunta proprio in questi giorni una nota degli uffici del Garante per la radiodiffusione e l'editoria che invita a non sottoporre a logiche di parte il Consiglio di amministrazione della RAI, direzione nella quale va invece l'emendamento in votazione. Annuncia quindi il proprio voto contrario sottolineando la necessità che la materia sia ampiamente discussa dall'Assemblea per informare nel modo dovuto l'opinione pubblica.

Il senatore CÒ annuncia il proprio voto contrario sull'emendamento 1.23 che allontana da ogni concezione democratica il funzionamento del Consiglio di amministrazione della RAI. Nè condivisibili sembrano le argomentazioni del senatore Rognoni. Piuttosto ritiene necessario esplicitare, qualora vi sia, qualunque concezione presidenzialista nella conduzione di questo organismo.

Il senatore BALDINI dichiara il voto contrario del Gruppo di appartenenza ribadendo l'inaccettabilità dei meccanismi proposti dall'emendamento 1.23 che, al contrario di quanto sostenuto dai membri della maggioranza, non fornisce alcuna garanzia per le forze di opposizione.

Interviene infine il senatore FIRRARELLO che esprime il proprio voto contrario sull'emendamento e invita i membri della maggioranza a rivedere la loro posizione sull'intera questione.

Posto ai voti l'emendamento 1.23 nel nuovo testo risulta respinto.

Il presidente PETRUCCIOLI, preso atto dell'esito della votazione, fa presente che, evidentemente, la Commissione non è in grado di esprimere alcuna maggioranza su nessuno degli emendamenti riferiti all'articolo 1 ed implicanti le opzioni di fondo in ordine alla esistenza e alla composizione del Consiglio di amministrazione della RAI. Avverte pertanto che riferirà di tale situazione nella riunione della Conferenza dei Capigruppo che si terrà domani mattina alle ore 9 ed alla quale è stato invitato a partecipare dal Presidente del Senato.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

La seduta termina alle ore 17,45.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 708**Art. 1.**

Sopprimere l'articolo.

- 1.1** DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO, MACERATINI, SERVELLO, PONTONE

Sopprimere l'articolo.

- 1.2** BALDINI, LAURO, TERRACINI, CAMBER

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. Il comma 1 dell'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, è sostituito dal seguenti:

“1. Fino alla entrata in vigore di una nuova disciplina del servizio pubblico televisivo, nel contesto delle più ampie scelte del Parlamento nel campo della multimedialità e dell'informazione stampata, il consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo è composto di cinque membri, scelti fra uomini e donne di riconosciuto prestigio professionale e di notoria indipendenza di comportamenti che si siano distinti in attività economiche, scientifiche, giuridiche, tecniche, della cultura umanistica, della comunicazione sociale, maturando significative esperienze manageriali. La carica di membro del consiglio di amministrazione è incompatibile con l'appartenenza al Parlamento europeo, al Parlamento nazionale, ai consigli regionali, provinciali e dei comuni con popolazione superiore a centomila abitanti, nonché con la titolarità di rapporti di interesse o di lavoro con imprese o società, pubbliche o private, interessate all'esercizio della radiodiffusione sonora e televisiva e concorrenti della concessionaria ed altresì con la titolarità di cariche nei consigli di amministrazione di società controllate dalla concessionaria. I membri del consiglio di amministrazione sono nominati con le seguenti procedure:

a) entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, gruppi di almeno cento cittadini, le cui firme devono essere autenticate nei modi di legge, possono presentare candidature di singoli componenti del consiglio di amministrazione nel rispetto della

regolamentazione all'uopo predisposta dalla Commissione di vigilanza entro e non oltre trenta giorni dalla predetta data;

b) analoga facoltà è concessa agli ordini professionali in rappresentanza dei propri iscritti ed ai dipendenti, a tempo indeterminato, della RAI spa;

c) decorso il termine di sessanta giorni di cui alla lettera a), la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi effettua una selezione delle segnalazioni ricevute disponendo, ove necessario, singole audizioni e trasmettendo alle Camere l'elenco documentato dei soggetti ritenuti idonei;

d) la Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica, provvedono, alla scelta di dieci nominativi, cinque per ogni Camera, con voto limitato a tre;

e) il Consiglio di amministrazione dell'IRI provvede alla nomina dei cinque membri del Consiglio di amministrazione della RAI scegliendoli tra i dieci segnalati dal Parlamento;

f) i membri così nominati eleggono, al proprio interno, il presidente e le altre cariche statutariamente previste. L'investitura del nuovo consiglio di amministrazione decorrerà con l'avvio dell'esercizio sociale 1997 al fine di non interferire con le responsabilità gestionali pregresse. In caso di sostituzione di uno o più membri del consiglio di amministrazione, si procede alla nuova nomina secondo identiche modalità».

1.3 DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO, MACERATINI, PONTONE, SERVELLO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. Il comma 1 dell'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, è sostituito dal seguente:

“1. Fino alla entrata in vigore di una nuova disciplina del servizio pubblico televisivo, nel contesto delle più ampie scelte del Parlamento nel campo della multimedialità e dell'informazione stampata, il consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo è composto di 4 membri, scelti fra uomini e donne di riconosciuto prestigio professionale e di notoria indipendenza di comportamenti che si siano distinti in attività economiche, scientifiche, giuridiche, tecniche, della cultura umanistica, della comunicazione sociale, maturando significative esperienze manageriali. La carica di membro del consiglio di amministrazione è incompatibile con l'appartenenza al Parlamento europeo, al Parlamento nazionale, ai consigli regionali, provinciali e dei comuni con popolazione superiore a centomila abitanti, nonché con la titolarità di rapporti di interesse o di lavoro con imprese o società, pubbliche o private, interessate all'esercizio della radiodiffusione sonora e televisiva e concorrenti della concessionaria ed altresì con la titolarità di cariche nei consigli di amministrazione di società controllate dalla concessionaria. I membri

del consiglio di amministrazione sono nominati con le seguenti procedure:

- a) uno è eletto dal Senato della Repubblica;
- b) uno è eletto dalla Camera dei deputati;
- c) uno è eletto dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi;
- d) uno è eletto dalla Conferenza dei Presidenti delle regioni».

1.4 DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO, MACERATINI, PONTONE, SERVELLO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. Il comma 1 dell'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, è sostituito dal seguente:

“1. Fino alla entrata in vigore di una nuova disciplina del servizio pubblico televisivo, nel contesto delle più ampie scelte del Parlamento nel campo della multimedialità e dell'informazione stampata, il consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo è composto di 4 membri, scelti fra uomini e donne di riconosciuto prestigio professionale e di notoria indipendenza di comportamenti che si siano distinti in attività economiche, scientifiche, giuridiche, tecniche, della cultura umanistica, della comunicazione sociale, maturando significative esperienze manageriali. La carica di membro del consiglio di amministrazione è incompatibile con l'appartenenza al Parlamento europeo, al Parlamento nazionale, ai consigli regionali, provinciali e dei comuni con popolazione superiore a centomila abitanti, nonché con la titolarità di rapporti di interesse o di lavoro con imprese o società, pubbliche o private, interessate all'esercizio della radiodiffusione sonora e televisiva e concorrenti della concessionaria ed altresì con la titolarità di cariche nei consigli di amministrazione di società controllate dalla concessionaria. I membri del consiglio di amministrazione sono nominati con le seguenti procedure:

- a) uno è eletto dal Senato della Repubblica;
- b) uno è eletto dalla Camera dei deputati;
- c) uno è eletto dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi;
- d) uno è segnalato dall'IRI”.

1.4 DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO, MACERATINI, PONTONE, SERVELLO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. Il consiglio d'amministrazione della Rai-radiotelevisione italiana spa è composto di sei membri, tre eletti dalla Camera dei deputati e tre dal Senato della Repubblica. Ogni membro della Camera e del Senato

esprime sulla scheda due preferenze e sono eletti i candidati che ottengono il maggior numero di voti. A parità di voti viene eletto il candidato più anziano d'età. Il consiglio elegge al proprio interno e a maggioranza il presidente. Le deliberazioni del consiglio di amministrazione sono valide se assunte a maggioranza, con la presenza di almeno tre componenti. In caso di parità, prevale il voto del presidente.

2. In sede di prima applicazione delle presenti disposizioni le Camere sono convocate entro quindici giorni dall'entrata in vigore della presente disposizione per procedere alla elezione dei membri del Consiglio d'amministrazione, i quali assumeranno la carica entro i successivi quindici giorni».

1.6 DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO, MACERATINI, PONTONE, SERVELLO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. Fino all'entrata in vigore della riforma del sistema radiotelevisivo, il consiglio di amministrazione della RAI-radio-televisione italiana spa è composto da quattro membri. Un membro è eletto dal Senato della Repubblica; uno dalla Camera dei deputati; uno dalla Conferenza del presidente delle Regioni ed uno segnalato da non meno di mille abbonati RAI, con firma autentica.

2. Il consiglio di amministrazione dura in carica quattro anni».

1.7 DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO, MACERATINI, PONTONE, SERVELLO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. Fino all'entrata in vigore della riforma del sistema radiotelevisivo, il consiglio di amministrazione della RAI-radio-televisione italiana spa è composto da quattro membri. Un membro è eletto dal Senato della Repubblica; uno dalla Camera dei deputati; uno dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi ed uno è nominato dall'IRI.

2. Il consiglio di amministrazione dura in carica quattro anni».

1.8 DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO, MACERATINI, PONTONE, SERVELLO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. Il comma 1 dell'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, è sostituito dal seguente:

“71. Fino all'entrata in vigore di una nuova disciplina del servizio pubblico televisivo, nel contesto delle più ampie scelte del Parlamento nel campo della multimedialità e dell'informazione stampata, il Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo è composto di 4 membri, scelti fra uomini e donne di riconosciuto prestigio professionale e di notoria indipendenza di comportamenti che si siano distinti in attività economiche, scientifiche, giuridiche, tecniche, della cultura umanistica, della comunicazione sociale, maturando significative esperienze manageriali. La carica di membro del Consiglio di amministrazione è incompatibile con l'appartenenza al Parlamento europeo, al Parlamento nazionale, ai Consigli regionali, provinciali e dei comuni con popolazione superiore a centomila abitanti, nonché con la titolarità di rapporti di interesse o di lavoro con imprese o società, pubbliche o private, interessate all'esercizio della radiodiffusione sonora e televisiva e concorrenti della concessionaria ed altresì con la titolarità di cariche nei Consigli di amministrazione di società controllate dalla concessionaria. I membri del Consiglio di amministrazione sono nominati con le seguenti procedure:

- a) uno è eletto dal Senato della Repubblica;
- b) uno è eletto dalla Camera dei deputati;
- c) uno è eletto dalla Conferenza di Presidenti delle regioni;
- d) uno è segnalato da non meno di mille abbonati RAI con firma autenticata”».

1.9 DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO, MACERATINI, PONTONE, SERVELLO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. Il comma 1 dell'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, è sostituito dal seguente:

“71. Fino all'entrata in vigore di una nuova disciplina del servizio pubblico televisivo, nel contesto delle più ampie scelte del Parlamento nel campo della multimedialità e dell'informazione stampata, il Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo è composto di 4 membri, scelti fra uomini e donne di riconosciuto prestigio professionale e di notoria indipendenza di comportamenti che si siano distinti in attività economiche, scientifiche, giuridiche, tecniche, della cultura umanistica, della comunicazione sociale,

maturando significative esperienze manageriali. La carica di membro del Consiglio di amministrazione è incompatibile con l'appartenenza al Parlamento europeo, al Parlamento nazionale, ai Consigli regionali, provinciali e dei comuni con popolazione superiore a centomila abitanti, nonché con la titolarità di rapporti di interesse o di lavoro con imprese o società, pubbliche o private, interessate all'esercizio della radiodiffusione sonora e televisiva e concorrenti della concessionaria ed altresì con la titolarità di cariche nei Consigli di amministrazione di società controllate dalla concessionaria. I membri del Consiglio di amministrazione sono nominati con le seguenti procedure:

- a) uno è eletto dal Senato della Repubblica;
- b) uno è eletto dalla Camera dei deputati;
- c) uno è eletto dalla Conferenza di Presidenti delle regioni;
- d) uno è segnalato da non meno di mille abbonati RAI con firma autenticata"».

1.10 DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO, MACERATINI, PONTONE, SERVELLO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. Il comma 1 dell'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, è sostituito dal seguente:

“1. Fino all'entrata in vigore di una nuova disciplina del servizio pubblico televisivo, nel contesto delle più ampie scelte del Parlamento nel campo della multimedialità e dell'informazione stampata, il Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo è composto di 4 membri, scelti fra uomini e donne di riconosciuto prestigio professionale e di notoria indipendenza di comportamenti che si siano distinti in attività economiche, scientifiche, giuridiche, tecniche, della cultura umanistica, della comunicazione sociale, maturando significative esperienze manageriali. La carica di membro del Consiglio di amministrazione è incompatibile con l'appartenenza al Parlamento europeo, al Parlamento nazionale, ai Consigli regionali, provinciali e dei comuni con popolazione superiore a centomila abitanti, nonché con la titolarità di rapporti di interesse o di lavoro con imprese o società, pubbliche o private, interessate all'esercizio della radiodiffusione sonora e televisiva e concorrenti della concessionaria ed altresì con la titolarità di cariche nei Consigli di amministrazione di società controllate dalla concessionaria. I membri del Consiglio di amministrazione sono nominati con le seguenti procedure:

- a) uno è eletto dal Senato della Repubblica;
- b) uno è eletto dalla Camera dei deputati;

- c) uno è eletto dalla Conferenza di Presidenti delle regioni;
- d) uno è segnalato dall'IRI».

1.11 DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO, MACERATINI, PONTONE, SERVELLO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. I commi 2 e 3 dell'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, sono sostituiti dai seguenti:

“2. Fino all'entrata in vigore di una nuova disciplina del servizio pubblico radiotelevisivo, nel quadro di una ridefinizione del sistema radiotelevisivo e dell'editoria nel suo complesso, i membri del consiglio di amministrazione sono nominati dalla assemblea dei soci.

3. La carica di membro del consiglio di amministrazione è incompatibile con la figura di dipendente della RAI-Radiotelevisione italiana Spa”».

1.12 DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO, MACERATINI, PONTONE, SERVELLO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. Il comma 1 dell'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, è sostituito dal seguente:

“1. Fino all'entrata in vigore di una nuova disciplina del servizio pubblico televisivo, nel contesto delle più ampie scelte del Parlamento nel campo della multimedialità e dell'informazione stampata, il Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo è composto di 4 membri, scelti fra uomini e donne di riconosciuto prestigio professionale e di notoria indipendenza di comportamenti che si siano distinti in attività economiche, scientifiche, giuridiche, tecniche, della cultura umanistica, della comunicazione sociale, maturando significative esperienze manageriali. La carica di membro del Consiglio di amministrazione è incompatibile con l'appartenenza al Parlamento europeo, al Parlamento nazionale, ai Consigli regionali, provinciali e dei comuni con popolazione superiore a centomila abitanti, nonché con la titolarità di rapporti di interesse o di lavoro con imprese o società, pubbliche o private, interessate all'esercizio della radiodiffusione sonora e televisiva e concorrenti della concessionaria ed altresì con la titolarità di cariche nei Consigli di amministrazione di società controllate dalla concessionaria. I membri

del Consiglio di amministrazione sono nominati con le seguenti procedure:

a) due sono eletti dal Senato della Repubblica con voto limitato ad uno;;

b) due sono eletti dalla Camera dei deputati con voto limitato ad uno»».

1.13 DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO, MACERATINI, PONTONE, SERVELLO

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

«Art. 1. - 1. Fino all'entrata in vigore della riforma del sistema radiotelevisivo, il consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana S.p.A. è composto da quattro membri. Uno è eletto dal Senato della Repubblica, uno dalla Camera dei deputati, uno dalla Conferenza dei presidenti delle Regioni ed uno è segnalato dall'IRI.

2. Il consiglio di amministrazione dura in carica quattro anni».

1.14 DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO, MACERATINI, PONTONE, SERVELLO

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

«Art. 1. - 1. Fino all'entrata in vigore della riforma del sistema radiotelevisivo, il consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana S.p.A. è composto da quattro membri. Uno è eletto dal Senato della Repubblica, uno dalla Camera dei deputati, uno dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi ed uno è segnalato da non meno di mille abbonati alla RAI, con firma autentica.

2. Il consiglio di amministrazione dura in carica quattro anni».

1.15 DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO, MACERATINI, PONTONE, SERVELLO

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

«Art. 1. - 1. Fino all'entrata in vigore della riforma del sistema radiotelevisivo, il consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana S.p.A. è composto da quattro membri. Due sono nominati sono dalla Camera dei deputati e uno dal Senato della Repubblica, con voto limitato ad 1.

2. Il consiglio di amministrazione dura in carica quattro anni.

1.16 DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO, MACERATINI, PONTONE, SERVELLO

Sostituire l'articolo 1, con il seguente:

1. Il consiglio di amministrazione della Rai è composto di nove membri, di cui quattro scelti tra persone che siano distinte in attività economiche, scientifiche, giuridiche nel settore della comunicazione, due dei quali eletti dal Senato della Repubblica e due dalla Camera dei Deputati, tre nominati dalla Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano, sulla base di una equa rappresentanza delle diverse aree geografiche del Paese, uno eletto dall'assemblea degli azionisti e uno eletto dai dipendenti della stessa società.

2. Il consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo dura in carica tre anni ed elegge al suo interno un presidente. I componenti del consiglio di amministrazione alla scadenza del proprio mandato non possono essere riconfermati e per tutta la durata dell'incarico non possono ricoprire la carica di membro del Parlamento europeo, del Parlamento nazionale, dei consigli regionali, provinciali e dei comuni con popolazione superiore a ventimila abitanti nonchè tenere, a pena di decadenza, rapporti di interesse o di lavoro con imprese o società pubbliche o private interessate all'esercizio della radiodiffusione sonora e televisiva e concorrenti della concessionaria.

1.17

CASTELLI, CECCATO

Sostituire l'articolo con il seguente:

Art. 1.

1. I commi 1 e 2 dell'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, sono sostituiti dai seguenti:

«1. Il consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo è composto di nove membri, scelti fra uomini e donne di riconosciuto prestigio professionale e di notoria indipendenza di comportamenti che si siano distinti in attività economiche, scientifiche, giuridiche, della cultura umanistica o della comunicazione sociale, maturandovi significative esperienze manageriali. La carica di membro del consiglio di amministrazione è incompatibile con l'appartenenza al Parlamento europeo, al Parlamento nazionale, ai consigli regionali e provinciali, ai consigli dei comuni con popolazione superiore a quindicimila abitanti, nonchè con la titolarità di rapporti di lavoro o di interesse con imprese o società interessate all'esercizio della radiodiffusione sonora e televisiva.

2. Fino all'entrata in vigore di una nuova disciplina del servizio pubblico radiotelevisivo, nel quadro di una ridefinizione del sistema radiotelevisivo e dell'editoria nel suo complesso ivi compresa l'ipotesi di privatizzazione anche parziale del capitale della RAI-Radiotelevisione italiana Spa secondo la facoltà prevista dal *referendum* dell'11 giugno 1995, quattro membri del consiglio di amministrazione sono nominati dalla Came-

ra dei deputati e quattro dal Senato della Repubblica, ed uno è cooptato dagli otto membri nominati dalle Camere. La nomina dei membri di competenza delle Camere avviene sulla base di elezione effettuata su liste di due nominativi presentate da almeno venti deputati alla Camera dei deputati e da almeno dieci senatori al Senato della Repubblica e depositate presso le rispettive Segreterie generali almeno tre giorni prima della data di convocazione delle Assemblee. Nessun nominativo può essere incluso in più di una lista. Ciascun membro della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica esprime il proprio voto a favore di una lista e risultano nominati i candidati inseriti nelle due liste che ottengono il maggior numero di voti. A parità di voti di lista risultano nominati i candidati più anziani d'età fino alla concorrenza del numero di membri da nominare. I membri del consiglio di amministrazione assumono la carica dieci giorni dopo la nomina e durano in carica tre anni. Alla sostituzione dei membri del consiglio cessati dalla carica si provvede mediante cooptazione con il voto favorevole di almeno sei membri. I membri eletti in sostituzione di membri cessati durano in carica per la durata residua del mandato dei membri che sostituiscono. Le deliberazioni del consiglio di amministrazione sono valide se assunte a maggioranza con la presenza di almeno cinque componenti. In caso di parità prevale il voto del presidente».

2. Il primo periodo del comma 4 dell'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, è sostituito dai seguenti: «Gli otto membri eletti dal Parlamento provvedono, all'unanimità entro i primi sette giorni dall'assunzione della carica e con la maggioranza dei tre quarti nei successivi sette giorni, alla cooptazione del nono membro, al quale è affidata la carica di presidente e di amministratore delegato. Al presidente e amministratore delegato sono attribuiti tutti i poteri del consiglio di amministrazione, ad eccezione di quelli che il codice civile riserva alla esclusiva competenza del consiglio di amministrazione e del potere di nomina dei direttori di rete, di testata e dei supporti. Qualora entro il termine di quattordici giorni dall'insediamento degli otto consiglieri il presidente non venga cooptato, il consiglio decade e i suoi membri non sono rinominabili. Entro i successivi trenta giorni le Camere provvedono alla nomina dei nuovi otto consiglieri. Nelle more della nomina del nuovo consiglio di amministrazione, i poteri del medesimo sono assunti da un amministratore unico nominato dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi entro cinque giorni dalla decadenza degli otto consiglieri nominati dalle Camere».

3. Dopo il comma 9 dell'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, è aggiunto il seguente:

«9-bis. La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, in caso di mancato rispetto degli indirizzi formulati dalla Commissione medesima, revoca il consiglio di amministrazione, con deliberazione da assumere a maggioranza dei due terzi dei suoi componenti».

4. Entro quindici giorni dalla nomina del presidente o dell'amministratore unico, l'organo amministrativo determina e rende pubblici i criteri relativi alla gestione del personale, alla definizione delle collaborazioni e alla gestione degli appalti e definisce il quadro complessivo delle cariche di direttori di rete, di testata e dei supporti avvalendosi dei poteri di nomina, revoca o conferma. Qualora non confermati entro il predetto termine di quindici giorni i direttori di rete, di testata e dei supporti in carica cessano dalle funzioni. I direttori di rete, di testata e dei supporti nominati o confermati dall'amministratore unico decadono se non confermati dal nuovo consiglio.

1.18

BOSI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Fino all'entrata in vigore della riforma del sistema radiotelevisivo, il consiglio di amministrazione della RAI è composto da quattro membri. Due membri sono nominati dalla Camera dei deputati e due dal Senato della Repubblica con voto limitato ad uno. I consiglieri di amministrazione sono nominati tra persone di riconosciuto prestigio professionale e di notoria indipendenza di comportamenti, che si siano distinte in attività economiche, scientifiche, giuridiche, della cultura umanistica o della comunicazione sociale, maturandovi significative esperienze manageriali. Le relative funzioni sono incompatibili con l'appartenenza al Parlamento europeo, al Parlamento nazionale, ai consigli regionali, provinciali e dei comuni con popolazione superiore a ventimila abitanti, nonché con la titolarità di rapporti di interesse o di lavoro con imprese o società, pubbliche o private, interessate all'esercizio della radiodiffusione sonora e televisiva e concorrenti della concessionaria.

2. Il consiglio di amministrazione resta in carica quattro anni. Alla scadenza i consiglieri di amministrazione possono essere nuovamente nominati.

3. La funzione di Presidente del Consiglio di amministrazione viene svolta a rotazione dai consiglieri, per la durata di un anno ciascuno, secondo un ordine decrescente basato sull'età.

4. Le deliberazioni del Consiglio di amministrazione vengono adottate a maggioranza. In caso di parità è approvata la deliberazione votata dal Presidente.

5. La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, in caso di persistenti violazioni di legge o di gravi inadempienze, a maggioranza dei due terzi dei componenti, revoca il consiglio di amministrazione.

6. Alla sostituzione dei consiglieri cessati dalla carica si procede con le modalità di cui al comma 1 del presente articolo su indicazione dei gruppi di appartenenza dei consiglieri stessi.»

1.19

BALDINI, LAURO, TERRACINI

Sopprimere il comma 1.

Conseguentemente: al comma 2 sostituire le parole: «e l'amministratore unico» con le seguenti: «e i quattro consiglieri di amministrazione»; al comma 3 sostituire le parole: «e l'amministratore unico» con le seguenti: «e i quattro consiglieri di amministrazione»; al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «e l'amministratore unico restano in carica tre esercizi sociali» con le seguenti: «e i quattro consiglieri restano in carica quattro esercizi sociali»; al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «e l'amministratore unico» con le seguenti: «e i quattro consiglieri di amministrazione».

1.20 DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO, MACERATINI, PONTONE, SERVELLO

Sopprimere il comma 1.

1.21 DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO, MACERATINI, SERVELLO, PONTONE

Sopprimere il comma 1.

Conseguente al comma 2 sostituire le parole: «e l'amministratore unico» con le parole: «e i quattro consiglieri di amministrazione»; al comma 3 sostituire le parole: «e l'amministratore unico» con le parole: «e i quattro consiglieri di amministrazione»; al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «e l'amministratore restano in carica tre esercizi sociali» con le parole: «e i quattro consiglieri restano in carica quattro esercizi sociali»; al comma 4 secondo periodo, sostituire le parole: «e l'amministratore unico» con le parole: «e i quattro consiglieri di amministrazione».

1.22 DE CORATO

Al comma 1, sostituire le parole da: «Sono organi di governo della società concessionaria» fino alle parole: «sono nominati tra persone» con le seguenti: «La società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo è amministrata da un Consiglio composto da presidente, amministratore delegato e direttore generale. La Commissione parlamentare di vigilanza stabilisce, all'atto dell'elezione di cui al successivo comma 3, la natura e l'ampiezza delle deleghe affidate all'amministratore delegato e al direttore generale. L'amministratore delegato e il direttore generale tengono informato il presidente sulla loro attività. Presidente, amministratore delegato e direttore generale sono eletti tra persone».

1.23 PASSIGLI

Al comma 1, sostituire le parole: «amministratore unico» con le seguenti: «Consiglio di amministrazione composto da 8 membri eletti dal Parlamento».

1.24

Cò, BERGONZI

Al comma 1, sostituire le parole: «amministratore unico» con le seguenti: «Consiglio di amministrazione composto da otto membri».

1.25

Cò, BERGONZI

Al comma 1, sostituire le parole: «amministratore unico», con le seguenti: «il Consiglio di amministrazione».

1.26

Cò, BERGONZI

Al comma 1, sostituire le parole: «amministratore unico», con le seguenti: «il Consiglio di amministrazione».

1.27

FIRRARELLO

Al comma 1, sopprimere il secondo, terzo e quarto periodo».

1.28

FIRRARELLO

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

1.29

FIRRARELLO

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

1.30

Cò, BERGONZI

Al comma 1, sostituire il secondo periodo con il seguente:

«Le funzioni gestionali della società concessionaria sono assegnate al Consiglio di amministrazione».

1.31

Cò, BERGONZI

Al comma 1, sopprimere il quarto periodo.

1.32

Cò, BERGONZI

Al comma 1, sostituire il quarto periodo con il seguente: «Il Consiglio di amministrazione è presieduto dal Presidente, il quale ne cura la convocazione e l'ordine dei lavori».

1.33

Cò, BERGONZI

Al comma 1, quinto periodo, sostituire le parole da: «il Presidente» fino a: «nominati» con le parole: «il Presidente è nominato all'unanimità dal Consiglio di amministrazione».

1.34

Cò, BERGONZI

Al comma 1, quinto periodo, sostituire le parole: «il Presidente e l'Amministratore unico sono nominati» con le parole: «il Presidente ed i componenti del Consiglio di amministrazione sono nominati».

1.35

FIRRARELLO

Al comma 1, quinto periodo, sostituire le parole da: «Presidente» a «nominati» con le seguenti: «Il Presidente è eletto dal Consiglio di amministrazione, scegliendolo».

1.36

Cò, BERGONZI

Al comma 1, quinto periodo, sopprimere le parole: «amministratore unico».

1.37

Cò, BERGONZI

Al comma 1, sesto periodo, sostituire le parole: «le relative funzioni sono incompatibili», con le seguenti: «le funzioni di Presidente sono incompatibili con l'appartenenza al Consiglio di amministrazione».

1.38

Cò, BERGONZI

Al comma 1, sesto periodo, sostituire la parola: «ventimila», con la seguente: «quindicimila».

1.39

Cò, BERGONZI

Al comma 1, ultimo periodo, dopo le parole: «nonchè con la titolarità», inserire le seguenti: «negli ultimi due anni».

1.40

SEMENZATO

Al comma 1, al sesto periodo, sopprimere le parole: «e concorrente della concessionaria».

1.41

Cò, BERGONZI

Al comma 1, aggiungere in fine, il seguente periodo:

«Le relative funzioni sono altresì incompatibili con l'appartenenza al Parlamento nazionale nella legislatura precedente le nomine».

1.42

SEMENZATO

Sopprimere il comma 2.

1.43

DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO, MACERATINI, SERVELLO, PONTONE

Sopprimere il comma 2.

1.44

Cò, BERGONZI

Al comma 2, sopprimere le parole da: «Fino all'entrata», fino a: «11 giugno 1995».

1.45

Cò, BERGONZI

Al comma 2, sopprimere le parole da: «ivi compresa» fino alle parole: «giugno 1995».

1.46

Cò, BERGONZI

Al comma 2, sopprimere le parole da: «ivi compresa», alle parole: «privatizzazione».

1.47

Cò, BERGONZI

Al comma 2, sopprimere le parole da: «ivi compresa», alle parole: «società concessionaria».

1.48

Cò, BERGONZI

Al comma 2, sopprimere le parole da: «il presidente», fino alle parole: «servizi radiotelevisivi».

1.49

Cò, BERGONZI

Al comma 2, sostituire le parole: «con le modalità», fino a: «servizi radiotelevisivi», con le seguenti: «dal Consiglio di amministrazione eletto dal Parlamento»:

1.50

Cò, BERGONZI

Al comma 2, sostituire le parole: «l'amministratore unico» con le altre: «l'amministratore delegato».

1.51

PASSIGLI

Al comma 2, sostituire le parole: «l'amministratore unico» con le parole: «il Consiglio di amministrazione».

1.52

FIRRARELLO

Al comma 2, sostituire le parole da: «il Direttore generale è nominato» fino alle parole: «dalla presente legge» con le seguenti: «il Direttore generale è nominato dal Consiglio di Amministrazione, composto da 5 membri, sentito l'IRI».

1.53

FIRRARELLO

Al comma 2, sopprimere, alla fine, le parole: «come modificato dalla presente legge».

1.54

Cò, BERGONZI

Sopprimere il comma 3.

1.55

DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO, MACERATINI, SERVELLO, PONTONE

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Il presidente e l'amministratore delegato sono eletti congiuntamente e devono riportare nelle prime tre votazioni almeno i due terzi dei voti degli aventi diritto. Dopo la terza votazione l'elezione è effettuata a maggioranza assoluta dei componenti la Commissione».

1.56

PASSIGLI

Al comma 3, sopprimere le parole: «e amministratore unico».

1.57

Cò, BERGONZI

Al comma 3, nel primo periodo, sostituire le parole: «almeno i due terzi dei voti di ciascuno avente diritto» con le parole: l'unanimità dei presenti aventi diritto al voto».

1.58

Cò, BERGONZI

Al comma 3, sopprimere il secondo periodo.

1.59

Cò, BERGONZI

Al comma 3, sostituire la parola: «terza» con la seguente: «quarta».

1.60

Cò, BERGONZI

Sopprimere il comma 4.

1.61

DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO, MACERATINI, SERVELLO, PONTONE

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. La revoca motivata dal mancato adempimento dei compiti statuari da parte di alcuno o di tutti i membri del Consiglio di Amministrazione è disposta dall'organo elettivo degli stessi con identiche modalità ed a seguito di formali addebiti mossi dal Collegio sindacale».

1.62

DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO, MACERATINI, PONTONE, SERVELLO

Al comma 4, sostituire le parole: «Il presidente e l'amministratore unico» con le seguenti: «Il presidente, l'amministratore delegato e il direttore generale».

1.63

PASSIGLI

Al comma 4, sostituire la parola: «tre» con la seguente: «un».

1.64

Cò, BERGONZI

Al comma 4, sopprimere le parole da: «lo spirare di ciascuno» fino a: «della loro nomina».

1.65

Cò, BERGONZI

Al comma 4, sostituire le parole da: «lo spirare di ciascuno» fino a: «della loro nomina» con le seguenti: «ciascuno corrispondente ad un bilancio annuale».

1.66

Cò, BERGONZI

Al comma 4, sopprimere il secondo periodo.

1.67

Cò, BERGONZI

Al comma 4, al secondo periodo, in fine, aggiungere le parole: «per un solo mandato».

1.68

Cò, BERGONZI

Al comma 4, al terzo periodo, inserire, all'inizio, le parole: «In caso di mancato rispetto degli indirizzi formulati dalla Commissione di Vigilanza».

1.69

Cò, BERGONZI

Al comma 4, al terzo periodo, sostituire le parole: «su deliberazione motivata» con le seguenti: «a seguito di motivata mozione di sfiducia votata».

1.70

Cò, BERGONZI

Al comma 4, sostituire le parole: «dei due terzi» con le seguenti: «maggioranza assoluta».

1.71

Cò, BERGONZI

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. Il Consiglio di amministrazione elegge al suo interno il Presidente».

1.72

FIRRARELLO

Sopprimere il comma 5.

1.73

DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO, MACERATINI, SERVELLO, PONTONE

Sopprimere il comma 5.

1.74

Cò, BERGONZI

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. La carica di presidente è ricoperta, a rotazione ogni anno, da ciascuno dei componenti del Consiglio di amministrazione, a cominciare dal consigliere più anziano, ovvero con autonoma determinazione dei consiglieri eletti e/o nominati.

2. In caso di votazioni paritarie del consiglio di amministrazione è determinante il voto espresso dal presidente in carica.

3. Alla sostituzione del presidente o di uno o più consiglieri si procede con le modalità di cui al precedente articolo 1 mediante gli organi di investitura dei componenti da surrogare».

1.0.1

DE CORATO, BORNACIN, RAGNO, MACERATINI, PONTONE, SERVELLO

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi revoca, in caso di persistenti violazioni di legge o di gravi inadempienze, il consiglio di amministrazione, a maggioranza dei due terzi dei componenti per le prime tre votazioni ed a maggioranza semplice alla quarta votazione».

1.0.2

DE CORATO, BORNACIN, RAGNO, MACERATINI, PONTONE, SERVELLO

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Il consiglio di amministrazione della società concessionaria procede, a verifiche bimestrali sulla attuazione del piano editoriale e ne informa con apposita relazione la Commissione bicamerale, le Commissioni parlamentari competenti e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni».

1.0.3 DE CORATO, BORNACIN, RAGNO, MACERATINI, PONTONE, SERVELLO

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. È istituito il Comitato dei garanti della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo. Il Comitato è composto da quattro membri scelti fra uomini e donne di riconosciuto prestigio professionale e di notoria indipendenza di comportamenti che si siano distinti in attività economiche, scientifiche, giuridiche, tecniche, della cultura umanistica, della comunicazione sociale, maturando significative esperienze manageriali. La carica di membro è incompatibile con l'appartenenza al Parlamento europeo, al Parlamento nazionale, ai Consigli regionali, provinciali e dei comuni con popolazione superiore a centomila abitanti, nonché con la titolarità di rapporti di interesse o di lavoro con imprese o società, pubbliche o private, interessate all'esercizio della radiodiffusione sonora e televisiva e concorrenti della concessionaria ed altresì con la titolarità di cariche nei Consigli di amministrazione di società controllate dalla concessionaria. I membri del Comitato dei garanti sono nominati di comune intesa dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati che, in caso di necessità, provvedono anche ad eventuali surroghe. Essi durano in carica per la durata del consiglio di amministrazione.

2. Il Comitato dei garanti verifica, all'interno della struttura organizzativa della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, il rispetto delle direttive emanate dall'apposita commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, nonché la corretta attuazione della disciplina del settore e delle disposizioni degli organismi esterni di controllo dell'informazione e delle attività di mercato e pubblicitarie. Ogni qualvolta lo ritenga opportuno ed, obbligatoriamente una volta all'anno, il Comitato dei Garanti presenta osservazioni e suggerimenti alla Commissione parlamentare di vigilanza.»

1.0.4 DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO, MACERATINI, PONTONE, SERVELLO

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MARTEDÌ 2 LUGLIO 1996

7ª Seduta*Presidenza del Presidente*

SCIVOLETTO

Interviene il ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, Michele PINTO.

La seduta inizia alle ore 15,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese, nella seduta del 19 giugno, dal Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali sugli indirizzi generale della politica del suo dicastero
(R046 003, C09ª, 0001ª)

Riprende il dibattito sospeso nella seduta del 20 giugno scorso.

Il presidente SCIVOLETTO dichiara di condividere pienamente il contenuto delle comunicazioni rese dal ministro PINTO, in particolare in ordine alla esigenza di fornire una risposta positiva ai problemi del mondo agricolo, esprimendo altresì apprezzamento per la esposizione analitica dei problemi e la concretezza delle soluzioni offerte. Precisa che esistono le condizioni per una ricollocazione strategica dell'agricoltura italiana, osserva che occorre affrontare i problemi posti dalla transizione da una politica basata sulla quantità ad una politica basata sulla qualità, dall'emergenza alla programmazione, dalla localizzazione all'europeismo, dalla centralizzazione al federalismo. Gli obiettivi da porsi riguardano, ad avviso del presidente Scivoletto, il riequilibrio territoriale, a partire dalla situazione del Mezzogiorno, e lo sviluppo dell'occupazione, inclusa quella giovanile: si tratta inoltre di affrontare la questione della competitività, della riduzione del *deficit*, del rapporto città-campagna, della sicurezza degli alimenti, dell'innovazione e della ricerca scientifica. Le condizioni indispensabili per il perseguimento di tali obiettivi riguardano un'adeguata programmazione pluriennale delle risorse finanziarie che - pur compatibilmente con il quadro di finanza pubblica generale - favorisca una ripresa della funzione strategica dell'agricoltura italiana, e, in secondo luogo, una profonda riforma della pubblica am-

ministrazione (della struttura ministeriale, regionale, dell'AIMA, della rete dei servizi) e ciò al fine di cogliere la sfida della integrazione europea e della globalizzazione dei mercati, che deve riguardare il sistema istituzionale, il mondo delle imprese, delle parti sociali e della stessa comunità scientifica. Più in particolare chiede chiarimenti in ordine a quale bilancio si possa redigere al termine del semestre di presidenza italiana per il settore agricolo e quali siano le ragioni per il ridotto ricorso ai fondi europei, pur sottolineando l'esigenza di individuare strumentazioni nuove, anche nei rapporti con le Regioni. Sottolinea altresì l'esigenza di arrivare ad un'armonizzazione dei costi di produzione per le aziende agricole (energetici, del lavoro, dei trasporti e del denaro), dovendosi intendere il rapporto con l'Unione europea non solo in termini di vincoli da recepire, ma anche di modelli da imitare.

Quanto alla esplosiva questione dello SCAU, nel sottolineare che si tratta di questione di competenza del Ministro del lavoro (sulla quale potrebbe essere opportuno procedere ad una eventuale audizione), il presidente SCIVOLETTO ricorda le richieste più volte reiterate dal mondo agricolo, favorevole ad una riapertura dei termini del condono e ad una diversa rateizzazione degli interessi (obiettivi che permetterebbero di salvare migliaia di aziende agricole), mentre per il sistema a regime ritiene opportuno un ancoraggio ai livelli europei. Si sofferma quindi sulla opportunità di effettuare una preventiva valutazione dell'impatto sul settore agricolo di accordi internazionali conclusi a livello di Ministero degli esteri, tenuto conto della notevole incidenza che tali accordi possono avere su alcune produzioni e su alcune Regioni. Ricordata infine la grave crisi attraversata dai produttori di patate (che non vanno penalizzati), il presidente Scivoletto, conclusivamente, dichiara di condividere la valutazione fornita dal ministro Pinto sulla urgenza di affrontare le questioni del settore zootecnico (sotto il profilo delle quote-latte e della riduzione dell'IVA zootecnica, su cui la Commissione ha recentemente approvato, all'unanimità, un ordine del giorno) e ribadisce infine l'esigenza di garantire protezione alle produzioni tipiche mediterranee.

Il senatore BIANCO, dopo essersi soffermato sulla funzione e sugli obiettivi del «Governo Sole per l'indipendenza della Padania», dichiara di avere letto con attenzione la documentazione fornita dal ministro Pinto, e pur non avendo potuto partecipare al dibattito svoltosi in precedenza, osserva che l'analisi dei problemi fornita dal titolare del «dicastero romano», pur se contiene alcune limitate considerazioni condivisibili, è però criticabile per le molte omissioni, che denotano come il Governo in carica riveli una sostanziale incapacità a risolvere i problemi. Qualsiasi indicazione di soluzioni non può, infatti, che prendere le mosse da una constatazione preliminare circa la coesistenza, sul territorio italiano, di due distinte realtà agricole: l'agricoltura padana, basata su produzioni continentali europee, sulla presenza di grandi aggregazioni cooperative e di associazioni di produttori e l'agricoltura mediterranea, basata su produzioni tipiche mediterranee, che spesso sfruttano il denaro pubblico e connotata da un numero ingente di associazioni e cooperative. Peraltro, se liberate da lacci e laccioli, entrambi tali realtà potrebbero essere competitive, mentre non si può pervenire ad una soluzione dei problemi attraverso una sola politica agricola nazionale: occorre invece

una politica agricola che sia consapevole delle diversità e non si proponga la sterile definizione di principi e di criteri unitari. Ricordate, quindi, vicende quali quella della Federconsorzi, dell'UNALAT, di AGE-Control e dell'AIMA, il senatore Bianco dichiara che è opportuno smettere di prendere in giro i produttori facendo esposizioni retoriche che non producono risultati; ritiene altresì incongruo continuare a parlare di una legge pluriennale, dopo il deferimento, con l'ultima manovra di bilancio, alle Regioni delle relative risorse finanziarie. Un Ministero per le risorse agricole è utile, a suo avviso, solo per la rappresentazione, a livello comunitario, delle istanze regionali, anche se si continua a parlare di una «rilettura» della legge n. 491, che forse andrebbe letta almeno una volta, mentre va steso un «velo pietoso» sui risultati del semestre europeo. Quanto alla BSE (encefalopatia spongiforme dei bovini), osserva che se vi è stato un impegno della delegazione italiana, i produttori, forse, non se ne sono accorti; quanto poi alle quote-latte, occorre rendersi conto che le quote sono tali solo se prodotte veramente, non potendosi più consentire ad alcuno mere rendite di posizione. Ricordato poi che, in tema di vino, non si può essere d'accordo sulle regole in materia di distillazione, chiede chiarimenti sulla valutazione effettuata dalla Comunità in ordine al problema della compensazione a livello di associazioni, (chiedendo quale sia la fonte del parere comunitario citato dal Ministro nella documentazione presentata). Si sofferma, infine, conclusivamente sugli altri problemi del settore, attinenti all'IVA zootecnica, ai consorzi, ai debiti per la gestione degli ammassi, alla complessa situazione dell'AIMA (anche sotto il profilo contabile) e all'esigenza di ampliare il numero degli enti pagatori. Preannunciato, infine, un eventuale ricorso all'articolo 169 del Trattato, formula comunque auguri di buon lavoro al ministro Pinto, auspicando un rapporto di lealtà e di collaborazione.

Il senatore CAMO, nel sottolineare di non aver potuto presenziare al dibattito per impegni di collegio, dichiara di voler intervenire anche perchè non ritiene condivisibili alcune valutazioni testè rese in ordine all'unità nazionale, che ritiene un valore imprescindibile. I problemi dell'agricoltura, a suo avviso, non possono più essere risolti a livello regionale od europeo, ma richiedono una visione mondiale: in Italia esistono agricolture di nicchia e anche di sussistenza, ma solo in poche aree si rinviene un'agricoltura estensiva. Alla luce della documentazione molto ricca fornita dal ministro Pinto, ritiene comunque doveroso fare una preliminare apertura di credito, sia tenuto conto della delicatezza del compito, sia anche per l'accento ad un'impostazione che vuole essere innovativa. Dopo essersi soffermato sulle problematiche attinenti ai consorzi agrari, fa osservare che spesso l'agricoltura mediterranea (in particolare l'agrumicoltura) paga un alto prezzo per la stipula di accordi internazionali, quali quello recentemente concluso dalla FIAT con paesi extra europei; si sofferma, quindi, sulla situazione delle patate e sul problema della distillazione (che, a suo avviso, altera il prodotto naturale, essendo doveroso, in tal caso, ai fini della tutela del consumatore, esplicitare l'eventuale aggiunta di zucchero). Nel ricordare di avere in passato, in qualità di assessore all'agricoltura per la regione Calabria, manifestato una posizione contraria al referendum abrogativo del Ministero, ne riafferma il ruolo importante, se si vuole rafforzare la presenza italia-

na sullo scenario agricolo comunitario e internazionale, ribadendo un orientamento comunque favorevole all'impostazione dei problemi enunciata dal Ministro, anche se sarà il tempo ad incaricarsi di dimostrare la realizzabilità delle enunciazioni esposte.

Il senatore MINARDO si sofferma su alcune questioni affrontate dal ministro Pinto, in particolare in materia di tutela delle arance rosse di Sicilia, escluse dalla denominazione geografica protetta (questione sulla quale ha anche presentato una interrogazione), come pure in materia di tutela della produzione dell'olio dei monti Eblei. Si sofferma, quindi, sul problema delle quote-latte, pronunciandosi a favore di una rinegoziazione della quota storica attribuita a livello nazionale, che non corrisponde alla realtà (a seguito di dichiarazioni imprecise rese in passato), mentre è necessario, a suo avviso, garantire una riserva di quote anche a livello regionale, per evitare che, come potrebbe avvenire nella zona di Catania, vengano perse localmente quote di aziende che chiudono i battenti. Passa ad esaminare quindi la situazione dei consorzi agrari, ritenendo che su tale punto la relazione del Ministro avrebbe dovuto essere più puntuale ed esaustiva, chiarendo anche quale sia il reale ammontare del debito dello Stato verso la Federconsorzi (in quanto non si comprende se la somma appostata nel fondo speciale costituisca un mero acconto o il saldo), e ricorda altresì le gravi implicazioni, in termini occupazionali, connesse alla crisi della Federconsorzi.

Il senatore DE GUIDI, nel dichiarare di non aver potuto presenziare all'intero dibattito, osserva che il mercato agricolo presenta una dimensione molto più vasta di ogni altro mercato (sia sotto il profilo della produzione, che del consumo); si chiede pertanto se parlare di «agricoltura della Padania» non costituisca un'affermazione meramente paradossale. La Comunità europea fornisce indubbiamente una protezione alle agricolture europee e quindi anche a quella italiana in tutte le sue componenti regionali, e forse, è proprio il Nord a poter usufruire in modo maggiore di tale rete di protezione. Chiede, infine, se non sia possibile, in sede di elaborazione della politica agricola comune (PAC), tenere maggiormente conto delle esigenze e delle istanze che provengono dai paesi terzi, in modo da non prescindere dalla dimensione internazionale del mercato agricolo.

Il PRESIDENTE dichiara quindi chiuso il dibattito.

Il ministro PINTO, intervenendo in sede di replica, nel ringraziare tutti gli oratori intervenuti nel dibattito, osserva che necessariamente le dichiarazioni che vengono rese all'inizio della legislatura non possono che configurarsi, a suo avviso, come una esposizione di linee guida, su cui è opportuno ascoltare le opinioni e le considerazioni che provengono dalle Commissioni parlamentari, per poi procedere ad una doverosa assunzione di responsabilità, attraverso la definizione delle politiche necessarie.

In relazione alla questione, affrontata dal senatore Minardo in materia di consorzi agrari, osserva che una disamina esaustiva della situazione dei consorzi avrebbe troppo dilatato l'esposizione dei problemi,

pur ritenendo che tale problematica potrà opportunamente essere approfondita all'atto della discussione delle varie proposte legislative.

In ordine ad alcune delle considerazioni svolte dal senatore Cusimano, circa la prospettiva di «legislatura» della attuale compagine governativa, fa rilevare di non ritenere disomogenea la maggioranza e che, comunque, il Governo potrà restare in carica finchè riuscirà a godere della fiducia parlamentare; quanto poi alle difficoltà del quadro internazionale, ribadisce che, a livello europeo, poichè non tutti i 15 Stati hanno la medesima capacità rappresentativa, più che «battere i pugni sul tavolo» conta la creazione di alleanze su interessi e la capacità di definire proposte aggreganti. Ricordato poi che, all'atto dell'insediamento del Governo, le questioni sul tappeto per il semestre europeo erano già state impostate dal suo predecessore, dichiara di avere interpretato il proprio ruolo in linea con la convinzione di assicurare la continuità dell'azione statale. Quanto poi alla vicenda delle quote-latte (sollevata anche dal senatore Cirami), si sofferma sulla esigenza di pervenire ad una riforma della legislazione di riferimento, ritenendo inopportuno - per sostenere un aumento del quantitativo globale nazionale di produzione lattiera - richiamare le pregresse difficoltà registrate nel censimento dei dati, in quanto ciò potrebbe ulteriormente indebolire la posizione italiana; nel ritenere non condivisibile il meccanismo dell'autocertificazione, ribadisce l'esigenza di garantire un quadro di certezze ai produttori, pervenendo peraltro a modificare il sistema della compensazione, ma mantenendo la distinzione fra montagna e pianura e riconducendo invece le quote alla sola quota A; si sofferma, altresì, sulla recente contestazione comunitaria del meccanismo di compensazione a livello di associazioni, ribadendo un orientamento favorevole ad una definizione tempestiva di tale problema, onde procedere successivamente ad una richiesta di adeguamento della quota nazionale. Quanto poi alla questione sollevata, sempre dal senatore Cusimano, sulla promozione della ricerca sui benefici effetti di alcune produzioni mediterranee, quali gli agrumi, precisa di avere inviato sollecitazioni all'istituto universitario interessato.

Circa la questione sollevata dal senatore Bettamio (che ha fornito una valutazione scettica sulla nostra capacità di contare a livello comunitario), ricorda l'esigenza di procedere alla formulazione dei piani, al rispetto delle formalità e dei termini comunque prescritti dalla legislazione vigente, mentre in materia di fondi comunitari (su cui il presidente Scivoletto ha chiesto chiarimenti), ricorda che per utilizzare le ingenti risorse allocate a favore dell'Italia nei fondi strutturali, lo Stato deve comunque procedere al cofinanziamento nella misura del 50 per cento circa di tali risorse; si pronuncia comunque a favore di un intervento sostitutivo dello Stato in caso di inadempienza regionale.

Dopo un breve intervento del senatore CUSIMANO (che, ricordato l'onere per il Governo di procedere a tali finanziamenti, chiede una dettagliata documentazione al riguardo), il MINISTRO, nel dichiararsi disponibile, precisa di avere frequenti consultazioni con i responsabili regionali in sede di Comitato permanente per le politiche agro-alimentari e forestali (di cui alla legge n. 491).

In relazione alla questione zootecnica (cui ha fatto riferimento il senatore Saracco) e ad una valutazione sul semestre testè conclusosi (ri-

chiesta dal presidente Scivoletto), fa rilevare che larga parte di tale periodo è stato condizionato dalla crisi connessa alla BSE, nei suoi vari profili economici, igienici e veterinari: fa rilevare al riguardo che, rispetto all'originario stanziamento di 650 MECU, è stato possibile, al termine del Consiglio tenutosi a Firenze, ottenere uno stanziamento aggiuntivo di 200 MECU da distribuire con criteri (diversi da quelli ordinari) decisi in modo autonomo a livello statale. Ribadita quindi l'esigenza di procedere ad una riduzione dell'IVA zootecnica, che, in prosieguo, dovrebbe essere abbassata anche oltre il 10 per cento, fornisce ulteriori precisazioni sulle modalità di vendita dei bovini all'AIMA, ritenendo opportuno che il livello del ristorno sia limitato al valore della perdita subita.

Dopo essersi soffermato sui problemi agro-ambientali, affrontati anche dal senatore Barrile, il ministro Pinto fornisce delle precisazioni in ordine al problema della pesca, affrontato anche dal senatore Cusimano, ritenendo che non siano identificabili per le spedite soluzioni a breve periodo, tenuto conto dell'esistenza di una delibera ONU, ma si impegna a favore di una riconversione che garantisca un reddito alternativo e si dichiara disponibile (in seguito ad una richiesta in tal senso del senatore Cusimano) a fornire una documentazione scritta più dettagliata.

Quanto al problema dello SCAU, nel fornire una precisazione in ordine alla proroga delle scadenze, recentemente disposta fino al 20 luglio, specifica che si tratterà nel frattempo di identificare una soluzione percorribile, ricordando al senatore Marini (che si richiama ad un ordine del giorno in tal senso accolto dal Senato nella passata legislatura) l'esigenza di affrontare anche i profili di copertura finanziaria.

Al senatore Pettinato, che ha esaminato le questioni ambientali, fa rilevare di condividere l'affermazione sull'esigenza di tutelare l'ambiente, sia pure in un rapporto equilibrato con la protezione degli interessi agricoli.

Quanto alla crisi dell'agricoltura, su cui si è soffermato il senatore Fusillo, dichiara di ritenere condivisibile l'esigenza di richiamare l'attenzione sul settore. In ordine poi alla crisi del comparto di produzione delle patate (su cui hanno chiesto chiarimenti lo stesso senatore Fusillo e il Presidente), fa rilevare di avere ottenuto rispetto all'originaria proposta uno stanziamento aggiuntivo di un miliardo e mezzo, precisando che solleciterà l'assunzione tempestiva della relativa delibera CIPE. In ordine alla panoramica dei problemi del settore, esposta dal senatore Bucci, condivide l'esigenza di un'informativa preventiva da parte del Ministero degli esteri rispetto alla conclusione di accordi, in qualche modo influenti sul mondo agricolo.

Dopo essersi soffermato sull'esigenza di passare dalla quantità alla qualità e dall'emergenza alla programmazione, come sottolineato dallo stesso presidente Scivoletto, si sofferma sull'opportunità di definire comunque un quadro legislativo pluriennale, sottolineando l'esigenza di un recupero delle necessarie disponibilità. In ordine al problema dell'abbattimento dei costi per il settore, informa di avere una trattativa in corso con le Ferrovie per la definizione di un piano trasporti per il settore agricolo. Dopo essersi soffermato su alcune delle questioni affrontate dal senatore Piatti nel suo intervento, improntato a una visione di stimolo e di incoraggiamento, fa rilevare che il bilancio del semestre europeo non si presenta certo «vistoso», anche se il forte impegno profuso

da tutta la delegazione italiana potrà consentire, già dalla prossima riunione di luglio, di cogliere dei frutti in materia di fissazione dei prezzi agricoli e di ortofrutta.

In seguito ad un ulteriore intervento del senatore Marini (relativo ai problemi dello SCAU), precisa che l'INPS non riconosce i pagamenti effettuati sulla base di contratti provinciali (che vengono ritenuti illegittimi, in quanto assimilabili a «gabbie salariali»).

Al senatore Bianco che ha posto l'accento su due distinte realtà agricole, fa rilevare che la competenza del Ministro è comunque quella di rappresentare l'unicità della situazione agricola italiana, riservandosi di approfondire la distribuzione territoriale di circa 8.300 miliardi erogati dalla CEE a favore dell'agricoltura italiana.

Il ministro Pinto, dichiaratosi disponibile a fornire delucidazioni (richieste dal senatore Marini) circa l'ammontare degli investimenti regionali a favore dell'agricoltura, ringrazia il senatore Camo per l'apertura di credito dimostrata e al senatore Minardo (che ha sollevato il problema dell'arancia rossa), precisa di avere già fornito un primo chiarimento allo stesso presidente Scivoletto (che pure aveva sollevato analoga richiesta), fornendo assicurazioni in ordine ad un tempestivo accertamento sulla regolarità o meno delle domande proposte, come pure in tema di protezione della produzione di olio delle medesime zone.

Dichiara quindi di concordare con la valutazione espressa dal senatore De Guidi, cui fornisce precisazioni e chiarimenti, anche in ordine ai rapporti fra i dieci Paesi PECO e la Comunità, cui sono interessati ad aderire: ritiene peraltro opportuna una previa definizione dell'O.C.M. per l'ortofrutta.

Avviandosi alla conclusione, il ministro Pinto, nel dichiarare di non ritenere comunque possibile, in tempi così ristretti, una disamina integrale ed esaustiva di tutte le complesse tematiche che riguardano il settore agricolo, si dichiara comunque disponibile ad affrontare, in sede di Commissione, anche periodicamente, una valutazione dei problemi del settore.

Il presidente SCIVOLETTO ringrazia il ministro Pinto per l'ampia e dettagliata panoramica svolta e per la serietà e l'ampiezza delle risposte fornite; lo ringrazia, infine, per la disponibilità dichiarata ad intrattenere con la Commissione rapporti di frequente consultazione.

Dichiara quindi concluso il seguito del dibattito sulle comunicazioni rese dal Ministro.

COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI
(A007 000, C09ª, 0004ª)

Il PRESIDENTE informa che in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, è emersa l'opportunità di costituire una Sottocommissione per i pareri, fornendo precisazioni sulle modalità di composizione e di organizzazione della medesima e sulle modalità di remissione dell'esame alla sede plenaria, anche su richiesta di un solo componente la Commissione.

Conviene la Commissione.

Invita infine i Gruppi a far pervenire sollecitamente le designazioni dei rispettivi rappresentanti in seno alla Sottocommissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C09ª, 0005º)

Il PRESIDENTE avverte che è stato assegnato alla Commissione, in sede consultiva, il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1997-1999. Nel precisare che il parere dovrà essere reso entro il prossimo 9 luglio, propone di integrare in tal senso l'ordine del giorno della seduta di domani, in cui potrà essere svolta la sola relazione illustrativa, per completare l'esame entro il termine prefissato.

Conviene la Commissione.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI
(A007 000, C09ª, 0005º)

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno della seduta, già convocata per domani, mercoledì 3 luglio alle ore 15, è integrato con l'esame, in sede consultiva, del documento di programmazione economico-finanziaria, relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1997-1999 (*Doc. LVII, n. 1*).

La seduta termina alle ore 18,05.

INDUSTRIA (10ª)

MARTEDÌ 2 LUGLIO 1996

5ª Seduta*Presidenza del Presidente*

CAPONI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato LADU.

La seduta inizia alle ore 16,35.

*COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI
(A007 000, C10ª, 0002º)*

Il presidente CAPONI annuncia che sono pervenute da parte dei rappresentanti dei Gruppi le designazioni dei membri della sottocommissione per i pareri; informa inoltre di aver designato il senatore De Carolis quale presidente della suddetta sottocommissione.

IN SEDE CONSULTIVA

(757) Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica

(Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite: favorevole con osservazioni)

Il relatore PALUMBO rileva preliminarmente come l'adozione da parte del Governo del decreto-legge in titolo sia diretta conseguenza di quanto disposto dal comma 242 dell'articolo 3 della legge n. 549 del 1995, provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1996, il quale stabiliva che, nel caso in cui il fabbisogno di cassa evidenziato nella relazione sulla stima del fabbisogno del settore statale per il 1996 risultasse superiore a quello della relazione previsionale e programmatica per il medesimo anno, il Governo entro il 15 maggio 1996 avrebbe adottato provvedimenti selettivi di spesa volti a contenere il fabbisogno medesimo nei limiti programmati. Il decreto prevede una correzione dell'andamento del fabbisogno per un importo pari a complessivi 16.000 miliardi, di cui 5.000 miliardi circa da attribuirsi ad incrementi di entrate.

Con riferimento alle materie di competenza della Commissione, il provvedimento incide significativamente sui trasferimenti dal bilancio statale al sistema delle imprese: le riduzioni degli stanziamenti per il 1996 sono disposti essenzialmente dall'articolo 3 che, al comma 3, prevede tagli alla competenza pari a complessivi 3.639 miliardi, buona parte dei quali direttamente o indirettamente riferibili agli aiuti al sistema delle imprese e, al comma 4, realizza lo slittamento dal 1996 al 1998 di una serie di stanziamenti in conto capitale per un ammontare complessivo di 1.040 miliardi.

Il relatore si sofferma quindi partitamente sui singoli capitoli iscritti nello stato di previsione del Ministero del tesoro e del Ministero dell'industria che risultano particolarmente incisi dalla manovra economica, manifestando preoccupazioni per la consistenza e la qualità delle riduzioni operate che colpiscono in maniera non lieve gli investimenti e lo sviluppo produttivo. Pur condividendo l'entità della manovra messa in atto dal Governo nelle sue motivazioni di fondo, ritiene che, senza alterare la portata complessiva della stessa, si potrebbe cercare di attingere ad altre voci di bilancio, evitando l'eccessiva penalizzazione di un settore, come quello delle piccole e medie imprese, da considerarsi strategico per l'economia del paese. Un alleggerimento dell'impatto della manovra sul settore delle imprese potrebbe realizzarsi, ad esempio, attraverso la corrispondente esclusione dalla deroga alla devoluzione ad economie di bilancio delle somme ancora disponibili nei fondi speciali di cui alla legge finanziaria per il 1996, prevista dall'articolo 3 comma 2 per i disegni di legge già approvati dal Consiglio dei ministri. Si potrebbero in tal modo ripristinare parte degli stanziamenti relativi al Mediocredito centrale ed all'Artigiancassa. Conclude proponendo l'espressione di un parere favorevole con osservazioni.

Si apre la discussione.

Il senatore DE CAROLIS dichiara preliminarmente che i tagli previsti dalla manovra in esame devono essere accettati alla luce della situazione economico-finanziaria del Paese, con riguardo alla quale va trovato il necessario equilibrio tra rigore economico e salvaguardia dei ceti meno abbienti. Ritiene che si debba puntare ad una modifica dell'articolo 1, comma 3, relativo al prezzo dei farmaci, mentre con riguardo al settore delle imprese è auspicabile che si realizzi il trasferimento di molte delle competenze alle Regioni: al riguardo ricorda come il ministro dell'industria Bersani abbia assicurato l'avvio entro il mese di luglio di una azione di coordinamento tra il Ministero dell'industria e gli assessori competenti. Conclude preannunciando il voto favorevole del suo gruppo, pur con alcune perplessità relative alla penalizzazione che esso realizza nei confronti delle piccole imprese e delle aziende bancarie.

Il senatore WILDE pone l'accento sui pesanti tagli che la manovra realizza nei confronti dell'intero sistema delle imprese e lamenta in particolare i tagli previsti sui capitoli 7775 e 7879 relativi al Mediocredito centrale e all'Artigiancassa, che azzerano praticamente le disponibilità per le piccole e medie imprese. Ad una manovra così pesante per il sistema produttivo fanno riscontro tagli molto più contenuti sui capitoli

relativi allo stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri. Anche la riduzione della fiscalizzazione degli oneri sociali desta preoccupazioni per le attività produttive e l'occupazione, mentre, d'altra parte, il Governo non realizza il previsto blocco del *turn over* nel pubblico impiego.

La senatrice FIORILLO rileva preliminarmente come il provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1996 prevedeva all'articolo 3, comma 242, che l'eventuale manovra di riaggiustamento incidesse esclusivamente sul versante delle spese, evitando ogni aumento della pressione fiscale. La manovra in esame risponde solo parzialmente a tale condizione, prevedendosi, fra l'altro, modifiche dell'imposizione sulle donazioni e sugli interessi bancari.

Dichiara che voterà per l'espressione di un parere favorevole, pur manifestando perplessità in particolare su tre punti: l'aggravamento della situazione economica delle piccole e medie imprese, già messe in difficoltà dalla rivalutazione della lira; il pericolo che l'industria farmaceutica italiana, a fronte degli oneri ad essa addossati, riduca ulteriormente le risorse - già limitate - da essa devolute alla ricerca; lo strumento della autocertificazione introdotto riguardo la verifica dello stato di invalidità civile.

Il senatore TRAVAGLIA critica innanzitutto l'impostazione di base del decreto-legge, che si colloca al di fuori della logica di cui all'articolo 3, comma 242, del provvedimento collegato alla finanziaria per il 1996, che imponeva al Governo di operare - in sede di riaggiustamento - solo interventi sulla spesa. Stigmatizza in particolare i tagli alle piccole e medie imprese e la riduzione della fiscalizzazione degli oneri sociali prevista dall'articolo 6. Rilevato come il Ministro dell'industria, nel dibattito recentemente svoltosi sulle comunicazioni relative alla politica del Governo, abbia affermato che un'eventuale proroga della legge Tremonti potrebbe realizzarsi solo dopo una attenta valutazione delle sue possibili implicazioni, ritiene che allo stesso modo il Governo avrebbe dovuto valutare tutte le possibili implicazioni della manovra in esame. Si sofferma quindi partitamente sui capitoli di interesse del settore industriale, per i quali l'articolo 3, comma 3 prevede tagli, sottolineando infine come la previsione di eventuali sgravi fiscali non comporti di per sé alcun impoverimento del Paese, dato che in tal modo si lasciano a disposizione del settore privato risorse che altrimenti trasferite a quello pubblico, sono soggette ad una utilizzazione meno proficua.

Il senatore SELLA di MONTELUCE, dopo avere evidenziato la mancanza di una strategia chiaramente individuabile nella manovra economica in esame, si sofferma sull'intervento relativo ai prezzi dei farmaci, sottolineando come l'indebito intervento del Governo sui meccanismi di mercato rischia di mettere in difficoltà le piccole industrie farmaceutiche che vedono stravolti i loro programmi, determinando nel contempo lo spostamento verso altri paesi delle imprese di maggiori dimensioni che, per sopravvivere, devono effettuare investimenti di rilievo nella ricerca. Con riguardo all'articolo 7, relativo alla tassazione dei redditi di capitale, se il principio di uniformità delle aliquote lo può trovare d'ac-

cordo, critica però l'applicazione immediata della norma che, in assenza di un adeguato periodo transitorio, rischia di incidere negativamente sui programmi delle aziende e sui relativi conti economici. Particolarmente fuorviante gli appare poi l'identificazione - sottesa all'intervento messo in atto dal Governo - dei depositi in garanzia con l'elusione fiscale: sottolinea al riguardo come l'intervento realizzato toglie ai piccoli e medi imprenditori la possibilità di ottenere finanziamenti a costi meno elevati.

Il senatore ASCIUTTI sottolinea preliminarmente come la manovra messa in atto dal Governo e all'esame della Commissione sia suscettibile di incidere pesantemente sulle imprese, determinando un elevamento del costo del lavoro ed una riduzione dell'occupazione. In particolare i commi 6 e 12 dell'articolo 7 non possono che determinare un considerevole aumento dei costi aziendali. Dopo avere rilevato che l'azione del Governo non appare in sintonia con il programma, dallo stesso annunciato, di promozione dell'occupazione e dello sviluppo, si sofferma sull'articolo 6, relativo al finanziamento dei patronati, dichiarando che detti istituti avrebbero potuto essere aboliti con un risparmio netto per la finanza pubblica. Critica poi le rilevanti decurtazioni finanziarie che penalizzano in particolare gli alluvionati del Piemonte, gli artigiani, l'innovazione tecnologica, l'edilizia penitenziaria, la scuola e le piccole e medie imprese; particolarmente negativo è il suo giudizio su questi ultimi tagli, considerato che le imprese di piccole e medie dimensioni costituiscono in Italia il «volano» dello sviluppo. Conclude preannunciando il voto contrario del Gruppo di Forza Italia.

Il presidente CAPONI, nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo di Rifondazione comunista - Progressisti, rileva come la manovra realizzata col decreto in esame non segna certo la necessaria svolta nella politica economica del Paese ma evita al tempo stesso di provocare danni sociali rilevanti. Con riferimento al settore delle imprese, concorda con le osservazioni del relatore, riscontrando la pesantezza dei tagli previsti ed esprimendo in particolare preoccupazione la decurtazione delle risorse destinate al Mediocredito centrale e all'Artigiancassa. Pur salvaguardando l'entità complessiva della manovra, occorrerebbe reperire altrove risorse da destinare al parziale ripristino di tali finalizzazioni: in particolare il capitolo 7900 concernente gli interventi per Roma capitale risulta decurtato solo del 10 per cento. Considerato che, con il provvedimento relativo al Giubileo, verranno incanalati verso la città di Roma ulteriori risorse di notevole entità, gli appare improbabile che stanziamenti così ingenti possano essere impegnati in tempi ravvicinati, mentre, d'altra parte i trasferimenti dal bilancio statale in vista del Giubileo trascurano totalmente altre città italiane (si riferisce in particolare, tra le altre, alla città di Assisi) che pure saranno interessate dal flusso turistico del 2000.

Rilevato come giacciono presso l'Artigiancassa numerose domande inevase, si sofferma sul problema dell'industria farmaceutica, ritenendo condivisibile il principio dell'uguaglianza dei prezzi per farmaci uguali, mentre una possibile misura alternativa, improntata a modifiche dell'imposta sul valore aggiunto, finirebbe per scaricare sugli utenti un

onere che, nella logica del Governo, è a carico delle imprese; nel settore farmaceutico, peraltro, va perseguito il superamento dell'opacità che caratterizza attualmente il mercato dei farmaci.

Il senatore LARIZZA rileva la necessità della manovra correttiva in esame, rileva come obiettivo del Governo e della maggioranza debbano essere modalità di realizzazione della stessa tali da non incidere negativamente sullo sviluppo economico e sulle classi meno abbienti. Sottolinea poi che il costo del lavoro in Italia si è mantenuto negli ultimi anni inferiore a quello di tutti gli altri Paesi industrialmente avanzati, mentre il mero operare dei meccanismi di mercato si presenta nell'attuale congiuntura economica quanto mai inadeguato per assicurare la crescita dell'occupazione. Occorre approvare la manovra proposta dal Governo, anche se al suo interno, senza alterarne l'equilibrio complessivo, si possono effettuare e saranno presumibilmente effettuati degli aggiustamenti. Con riferimento al sistema delle imprese si dice favorevole ad interventi mirati a settori ed aree in difficoltà, mentre interventi indifferenziati e a pioggia non lo trovano consenziente. D'altra parte le soverchie preoccupazioni da taluno manifestate con riguardo alle imprese esportatrici, lasciano pensare che da parte di dette imprese si sia puntato negli anni a noi più prossimi sui vantaggi derivanti dalla svalutazione della lira e dal contenimento dei salari piuttosto che su quelli conseguibili con la qualità dei prodotti e lo sviluppo tecnologico.

Il senatore CIMMINO rileva preliminarmente come molti dei senatori della maggioranza intervenuti nel dibattito, nell'esprimersi a favore del provvedimento in titolo, non abbiano potuto esimersi dal manifestare un certo disagio. Si sofferma poi partitamente sui singoli capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'industria e di quello del tesoro incisi dalla manovra, criticando in particolare il taglio di 358 miliardi che si realizza sul Fondo per il Mediocredito centrale e su quello relativo all'Artigiancassa. Nel manifestare serie preoccupazioni per il venir meno del sostegno alle attività produttive, in un contesto, peraltro, di elevato costo del denaro che non potrà non incidere negativamente sulla variabile occupazione, preannuncia il voto contrario del Gruppo dei cristiani democratici uniti.

Il senatore TURINI si sofferma preliminarmente sul basso livello della spesa per la ricerca in Italia, che si colloca in coda a tutti gli altri Paesi europei. Critica poi la penalizzazione che il decreto in esame realizza nei confronti dei depositi di garanzia, rilevando come essa non possa non tradursi in un aumento dei costi di produzione. Rilevata con preoccupazione la tendenza delle aziende a trasferire la propria produzione in paesi caratterizzati da un costo del lavoro meno elevato, lamenta le rilevanti decurtazioni finanziarie che la manovra mette in atto nei confronti del sistema delle imprese. Si richiama poi al Documento di programmazione economico-finanziaria testè pervenuto in Senato, al cui esame dovrà presto accingersi la Commissione, e che andrà valutato in stretto collegamento con la manovra in discussione. Dopo avere espresso critiche alle recenti nomine ai vertici dell'ENEL, sottolinea la mancata individuazione di specifiche azioni di sostegno alle piccole e

medie imprese previste a livello comunitario durante il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea e conclude riscontrando la necessità di una revisione dei parametri del trattato di Maastricht, in mancanza della quale la politica economica impostata dal Governo è suscettibile di produrre disoccupazione, aumento del costo del lavoro e penalizzazione delle aree del Mezzogiorno.

Il senatore PAPPALARDO esprime un giudizio favorevole sulla manovra di aggiustamento realizzata dal Governo, al cui riguardo occorre circoscrivere i motivi di allarme. Si tratta, per l'appunto, di una manovra di aggiustamento contabile messa in atto per colmare lo squilibrio determinatosi sul fabbisogno di cassa del settore statale: essa si presenta complessivamente equilibrata, sia nel rapporto fra riduzione delle spese e aumento delle entrate, sia nella ripartizione dell'onere dell'aggiustamento. D'altra parte gli interventi strutturali preannunciati dal Governo richiedono tempi e strumentazioni non disponibili in questa sede (si riferisce in particolare alla politica di abbattimento dell'evasione fiscale e degli sprechi che caratterizzano il comparto sanitario); se ne comincerà a discutere già a partire dall'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria testè pervenuto.

Dopo aver domandato ai suoi sostenitori quale incremento dell'occupazione abbia prodotto la cosiddetta «legge Tremonti», si sofferma sui tagli al sistema delle imprese da molti lamentato, rilevando come, su alcune delle leggi interessate dalla manovra, siano tuttora disponibili risorse che presentano difficoltà nelle fasi dell'impegno e della spesa. Gli unici tagli che andrebbero probabilmente riconsiderati sono - a suo modo di vedere - quelli relativi all'Artigiancassa, posto che gli stanziamenti a favore del Mediocredito centrale non hanno come destinatari le piccole e medie imprese.

Quanto all'industria farmaceutica, è noto come essa in Italia non effettui investimenti per la ricerca, e che tutti i brevetti vengono acquistati all'estero.

Replica agli intervenuti il sottosegretario LADU, il quale assicura che lo sviluppo delle piccole e medie imprese e dell'artigianato, in particolare nel Mezzogiorno, rientra fra gli obiettivi fondamentali del Governo; si tratta, peraltro, di un obiettivo che implica anche una riconsiderazione del sistema burocratico ed alcuni snellimenti procedurali. Finalità così ambiziose, però, non possono essere perseguite nell'ambito di un provvedimento, come quello in esame, che realizza una manovra di aggiustamento del bilancio per il 1996. Detta manovra si presenta equilibrata, evitando un intervento troppo incisivo sulle entrate ed effettuando una riduzione ed una riqualificazione della spesa improntata al gradualismo con l'intento di non gravare in maniera troppo incisiva sulle potenzialità di sviluppo. Conclude preannunciando che è all'esame del Governo una ipotesi tesa a recuperare gli stanziamenti previsti a favore dell'Artigiancassa, nonché i 7 miliardi di tagli realizzati sul capitolo 6575, che si rivelano necessari per il funzionamento dell'IPI.

Il presidente CAPONI pone quindi ai voti la proposta di conferire al relatore mandato a redigere un parere favorevole con le osservazioni dallo stesso formulate e con quelle emerse dal dibattito.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 18,30.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MARTEDÌ 2 LUGLIO 1996

10ª Seduta*Presidenza del Presidente*

SMURAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale GASPARRINI.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE REFERENTE

(215) MANZI ed altri: Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti da enti o imprese private, licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali

(Esame e rinvio)

Introduce l'esame il relatore MANFROI, il quale ricorda preliminarmente che il disegno di legge in titolo era già stato presentato ed esaminato nella passata legislatura dalla Commissione lavoro, che si era pronunciata favorevolmente su di esso. L'iniziativa legislativa all'esame trae la sua motivazione dalle vicende degli anni della guerra fredda, quando la contrapposizione tra blocco occidentale e blocco orientale, ripercuotendosi nella politica interna, alimentò comportamenti discriminatori sui luoghi di lavoro, dando luogo a numerosi licenziamenti per motivi politici o sindacali. La legge n. 604 del 1966 pose fine a tale situazione introducendo, per i licenziamenti individuali, il principio della «giusta causa», poi perfezionato dalle norme in materia di tutela della libertà di opinione e di appartenenza sindacale contenute nello Statuto dei lavoratori. Tale evoluzione normativa non mutò tuttavia la posizione di quanti avevano in precedenza subito azioni discriminatorie e pertanto con la legge n. 36 del 1974 si provvide a fare giustizia di questa situazione, con la concessione della possibilità di ricostruire il rapporto assicurativo obbligatorio per invalidità e vecchiaia. Nonostante il termine di due anni previsto per la presentazione delle domande, risultarono esclusi molti lavoratori che, pur in possesso dei requisiti soggettivi richiesti dalla legge, non poterono esercitare il loro diritto, in alcuni casi per la disinformazione dovuta alla necessità di espatriare dopo la perdita del lavoro in Patria. Per tale motivo, la legge n. 648 del 1979 riaprì i termini per la

presentazione delle domande, concedendo una proroga di novanta giorni dalla entrata in vigore della legge medesima. Tuttavia, anche tale differimento dei termini non fu sufficiente e, ad oggi, alcuni lavoratori risultano esclusi dai benefici sopra illustrati. Il disegno di legge n. 215 si propone di sanare con un ultimo intervento di proroga dei termini per un periodo di 180 giorni successivo all'entrata in vigore della normativa, la posizione di tali lavoratori, la maggior parte dei quali è oggi in età avanzata. Si tratta pertanto di un provvedimento caratterizzato da finalità di giustizia ampiamente condivisibili e del quale si raccomanda l'approvazione.

Si apre il dibattito.

Il senatore DE LUCA Michele ritiene che la discussione generale può far riferimento a quanto già deliberato dalla Commissione nella passata legislatura, in senso favorevole al disegno di legge in titolo. Ricorda, a tale proposito, che allora l'ulteriore corso dell'*iter* di approvazione subì una battuta d'arresto per la mancata trasmissione da parte del Ministero del lavoro dei dati relativi al numero dei lavoratori interessati, necessari per la quantificazione degli oneri finanziari. Auspica pertanto che il rappresentante del Governo si attivi affinché la Commissione possa disporre di tali informazioni, necessarie per portare positivamente a termine l'esame di un provvedimento la cui approvazione è doverosa, tanto più che l'età avanzata dei potenziali destinatari di esso costituisce un ulteriore motivo di sollecitudine.

Il senatore MANZI fa presente che secondo l'Associazione nazionale licenziati e perseguitati per rappresaglia politico-sindacale, i lavoratori interessati dal provvedimento sono circa 800, tutti ultra-settantenni e distribuiti su tutto il territorio nazionale. Gli oneri che il provvedimento comporterebbe, pertanto, sono piuttosto modesti, anche perchè, nella maggior parte dei casi, si tratta di recuperare alcuni anni di copertura assicurativa, che andrebbero a migliorare trattamenti pensionistici già maturati per altre vie. Ricorda quindi il grave danno subito sul piano politico ed esistenziale dai lavoratori colpiti da provvedimenti discriminatori e spesso costretti ad espatriare, rompendo così i legami con la terra di origine, fino al punto di non avere la possibilità di avvalersi per tempo delle leggi del 1974 e del 1979 citate dal relatore. Anche la magistratura ordinaria ha avuto occasione di pronunciarsi in ordine alla effettività del pregiudizio subito da tali lavoratori e pertanto il Parlamento è chiamato oggi a compiere un rilevante atto di giustizia approvando quanto prima il disegno di legge in titolo.

Il senatore BEDIN ricorda che il Gruppo del partito popolare sottoscrisse il disegno di legge presentato nella scorsa legislatura e ricordato nell'esposizione preliminare dal relatore Manfroi. Egli ribadisce, pertanto, il parere favorevole già manifestato dalla sua parte politica sul provvedimento all'esame, con l'approvazione del quale si evidenzierà che il passare del tempo non può cancellare i diritti che sorgono dalla necessità di risarcire il danno conseguente a com-

portamenti lesivi della libertà della persona. Preannuncia, in conclusione, che aggiungerà la sua firma al disegno di legge n. 215.

Il senatore CORTELLONI ritiene necessario contemperare la condivisibile istanza di giustizia sostanziale sottesa al disegno di legge all'esame con il principio della certezza del diritto e, a tale proposito, osserva che non è condivisibile la logica di differire di volta in volta termini già fissati dal legislatore nel 1974 e nel 1979. Anche l'argomentazione relativa alla circostanza che molti dei soggetti interessati erano espatriati al momento dell'approvazione delle leggi ricordate dal relatore risulta poco convincente, sempre dal punto di vista della certezza del diritto. Per tali motivi, il Gruppo Forza Italia si asterrà sul disegno di legge n. 215.

Il senatore BATTAFARANO, nel dichiararsi d'accordo con quanto affermato dal relatore nella sua esposizione preliminare, fa presente che il disegno di legge in titolo, da lui sottoscritto, risolve solo una parte del problema, poichè la ricordata legge n.36 del 1974 fa riferimento soltanto ai lavoratori licenziati da aziende private, e non anche a quanti subirono licenziamenti per motivi politici e sindacali da parte di soggetti diversi dalle imprese private, come avvenne, ad esempio, negli arsenali militari. Preannuncia quindi la presentazione di un apposito disegno di legge su tale questione.

Il senatore BONATESTA annuncia l'astensione del Gruppo di Alleanza nazionale sul disegno di legge in titolo e, nel dichiararsi d'accordo con i rilievi critici avanzati dal senatore Cortelloni, osserva che una legislazione volta a contrastare i comportamenti discriminatori sui luoghi di lavoro dovrebbe prendere in considerazione non soltanto i licenziamenti intervenuti fino al 1966 ma anche le mancate assunzioni avvenute da quella data in poi e causate dall'affermarsi di logiche spartitorie tra i partiti politici.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Replica agli intervenuti il relatore MANFROI, rilevando che nel dibattito è emersa la prevalenza di una posizione favorevole all'approvazione del disegno di legge in titolo, anche se le osservazioni critiche formulate su di esso sono meritevoli di attenzione, poichè non vi è dubbio che il costume ricorrente di riaprire termini posti dalla legge è indubbiamente criticabile, almeno in linea generale, così come è politicamente comprensibile la considerazione da ultimo sviluppata dal senatore Bonatesta. Occorre peraltro considerare con particolare attenzione la peculiarità delle vicende umane e politiche di quanti sono stati colpiti da provvedimenti di carattere discriminatorio sul luogo di lavoro, e pertanto è auspicabile che il Senato esprima un voto favorevole sul disegno di legge n. 215.

Dopo che il sottosegretario GASPARRINI ha assicurato che il Ministero del lavoro fornirà tempestivamente i dati relativi al numero dei lavoratori interessati dal disegno di legge n. 215, il PRESIDENTE, considerato che non sono stati ancora espressi i pareri delle Commissioni af-

fari costituzionali e bilancio sul disegno di legge medesimo, rinvia il seguito dell'esame.

(38) SMURAGLIA ed altri: Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 25 giugno 1996.

Interviene nella discussione il senatore DE LUCA il quale osserva preliminarmente che il disegno di legge in titolo si ripromette meritoriamente di arricchire da un lato la tutela, dopo l'approvazione della legge sulla violenza, della libertà sessuale, e dall'altro il patrimonio di diritti che lo Statuto dei lavoratori ha insegnato a salvaguardare. Il testo, come è noto, prende in considerazione le molestie come atti di cui si proclama l'illiceità se compiute all'interno dei luoghi di lavoro e cercando di contrastarle con rimedi di tipo civilistico, prevedendo doveri a carico dei datori di lavoro e apprestando un sistema di tutela giurisdizionale in cui assume un ruolo particolare il consigliere di parità. Conclude sottolineando come il provvedimento acquisti il carattere di una scelta di civiltà nei confronti di comportamenti, che soltanto in parte emergono all'attenzione esterna, e che meritano ogni condanna.

Prende quindi la parola il senatore DUVA, il quale esprime anch'egli una opinione nettamente favorevole al disegno di legge le cui finalità fanno riferimento da un lato all'esigenza di ampliare la sfera dei diritti nel campo delle relazioni che si instaurano nel mondo del lavoro e dall'altro di limitare i reati che traggono il loro fondamento, e per questo sono particolarmente odiosi, da rapporti gerarchici in cui è naturalmente il soggetto più debole ad essere esposto alle molestie. Auspica infine che l'Assemblea del Senato approvi quanto prima la richiesta di dichiarazione d'urgenza ai sensi dell'articolo 81, terzo comma del Regolamento, in modo da accelerare l'approvazione definitiva del disegno di legge.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Interviene in replica il relatore TAPPARO, il quale osserva in primo luogo che le valutazioni critiche formulate dal senatore Cortelloni e dal senatore Novi circa, rispettivamente, la mancanza di sanzioni penali tra quelle previste dal provvedimento e l'inversione dell'onere della prova disposta dall'articolo 12, riguardano specifiche ed espresse scelte operate dai proponenti, scelte che non sembrano intaccate dalle considerazioni sviluppate nel corso della discussione. Sottolinea poi il grande valore che la proposta riveste anche in considerazione del momento in cui essa interviene, in una situazione cioè di instabilità della condizione lavorativa che espone a maggiori condizionamenti nell'ambito della sfera sessuale i soggetti più esposti. Rileva altresì che proprio a fronte della continuamente proclamata necessità di perseguire e preservare la competitività economica delle imprese e di tenere sotto controllo il costo del lavoro

ro, è opportuno considerare l'importanza che viene ad assumere la serenità che è opportuno si preservi nell'ambito dei rapporti di lavoro, anche per favorire la funzionalità dell'organizzazione dell'impresa. Giudicate quindi molto innovative le norme che riguardano l'ulteriore rafforzamento del ruolo dei consiglieri di parità e che prevedono assemblee aggiuntive, fuori dall'orario di lavoro, al fine di favorire una sempre maggiore coscienza dei propri diritti, conclude auspicando che l'Assemblea conceda la procedura abbreviata di cui all'art. 81 del Regolamento e l'approvazione da parte di entrambe le Camere di una proposta che realizza un fatto di civiltà importante nella sfera dei diritti sessuali e in quella dei rapporti lavorativi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C11ª, 0002º)

Il Presidente SMURAGLIA rende noto che tutti i Gruppi hanno indicato un loro rappresentante presso la Sottocommissione pareri, che risulta pertanto costituita dai seguenti senatori: Bonatesta, Duva, Fausti, Grusso, Manfroi, Manieri, Manzi, Montagnino, Mundi, Ripamonti, Zanoletti. Avverte altresì che ha delegato a presiederla il vice-Presidente della Commissione, senatore Duva.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 3 LUGLIO 1996 E GIOVEDÌ 4 LUGLIO 1996
(A007 000, C11ª, 0003º)

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno delle sedute già convocate per domani, mercoledì 3 luglio 1996, e per giovedì 4 luglio 1996 è integrato con l'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1997-99.

La seduta termina alle ore 16.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MARTEDÌ 2 LUGLIO 1996

6ª Seduta*Presidenza del Presidente*

CARELLA

*Interviene il sottosegretario di Stato alla sanità Viserta Costantini.**La seduta inizia alle ore 16,40.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C11ª, 0003º)*

Il presidente CARELLA comunica che il ministro Bindi potrà partecipare domani ai lavori della Commissione per il prosieguo del dibattito sulle dichiarazioni da lei rese nella seduta del 26 giugno; pertanto la seduta di domani sarà interamente dedicata al seguito di tale dibattito.

Nella seduta di giovedì 4 luglio, invece, avrà luogo la discussione generale del disegno di legge n. 819, di conversione del decreto-legge n. 267 del 17 maggio 1996 in materia di attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, sempre che la Commissione affari costituzionali si pronunci favorevolmente sulla sussistenza dei presupposti costituzionali di necessità ed urgenza.

Quanto ai disegni di legge nn. 67, 237 e 274, in materia di manifestazione della volontà per il prelievo di organi, egli ritiene opportuno rinviare lo svolgimento delle repliche del relatore e del Governo in vista della prossima assegnazione alla Commissione del disegno di legge n. 798 presentato dalla senatrice Salvato sulla stessa materia.

IN SEDE REFERENTE

(452) Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 268, recante disposizioni urgenti per la funzionalità dei servizi per le tossicodipendenze delle unità sanitarie locali (SERT)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 20 giugno 1996.

Il presidente CARELLA ricorda che nella seduta del 20 giugno si era conclusa la discussione generale ed erano state svolte le repliche del relatore e del Governo.

Egli comunica quindi che la Commissione bilancio ha espresso un parere di nullaosta sul decreto-legge in titolo a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che al comma 5 dell'articolo 1 sia precisato che i posti da attribuire devono risultare istituiti alla data del 31 ottobre 1992.

La Commissione bilancio ha altresì espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione in ordine agli emendamenti nn. 1.1, 1.4, 1.10, 1.2, 1.6, 1.12 e 1.5 nonché parere contrario nel merito agli emendamenti 1.9 e 1.3. Il parere è invece di nullaosta per quanto riguarda i restanti emendamenti.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti all'articolo 1 che si riferiscono al testo del decreto-legge da convertire.

Il presidente CARELLA ritira l'emendamento 1.1.

Il relatore, senatore VALLETTA, nel ritirare l'emendamento 1.4 osserva che il decreto-legge di conversione si presenta come un provvedimento per più versi incompleto, che non tiene spesso conto della diversità di situazioni esistenti a livello locale, dove ad esempio molti SERT hanno visto modificarsi le loro caratteristiche di utenza. Peraltro egli sottolinea la necessità di non ostacolare l'approvazione del decreto-legge e invita pertanto i colleghi a seguire il suo esempio e a ritirare gli emendamenti presentati.

Il senatore MONTELEONE, nell'illustrare l'emendamento 1.7, fa presente che spetta al Governo e non alla Commissione risolvere i problemi di copertura finanziaria rilevati dalla Commissione bilancio, le cui decisioni non possono costituire un vincolo assoluto per le Commissioni di merito a fronte di provvedimenti, come quello in esame, cui tutti riconoscono un valore di mera sanatoria, che però risolve solo le situazioni anteriori al 1993 e non quelle che si sono create successivamente a tutto danno di operatori dei SERT che non sono certamente responsabili di tale situazione, provocata invece dai ritardi e dall'inefficienza di alcune regioni.

Il relatore e il Governo esprimono parere contrario all'emendamento che, posto ai voti, non è accolto.

Il senatore TOMASSINI illustra l'emendamento 1.8 di carattere meramente formale.

L'emendamento, sul quale il parere del relatore e del Governo è contrario, posto ai voti, non è accolto.

Il senatore MARTELLI illustra l'emendamento 1.9, facendo presente che la soppressione del riferimento al profilo professionale di appartenenza è motivata dalla necessità di ribadire che la funzione

di dirigente del SERT può essere ricoperta unicamente da personale medico.

L'emendamento, su cui il parere del Governo e del relatore è contrario, posto ai voti, non è accolto.

Il senatore TOMASSINI illustra l'emendamento 1.10 la cui *ratio* è analoga a quella dell'emendamento 1.9, in quanto esclude che la funzione di dirigente possa essere ricoperta da professionalità diverse da quella medica.

L'emendamento, su cui il parere del relatore e del Governo, è contrario, posto ai voti non è accolto.

Gli emendamenti 1.2 e 1.6 sono ritirati.

Il senatore TOMASSINI illustra l'emendamento 1.12 osservando che le inadempienze delle regioni non devono danneggiare gli operatori dei SERT.

L'emendamento 1.12, sul quale il parere del relatore e del Governo è contrario, posto ai voti, non è accolto.

Il relatore VALLETTA ritira l'emendamento 1.5.

Il sottosegretario VISERTA COSTANTINI illustra l'emendamento 1.13 diretto a recepire la condizione posta dalla Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, per esprimere parere favorevole sul decreto-legge di conversione.

L'emendamento, sul quale il parere del relatore è favorevole, posto ai voti, è accolto.

Il senatore RONCONI illustra l'emendamento 1.3 osservando che i criteri per l'ammissione ai concorsi determinati dal comma 5 non possono prescindere dalla reale organizzazione del funzionamento dei SERT.

L'emendamento, su cui il parere del relatore e del Governo è contrario, posto ai voti, non è accolto.

Il senatore MARTELLI illustra l'emendamento 1.11 sul quale il parere del relatore e del Governo è contrario.

L'emendamento, posto ai voti, non è accolto.

Il senatore TOMASSINI, intervenendo per dichiarazione di voto finale, ritiene di non potersi esprimere favorevolmente sul provvedimento in titolo, in quanto la mancata approvazione degli emendamenti mentre, da una parte, determina la persistenza di quelle situazioni che il decreto stesso intendeva sanare, dall'altra non stabilisce il principio, a suo parere irrinunciabile, dell'esclusiva attribuzione ai medici della funzione di

rigente dei SERT. Egli preannuncia comunque che ripresenterà tali emendamenti in Assemblea.

Il senatore MARTELLI dichiara il suo voto contrario e deplora che la maggioranza non abbia saputo essere coerente con le valutazioni espresse in sede di discussione generale e nell'esame delle precedenti edizioni del decreto.

Il senatore RONCONI annuncia il suo voto contrario sottolineando che la bocciatura degli emendamenti svuota di fatto di contenuti il decreto-legge.

Il senatore VALLETTA ribadisce le osservazioni precedentemente formulate circa l'incompletezza del provvedimento in titolo. Egli rileva peraltro la necessità di dare ai SERT un quadro normativo certo e di portare a conclusione l'*iter* di un provvedimento d'urgenza ormai in vigore da tre anni ed invita pertanto la Commissione ad esprimere un voto favorevole.

Il senatore DI ORIO annuncia il suo voto favorevole sottolineando il carattere di mera sanatoria del provvedimento in titolo.

Il senatore DE ANNA invita la Commissione a non esprimere voto favorevole ad un provvedimento carente da più punti di vista, ma soprattutto in quanto consente di attribuire a professionalità diverse da quella medica una funzione, quale quella di dirigente dei SERT, che ha un specifico contenuto professionale.

Il senatore MONTELEONE, nel rilevare che la mancata approvazione degli emendamenti vanifica il carattere di sanatoria attribuito al provvedimento in titolo, osserva che, di fronte al parere contrario della Commissione bilancio, sarebbe compito del Governo individuare e fornire la copertura finanziaria necessaria affinché il decreto-legge possa essere modificato in modo da risolvere veramente i problemi dell'organico dei SERT. In mancanza di tale iniziativa governativa, la maggioranza dovrà assumersi la responsabilità politica di convertire il decreto-legge così com'è.

Il senatore LAVAGNINI invita i colleghi della Commissione ad esprimere voto favorevole ed osserva che il decreto-legge in esame è ormai in vigore da ben tre anni. È quindi necessario uno sforzo per superare tale anomala situazione anche perché, a suo parere, nessuna delle parti politiche rappresentate in Commissione può legittimamente separare le proprie responsabilità in ordine a disposizioni che sono state più volte emanate nello stesso testo da tutti i Governi succedutisi nell'ultimo triennio, che di volta in volta hanno avuto il sostegno di tutte le parti politiche.

La Commissione conferisce quindi al relatore il mandato di riferire oralmente all'Assemblea nei termini emersi nel corso del dibattito.

(65) NAPOLI Roberto ed altri. - Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi parenchimali e di cellule

(238) BETTONI BRANDANI ed altri. - Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi parenchimali e cellule

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 25 giugno 1996.

Il presidente CARELLA ricorda che nella seduta del 25 giugno era stata iniziata la discussione generale.

La senatrice Carla CASTELLANI, nel condividere la scelta della Commissione di esaminare parallelamente i disegni di legge sulla manifestazione della volontà per il prelievo e sull'organizzazione dei prelievi e dei trapianti degli organi parenchimali, osserva come tale ultimo provvedimento assuma carattere prevalente per assicurare la reale disponibilità di organi per il trapianto.

Ella si sofferma sulla necessità di potenziare e riorganizzare i servizi di pronto intervento e di rianimazione, con particolare riferimento al problema degli incidenti stradali, in relazione ai quali un'organizzazione più efficiente, oltre a consentire di salvare un più alto numero di persone coinvolte negli incidenti stessi, può anche servire per rendere effettiva, in caso di incidente mortale, la possibilità di prelievo di organi da mettere a disposizione per i trapianti.

Non essendovi altri iscritti a parlare, il presidente CARELLA dichiara chiusa la discussione generale, rinviando ad altra seduta le repliche del relatore e del Governo.

La seduta termina alle ore 17,10.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 452**al testo del decreto-legge**

Art. 1.

Al primo comma sopprimere le parole: «alla data del 31 ottobre 1992».

1.1

CARELLA

Al comma 1, sostituire le parole: «fino alla data del 30 giugno 1996» con le altre: «fino alla data della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della legge di conversione del presente decreto-legge».

1.4

VALLETTA, DANIELE GALDI

Al primo comma dopo le parole: «di ruolo» inserire la parola: «medico».

1.7

MARTELLI, TOMASSINI, NAPOLI Roberto, RONCONI, MONTELEONE CASTELLANI Carla, DE ANNA, LAURIA

Al primo comma, dopo le parole: «con incarico formalizzato dai competenti organi dell'unità sanitaria locale», aggiungere le altre: «, ora azienda sanitaria locale».

1.8

MARTELLI, TOMASSINI, NAPOLI Roberto, RONCONI, MONTELEONE CASTELLANI Carla, DE ANNA, LAURIA

Al primo comma, dopo le parole: «qualifica apicale» sopprimere le parole: «nel profilo professionale di appartenenza».

1.9

MARTELLI, TOMASSINI, NAPOLI Roberto, RONCONI, MONTELEONE CASTELLANI Carla, DE ANNA, LAURIA

Al primo comma, dopo le parole: «fatta eccezione dell'idoneità» sopprimere le parole: «per il personale medico».

1.10 MARTELLI, TOMASSINI, NAPOLI Roberto, RONCONI, MONTELEONE CASTELLANI Carla, DE ANNA, LAURIA

Al secondo comma sopprimere le parole: «alla data del 31 ottobre 1993»

1.2 CARELLA

Al comma 2 sostituire le parole: «fino alla data del 30 giugno 1996» con le altre: «fino alla data della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della legge di conversione del presente decreto-legge»

1.6 VALLETTA, DANIELE GALDI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Nelle regioni nelle quali i posti di dirigente per il coordinamento dei SERT ad alta utenza siano stati istituiti successivamente alla data del 31 ottobre 1992 o nelle quali l'istituzione di tali posti, ancorchè prevista da provvedimenti regionali successivi alle leggi n. 502 del 1992 e n. 517 del 1993, non sia ancora avvenuta, tali posti, dovranno comunque essere conferiti, in occasione della prima attribuzione, secondo le modalità indicate al comma 1, sino alla data del 31 dicembre 1997».

1.12 MARTELLI, TOMASSINI, NAPOLI Roberto, RONCONI, MONTELEONE CASTELLANI Carla, DE ANNA, LAURIA

Al comma 3 sostituire le parole: «dopo il 30 giugno 1996» con le altre: «dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della legge di conversione del presente decreto-legge» e le parole: «mediante concorsi pubblici» con le altre: «secondo le normative e gli istituti previsti per il personale apicale del servizio sanitario nazionale»

1.5 VALLETTA, DANIELE GALDI

Al comma 5 sostituire le parole «istituiti dall'articolo 6» con le parole: «istituiti alla data del 31 ottobre 1992 a norma dell'articolo 6».

1.13 IL GOVERNO

Al comma 5 sostituire le parole: «per un minimo di 24 ore settimanali» con le seguenti: «per un minimo di 12 ore settimanali» e le parole: «per almeno un triennio e per 24 ore settimanali» con le seguenti: «per almeno un triennio e per 12 ore settimanali».

1.3

RONCONI, COSTA

Al comma 5, sostituire le parole: «che abbia operato nel periodo 1990-1995» con le altre: «che abbia operato nel periodo 1990-1996».

1.11

MARTELLI, TOMASSINI, NAPOLI Roberto, RONCONI, MONTELEONE CASTELLANI Carla, DE ANNA, LAURIA

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

MARTEDÌ 2 LUGLIO 1996

10ª Seduta*Presidenza del Presidente*

GIOVANELLI

Interviene il ministro dei lavori pubblici con delega per le aree urbane, Roma capitale e Giubileo del 2000, Di Pietro ed il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Mattioli.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, C13ª, 0003º)

Il presidente GIOVANELLI fa presente che il Gruppo Forza Italia ha presentato, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo per lo svolgimento delle comunicazioni all'ordine del giorno. Avverte che, informato della richiesta anzidetta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, detta forma di pubblicità viene attivata.

PROCEDURE INFORMATIVE
(R046 003, C13ª, 0003º)

Comunicazioni del Ministro dei lavori pubblici con delega per le aree urbane, Roma capitale e Giubileo del 2000, sugli indirizzi politici generali nei settori di competenza della Commissione

Il presidente GIOVANELLI ricorda preliminarmente - anche allo scopo di delimitare l'ambito del dibattito successivo alle comunicazioni del Ministro - le competenze della 13ª Commissione del Senato in rapporto al Ministero dei lavori pubblici: difesa del suolo dal dissesto idrogeologico, urbanistica, assetto giuridico del territorio e pianificazione urbanistica, regime dell'espropriazione, recupero dei centri storici e risistemazione dell'arredo urbano, risanamento delle aree urbane, edilizia privata.

Il ministro DI PIETRO esordisce dichiarando che la funzione di programmazione, coordinamento e vigilanza del Ministero dei lavori pubblici si inserisce in un più ampio quadro d'azione istituzionale di tutela dell'ambiente, che deve superare le prassi di governo del territorio deprecate in passato. Occorre valutare i compiti di istituto di tale Dicastero in rapporto di sinergia con il Ministero dell'ambiente, che pure deve mantenere una sua specifica identità; *de iure condendo*, un'unificazione di approccio, e forse anche di strutture, con il Ministero dei trasporti dovrebbe *pro parte* riguardare quelle attività del Dicastero che si occupano delle grandi infrastrutture; la parte rimanente, concernente il coordinamento delle opere ad impatto sul territorio, dovrebbe vedere un maggior rilievo delle regioni e delle altre autonomie locali, valorizzando a livello centrale l'attività di ausilio della progettazione degli organi competenti.

Il Ministero dei lavori pubblici abbandonerebbe così la natura di centro unico di spesa, recuperando e potenziando quel ruolo di indirizzo che attribuisce la gestione delle opere pubbliche direttamente a soggetti decentrati; in tal senso si muove già il disegno di legge - presentato al Consiglio dei ministri - riguardante il Comitato di edilizia residenziale (CER). La normativa esistente rimarrebbe sotto il monitoraggio di un organo centrale di coordinamento, che proceda anche all'individuazione delle responsabilità nella mancata o inefficace attuazione mediante l'esercizio di un'attività di vigilanza. In proposito, presso il Ministero si rinviene un *surplus* formale di controllo, che vede diversi organismi investiti di potere di vigilanza: eppure, in carenza di risorse ovvero della stessa preposizione di personale, la strutturazione di questi uffici non offre quelle garanzie di efficacia che dovrebbero sostanzialmente assistere l'operato ministeriale. In generale, una valutazione della trasparenza e dell'efficienza di dirigenti o di funzionari aventi potere di firma ovvero rilevanza esterna, non può mancare senza per questo inficiare il processo decisionale nel suo complesso: nella pubblica amministrazione occorre superare l'inerzia di coloro che non intendono assumere le decisioni di spettanza, cosa che può avvenire solo mediante una responsabilizzazione delle carriere dirigenziali. In tale quadro, non può mancare un controllo esterno sui comportamenti e sulla giustificabilità della situazione patrimoniale di talune figure dirigenziali dell'alta amministrazione: in proposito, il Ministro intende sottoporre un contributo di studio agli organi competenti in materia di funzione pubblica, contemperando l'esigenza di responsabilizzazione con il sistema delle garanzie.

La gestione dei lavori pubblici deve, comunque, riprendere, rimettendo in opera i lavori interrotti, nel rispetto della legislazione vigente, compresa quella ambientale: in tal senso, occorre superare la precedente mancanza di buona volontà dei soggetti istituzionali competenti, contemperando i possibili interessi confliggenti in nome della compatibilità tra lo sviluppo economico del nostro Paese e la salvaguardia dell'ambiente. Ciò può avvenire anche operando un maggiore decentramento degli organi decisionali, come è già avvenuto con le direttive emanate recentemente dal Ministro per trasferire dalla direzione generale competente ai provveditorati regionali alle opere pubbliche tutta una serie di progetti la cui valutazione da lungo tempo pendeva a livello centrale.

Nella nuova visione del Ministero dei lavori pubblici, come centro di servizio e di collegamento tra enti pubblici, l'offerta di un ausilio alla progettazione da parte degli enti locali è utile anche per l'attivazione di finanziamenti esistenti a livello comunitario: essi erano assai spesso inutilizzati per carenze di professionalità idonea da parte dei soggetti istituzionalmente competenti a presentare il progetto. In materia di risorse idriche, ad esempio, 2.000 miliardi di cofinanziamento europeo sono stati prorogati dopo una recente, faticosa contrattazione internazionale, per consentire agli enti acquedottistici ed agli altri soggetti competenti di presentare progetti idonei: per supplire le pregresse carenze, si è offerto loro l'ausilio di venti ingegneri assunti con concorso pubblico, ma il loro utilizzo a tale scopo era contemplato da quell'articolo 7 del disegno di legge di conversione A.S. 614 sul quale l'Assemblea del Senato ha recentemente negato i presupposti di costituzionalità; auspica pertanto che sia al più presto presentato ed approvato un disegno di legge che faccia salvi gli effetti di quella norma, destinata a non essere convertita con la restante parte del decreto-legge citato.

Passando ad esaminare l'attuazione delle leggi esistenti, il Ministro si dichiara favorevole al completamento dell'operato intrapreso ai sensi delle leggi sulla difesa del suolo e sulle risorse idriche, pur con le dovute rettifiche che si renderanno necessarie in corso d'opera per taluni aspetti procedurali che sin d'ora appaiono di difficoltoso adempimento. Lo stato d'attuazione della «legge Galli» sulle risorse idriche è oggetto di una precisa fissazione di scadenze da parte del Ministero nei confronti delle Regioni, a cui compete la definizione degli ambiti territoriali omogenei (che è prioritaria per la fissazione delle tariffe idriche da parte dello Stato, cui conseguiranno i meccanismi di individuazione dei nuovi concessionari dei servizi idrici): pena l'esercizio di poteri sostitutivi, il Ministero ha chiesto ed ottenuto dalle Regioni una previsione di tempi, mentre l'emanazione del primo decreto ministeriale sulle tariffe dovrà avvenire entro il 30 luglio. Entro la fine dell'anno dovranno essere emanate le leggi regionali di competenza: la loro mancata approvazione sarà un criterio discriminatorio per l'assegnazione di fondi comunitari, che non potranno continuare a restare inutilizzati a causa della mancata adozione degli atti di competenza delle istituzioni locali ritardatarie. Non può non rilevarsi anche l'ingente potenziale di ritorno economico che deriva dall'attuazione della «legge Galli», il cui indotto occupazionale è elevato mentre la ricaduta finanziaria è stata valutata in 60.000 mila miliardi nel decennio.

Anche la legge sulla difesa del suolo registra un'intensa attività di programmazione, nella quale si distinguono le Autorità di bacino del Po e dell'Arno: gli interventi necessari per la regimazione delle acque su tutto il territorio nazionale saranno al più presto oggetto di un'elencazione dettagliata, sulla base della quale il Ministero si presenterà in sede governativa per richiedere le necessarie risorse. I piani stralcio di intervento, sui due bacini citati, già si sono spinti all'indicazione delle necessarie misure di salvaguardia, ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 183 del 1989; quanto alla possibile sovrapposizione di competenze tra Autorità di bacino del Po e Magistrato del Po, essa si supera riconoscendo alla prima quel ruolo di programmazione che le compete, mentre il secondo va ricondotto a quelle

funzioni che in altri ambiti territoriali sono proprie dei provveditorati alle opere pubbliche.

È necessario offrire poi agli operatori certezza del diritto, mediante una legge-quadro in materia urbanistica (comprendente anche la definizione del problema degli indennizzi di espropriazione): in proposito il Ministro sollecita l'ausilio del Parlamento, ricordando altresì che alcune norme del decreto-legge n. 285 del 1996 saranno trasferite in un disegno di legge ordinaria: poichè però tale decreto-legge citato interferiva nella *vexata quaestio* del condono edilizio - la cui discutibilità non può oscurare il fatto che in proposito i cittadini hanno maturato diritti, garantiti da una legislazione vigente - vanno al più presto approvate norme che facciano salvi tali diritti anche dopo la mancata reiterazione di parte del citato decreto-legge.

Dopo aver dato brevemente conto degli indirizzi del suo Dicastero in materia di appalti, edilizia residenziale pubblica ed emergenza abitativa, il Ministro ricorda che l'esigenza di riqualificazione urbana include una migliore utilizzazione dei fondi *ex Gescal*, anche per il risanamento delle aree dismesse e dei centri storici; tra gli interventi ancora in corso di realizzazione, vi sono circa 70 progetti per Reggio Calabria, finanziati da una legge del 1989 la cui attuazione ha ricevuto un impulso solo recentemente dall'amministrazione comunale. Quanto agli interventi contemplati per il Giubileo, saranno le autorità locali romane ad individuare le opere, ma un potere di controllo non può negarsi allo Stato, visto che da esso confluiscono molte delle risorse economiche conferite: a tal proposito, esigenze di bilancio hanno però indotto il Consiglio dei ministri, in sede di reiterazione del decreto-legge, a respingere il suggerimento di trasferire i relativi mutui alla Cassa depositi e prestiti.

Il Dicastero ha preso posizione sulla richiesta di individuare altri «percorsi religiosi nazionali», per il Giubileo del 2000, nell'ambito dei quali prevedere ulteriori interventi: il testo inviato dal Ministro al Consiglio dei ministri - per farne autonomo disegno di legge, laddove non si ritengano sussistere gli estremi della decretazione d'urgenza - suggerisce in proposito un'individuazione delle città interessate previa valutazione del Ministero per i beni culturali, sentita la Conferenza Stato-regioni ovvero le regioni interessate. Fermo restando che le risorse per tali interventi sono limitate, per le ulteriori città che potrebbero rientrare negli interventi del Giubileo si è comunque proposto il reperimento di 800-1000 miliardi, che si aggiungerebbero a quelli già stanziati dal decreto-legge per Roma.

Avviandosi a conclusione, il ministro Di Pietro afferma che la questione della copertura finanziaria delle opere pubbliche, però, è più generale e non può essere affrontata senza considerare le presenti ristrettezze di bilancio: esse non si superano con generiche petizioni di ricorso al mercato privato, ma incentivando realmente l'accesso dei privati al finanziamento delle opere pubbliche, per garantire loro una possibilità di ritorno economico: ciò può avvenire solo offrendo certezza giuridica alla figura del promotore ed in proposito il Ministero dei lavori pubblici ha elaborato una proposta che attualmente è all'esame del Governo, perchè sia presentato idoneo disegno di legge.

Consegna infine alla Presidenza talune relazioni, concernenti le materie trattate nelle sue comunicazioni.

Il presidente GIOVANELLI sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 16,45, riprende alle ore 17.

Si apre un breve dibattito sull'organizzazione dei lavori, nel quale intervengono i senatori STANISCIÀ, CARCARINO e RIZZI per chiedere che la discussione sulle comunicazioni del Ministro non si concluda nella seduta odierna.

La Commissione conviene, infine, su proposta del presidente GIOVANELLI, di concludere in ogni caso i lavori di oggi alle ore 19,15.

Si apre quindi la discussione sulle comunicazioni del Ministro.

Il senatore ZANOLETTI, nel prendere atto favorevolmente del carattere fortemente innovativo che connota l'impostazione espressa dal Ministro sul piano del nuovo ruolo da attribuire al Ministero, auspica che le qualità personali del ministro Di Pietro gli consentano di realizzare in modo soddisfacente le proprie intenzioni, superando le molteplici difficoltà che certamente incontrerà in tale percorso. Riferendosi poi alla situazione delle zone alluvionate del Piemonte, sottolinea l'assoluta esigenza di una chiarificazione delle competenze e di una semplificazione delle procedure che stanno rallentando notevolmente la ricostruzione, al di là della buona volontà e della capacità dei singoli. Suscita pertanto quanto meno stupore la decisione del Governo di ridurre di 100 miliardi i fondi disponibili per il 1996 per l'attuazione del decreto-legge sull'alluvione del 1994.

La senatrice SQUARCIALUPI, espresso apprezzamento per l'intervento del Ministro, che rivela una forte volontà di cambiamento nel senso della novità e della trasparenza, si sofferma sull'opportunità che il concetto di sviluppo urbano sostenibile possa da ora in poi permeare tutta l'attività che fa capo al Ministero dei lavori pubblici. Auspica poi, con riferimento alle opere pubbliche che saranno prossimamente realizzate per il Giubileo del 2000, che la normativa italiana possa finalmente registrare un pieno adeguamento a quella comunitaria in materia di sicurezza nei cantieri. Dopo aver raccomandato una regolamentazione innovativa anche del processo urbanistico-edilizio, nel senso di intenderlo come un processo improntato in tutte le sue fasi alla tutela dei suoli, sottolinea l'opportunità di assegnare un ruolo istituzionalizzato alle università e ai centri di ricerca sul piano della conoscenza del territorio, affinché tali organismi possano indirizzare criteri, metodi e strumenti all'attenzione della pubblica amministrazione. Esprime quindi l'avviso che sia stato un errore decurtare i finanziamenti destinati alla realizzazione delle piste ciclabili ed auspica che anche nel finanziamento delle opere pubbliche cominci ad operare un criterio di ripartizione modale delle risorse. Nel dichiarare di condividere un proposito di riforma del Ministero che punti a meglio individuare l'area di responsabilità dei diversi operatori, conclude affermando che sarebbe interessante anche un cambiamento del nome che faccia leva sul carattere di interesse pubblico delle opere ad esso affidate.

Il senatore IULIANO, apprezzato quanto detto dal Ministro circa il nuovo ruolo da assegnare ai provveditorati alle opere pubbliche, suggerisce di prendere in considerazione quali strutture ausiliarie degli enti locali anche quelle della *ex* Cassa per il Mezzogiorno. Quanto poi all'attuazione della cosiddetta «legge Galli», esprime il timore di intraprendere una strada che realizzi di fatto una privatizzazione selvaggia della gestione delle risorse idriche la quale porterebbe, fra l'altro, ad un aumento eccessivo delle tariffe. Prospetta infine l'opportunità di chiarire che il comitato esistente presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica debba svolgere i propri compiti con riferimento alle sole opere di cui alla legge n. 219 del 1981 e non anche a quelle di cui alla legge n. 32 del 1992.

Il senatore SPECCHIA, nel dare atto al Ministro di aver svolto una relazione molto interessante, ricorda che in tema di riforma del Ministero dei lavori pubblici la 13ª Commissione ha approvato degli ordini del giorno, durante l'esame del disegno di legge finanziaria dello scorso anno, che vanno proprio nella direzione indicata dal Ministro. Dopo aver concordato sull'esigenza di pervenire ad una chiarificazione delle competenze che si traduca anche in certezza di regole, chiede se la disposizione in materia di opere pubbliche interrotte contenuta nell'ambito del provvedimento sul condono sia stata attuata e quale risultati abbia prodotto. Riferendosi poi alle affermazioni rese dal Ministro sulla nuova normativa concernente l'edilizia residenziale pubblica e la riforma degli IACP, ricorda il lavoro svolto in materia la scorsa legislatura presso la Camera dei deputati. Al di là delle scelte che vorrà operare il Ministro, occorre sottolineare l'assoluta urgenza di una nuova disciplina in tali materie, soprattutto per le difficoltà in cui versano gli IACP, che in alcuni casi non riescono più a retribuire i propri dipendenti; sarebbe anzi opportuno inserire in un provvedimento d'urgenza una disposizione volta a consentire il ripiano dei disavanzi di tali istituti. Chiede poi quali siano le intenzioni del Ministro in materia di condono edilizio, in particolare sulla sorte degli immobili che non sono rientrati nell'ultimo provvedimento emanato; prospetta quindi l'ipotesi di muovere, in materia di rilascio delle «concessioni edilizie», verso una soluzione che privilegi l'autocertificazione e la responsabilizzazione dei soggetti interessati. Dopo aver sottolineato la necessità di una grande attenzione verso il risanamento delle aree urbane ed in particolare dei centri storici, prende atto con soddisfazione del contenuto dei documenti lasciati dal Ministro e suggerisce l'opportunità di una rivisitazione della legge n. 183 del 1989, partendo da un'attenta valutazione del relativo stato di attuazione.

Il senatore RESCAGLIO, espresso apprezzamento per la relazione del Ministro ed in particolare per gli intenti sul nuovo ruolo che dovrebbe assumere il suo Dicastero, chiede se al Ministro risulti l'esistenza di un organo di raccordo tra la regione Lombardia e gli organi di governo centrale, atteso che dalla documentazione sullo stato degli adempimenti regionali per l'attuazione della legge n. 36 del 1994, consegnata dal Ministro, si evince che tale regione è l'unica a non aver predisposto iniziative sul piano legislativo.

Il senatore MAGGI, richiamando le difficoltà operative determinate dalla cosiddetta «legge Galasso» che, anche per l'inerzia regionale, non è stata ancora riempita dei contenuti di dettaglio, formula al Ministro l'invito ad adoperarsi affinché si possa registrare nel futuro un maggiore impegno anche della burocrazia sul piano della attuazione normativa. Dopo aver dichiarato di essere personalmente favorevole a soluzioni che consentano un maggiore risparmio in termini di interessi per la realizzazione delle opere legate al Giubileo, auspica che l'azione del Ministro possa incidere anche a livello di una migliore formulazione della normativa sulle gare di appalto, le cui modalità risultano spesso descritte in circolari incomprensibili.

Il senatore POLIDORO, premesso che la volontà di decentramento annunciata dal Ministro è un meritevole elemento di modernizzazione, esprime il proprio avviso personale favorevole ad iniziative di controllo sul patrimonio di alcuni funzionari pubblici incaricati di particolari funzioni. Relativamente alle opere interrotte, prospetta poi l'opportunità di una ricognizione delle risorse. Dopo aver chiesto se vi siano provvedimenti *in itinere* per quel che riguarda il riutilizzo delle aree dismesse ubicate nel Mezzogiorno, chiede altresì se il Ministero dei lavori pubblici sia coinvolto nella cosiddetta questione della «dorsale adriatica» e se la regione Abruzzo, che si sta attivando per l'istituzione del comitato per il Giubileo, potrebbe accedere ai finanziamenti del provvedimento predisposto dal Ministro sugli interventi legati al Giubileo da realizzare al di fuori della città di Roma.

Il senatore COZZOLINO, dichiarato di condividere l'esigenza di convenire sulle molteplici materie richiamate dal Ministro ed in particolare in materia di assetto del territorio, si sofferma sulle aree a rischio di crisi ambientale segnalando all'attenzione del Ministro la grave situazione igienico-sanitaria determinatasi nell'area del bacino del fiume Sarno a seguito dell'assoluta mancanza di interventi di risanamento e depurazione delle acque: tale situazione rischia ormai di divenire un fattore di influenza negativa per lo sviluppo dell'intera regione Campania. Dopo aver ricordato di aver presentato un'interrogazione concernente il ruolo dei comitati per il Giubileo, in ordine ai quali anche la Campania si sta attivando, esprime il proprio avviso favorevole al proposito del Ministro di potenziare e rendere effettiva la funzione di controllo che attualmente, nonostante l'esistenza di molteplici organi che ne sono investiti, spesso non è assolutamente esercitata.

Il senatore STANISCIA, riferendosi alla legge n. 109 del 1994 in materia di appalti, segnala le enormi difficoltà soprattutto per gli enti locali di avviare e realizzare le opere pubbliche, difficoltà che richiederebbero ormai soluzioni normative che garantiscano la trasparenza ma anche la loro effettiva attuabilità. Nel suggerire anche l'opportunità di migliorare le soluzioni procedurali individuate per le ipotesi di concorso tra capitale pubblico e capitale privato, afferma che la normativa sul regime dei suoli andrebbe migliorata ed integrata, così come sarebbe necessario dotare i comuni di strumenti più efficaci per il recupero dei centri storici. Auspica poi un coinvolgimento del Ministro nelle decisioni concer-

nenti le modalità di utilizzo delle aree demaniali lungo i fiumi e le coste, la cui valutazione non viene attualmente compiuta dal Ministero delle finanze che, evidentemente, ha in questa materia attribuzioni di tipo diverso. Nel concordare sul cattivo utilizzo delle risorse idriche, che comunque a suo avviso non dovrebbero essere semplicemente affidate all'intervento dei privati, si associa alla richiesta informativa del senatore Polidoro sulla cosiddetta «dorsale adriatica».

Il senatore VELTRI, espresso apprezzamento per la relazione del Ministro ed in particolare per i propositi di riforma del Ministero dei lavori pubblici, anche alla luce della valenza strategica che esso riveste, auspica che la realizzazione di tale riforma, motivata essenzialmente da una imprescindibile esigenza di riordino delle competenze che si traduca in maggiore efficacia e trasparenza dell'azione amministrativa, possa concorrere anche all'istaurazione di una nuova filosofia che veda affiancato al varo di ogni opera pubblica un controllo di tipo ambientale. Dichiarata poi di condividere l'intenzione del Ministro di riavviare una serie di opere pubbliche sospese, nel rispetto della legalità, e a tale riguardo chiede anche dei chiarimenti sui contenuti del cosiddetto «libro bianco», segnalando la necessità di una rimodulazione dei fondi non spesi della legge n. 64 sul Mezzogiorno. Concorda altresì sull'utilizzo di alcune strutture del Ministero in funzione di supporto degli enti locali, nonché sulla scansione temporale dei lavori decisa dal Ministero che si concentrerà in un primo momento sullo smaltimento dei decreti-legge per poi passare a nuove iniziative legislative di ampio respiro. Dopo aver chiesto di formulare un quadro di riferimento certo per le iniziative regionali connesse con il Giubileo del 2000, suggerisce di pervenire alla unificazione delle varie proposte esistenti per il recupero dei centri storici. Si sofferma quindi sulla legge n. 183 del 1989, la quale va senz'altro arricchita sul piano della prevenzione, essendosi rivelata molto macchinosa e poco efficace. A ciò deve accompagnarsi una migliore pianificazione dei bacini minori, anche se sono da ritenere molto apprezzabili le iniziative già intraprese per i bacini del Po e dell'Arno, di cui alla documentazione lasciata dal Ministro. Chiede infine quali siano le intenzioni del Ministro per incentivare l'utilizzo dei fondi comunitari nel Mezzogiorno.

Il senatore BORTOLOTTI, apprezzata la volontà di riqualificazione del personale e di miglioramento dell'efficienza delle strutture del Ministero, segnala le difficoltà di funzionamento delle Autorità di bacino, alle quali va quindi senz'altro rivolta l'attenzione che il Ministro ha mostrato. Tra l'altro occorrerebbe evitare, in sintonia con la *ratio* della normativa vigente, la frammentazione degli interventi, benchè siano da considerare apprezzabili i piani stralcio dei bacini del Po e dell'Arno. Condividendo la necessità di migliorare la cosiddetta «legge Galli», esprime l'avviso che i problemi delle aree urbane ormai si identifichino con i problemi del trasporto urbano e da questo punto di vista dichiara di concordare pienamente con l'intervento della senatrice Squarcialupi. Per la realizzazione degli interventi di recupero delle aree urbane, suggerisce infine di ampliare le possibilità di utilizzo di buoni ordinari dei comuni (Boc).

Il senatore RIZZI, dopo aver chiesto al Ministro di precisare i limiti entro i quali dovrà operare il Ministero per i beni culturali nell'individuazione delle opere da realizzare per il Giubileo al di fuori del comune di Roma, nonché di dichiarare quali intenzioni abbia rispetto agli immobili che non sono rientrati nell'ultimo provvedimento di condono dell'abusivismo edilizio, dichiara la propria fiducia in forti innovazioni da parte del Ministro in materia di prevenzione degli incidenti sul lavoro.

Il senatore CONTE invita il Ministro, di cui ha apprezzato le comunicazioni, ad utilizzare gli strumenti esistenti per un'esatta ricognizione della situazione delle opere pubbliche incomplete nel Mezzogiorno, laddove l'oscura gestione amministrativa del passato ha dato le peggiori prove di sé.

Il senatore COLLA, riservandosi di far presente in altra sede le esigenze di opere pubbliche nelle province emiliane, esprime concordanza sulla necessità di sbloccare i lavori nei cantieri già aperti, riducendo i gravami burocratici attualmente esistenti e responsabilizzando i funzionari competenti.

Il presidente GIOVANELLI conviene sulla necessità di riprendere – proprio dal Ministero dei lavori pubblici, e dalla scelta al suo vertice di una personalità così legata all'accertamento ed alla punizione delle condotte di reato del passato – la tematica dell'efficienza e della trasparenza dell'operato amministrativo, assicurando un ritorno alla normalità istituzionale mediante l'affermazione di responsabilità decisionali e di un rigore che trascenda il formalismo burocratico.

La ripresa dei progetti di opere pubbliche interrotte, come è stato ricordato, è stata tentata – nella 13^a Commissione del Senato – sin dalla scorsa legislatura con una norma contenuta nel decreto-legge sul rilancio dell'attività edilizia: è perciò apprezzabile che in questa ed in altre sedi il Ministro abbia riconosciuto che le procedure di lavori pubblici rispondono a criteri diversi da quelli riguardanti la responsabilità personale dei singoli soggetti coinvolti in procedimenti penali. Si tratta infatti della considerazione autonoma, propria del soggetto politico-amministrativo, riguardante l'interesse pubblico alla realizzazione dell'opera, con una concreta valutazione della sua utilità: ciò non esclude il definitivo abbandono di quei progetti che si rivelino, ad un esame accurato del rapporto costi-benefici, finalizzati più agli interessi privati dei realizzatori che non all'interesse generale degli utenti.

La visione di un Ministero dei lavori pubblici non più centro di spesa è interessante e condivisibile, se riferita alla tradizionale concezione delle opere pubbliche: ciò non toglie che esso debba rappresentare un centro di professionalità qualificate, tali da riflettere la considerazione della «variabile ambiente» nella progettazione delle opere aventi impatto sul territorio. Alla luce di questa prospettiva, e come stadio conclusivo della sua affermazione, sarebbe però opportuno unificare in un unico Dicastero le competenze ministeriali sull'ambiente e sul territorio; ciò anche in relazione al fatto che attività operative potranno sempre più ricadere su strutture non direttamente riconducibili al Ministero, come

l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente ed i Servizi tecnici nazionali.

La tematica urbanistica va vista all'interno di un più ampio piano di decentramento, ma non si può sottacere la necessità di considerare in modo nuovo la funzione del catasto delle aree edificabili; analogamente, la perequazione della rendita urbana è un'esigenza indifferibile - dalla quale dovrebbe discendere la riduzione della spinta all'espansione urbana - che va affrontata utilizzando non più soltanto gli strumenti amministrativi ma anche quelli economici: una fiscalità urbanistica, che consenta l'impiego di meccanismi di incentivo-disincentivo in luogo di quelli tradizionali autorizzazione-divieto, rappresenta una priorità che non può essere elusa nell'operato del Governo.

La legge sulla difesa del suolo rappresenta infine un impianto sul quale incardinare il sistema di pianificazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico, in base alle mappature di rischio in via di elaborazione: un piano omnicomprensivo per un intero bacino idrogeologico rappresenta forse un obiettivo troppo ambizioso, ma il succedersi di piani stralcio - come è avvenuto in Piemonte dopo l'alluvione del 1994 - ha dato buona prova e può rappresentare un modello generalizzabile sull'intero territorio nazionale. Anche il tradizionale sovrapporsi di competenze tra Autorità di bacino del Po e Magistrato per il Po ha assunto una minore evidenza, nella contingenza recente, in virtù di un miglior concerto di interventi e, forse, anche in ragione dell'idoneo stanziamento all'uopo conferito dai vari decreti-legge convertiti in materia di alluvione padana.

Dichiara quindi chiusa la discussione.

Replica agli intervenuti il ministro DI PIETRO, che rivendica al medesimo imperativo morale che lo mosse nella sua attività di magistrato l'impegno di rimuovere quella stasi dei lavori pubblici prodottasi a seguito dei procedimenti penali a carico di amministratori e politici: va fermamente ribadito infatti che è possibile, ed anzi è doveroso, contribuire allo sviluppo economico e produttivo del Paese, mediante un'accorta politica di opere pubbliche, senza per questo agire nell'interesse personale.

Le richieste di lavori pubblici che salgono dalla società e dagli enti locali sono molteplici, ma devono conciliarsi con le limitate disponibilità di cassa: è perciò in corso la redazione di elenchi di priorità a seguito di incontri periodici che il Ministro intende tenere, regione per regione, con gli enti ed i soggetti istituzionali interessati; in proposito non ha obiezioni a che presenzino anche i parlamentari, e si impegna altresì ad inviare alle Commissioni parlamentari competenti il verbale informale che volta a volta viene redatto per questi incontri.

Preso atto dell'apprezzamento riscontrato per l'attuazione della legge sulle risorse idriche, si impegna ad analogo monitoraggio delle attività di competenza regionale e nazionale anche sull'attuazione della legge per la difesa del suolo; quanto alla sottrazione di 100 miliardi dagli stanziamenti per le zone alluvionate, essa fu assunta collegialmente in sede governativa, ma attende un vaglio parlamentare. Si ripromette di assumere informazioni sulla situazione del bacino del Sarno, mentre sull'ultima versione del decreto-legge sul condono edilizio rivendica la

scelta di non reiterare la norma riguardante le legnaie in materiale amovibile: si trattava di un emendamento inserito in sede parlamentare, probabilmente volto a disciplinare una situazione particolare che non dovrebbe meritare dignità di norma di legge.

Dopo aver dato brevemente conto degli indirizzi del suo Dicastero in materia di appalti pubblici – soffermandosi sulle offerte anomale, sull'albo nazionale dei costruttori, sui settori esclusi e sugli arbitrati – il Ministro conclude dichiarando che per i percorsi religiosi ulteriori, nell'anno del Giubileo, la valutazione che il Ministero dei lavori pubblici si riserverebbe si limita alla credibilità del progetto ed alla vigilanza sull'esecuzione dell'opera, intendendosi invece demandare al Ministero per i beni culturali l'individuazione dei siti urbani meritevoli di considerazione.

Il presidente GIOVANELLI dichiara chiusa la procedura informativa.

SULLA COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI
(A007 000, C13ª, 0001º)

Il presidente GIOVANELLI comunica che i Gruppi hanno designato i seguenti senatori come componenti della Sottocommissione per i pareri: Bortolotto, Capaldi, Carcarino, Colla, Iuliano, Lasagna, Maggi, Napoli Bruno, Rescaglio, Valiani, Zanoletti.

Il Presidente annuncia altresì di aver designato, come Presidente della Sottocommissione per i pareri, il senatore Capaldi.

ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI ED INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO
(A007 000, C13ª, 0003º)

Il presidente GIOVANELLI avverte che l'orario di inizio della seduta già convocata per domani alle ore 14,30 è anticipato alle ore 14; avverte altresì che l'ordine del giorno delle sedute della settimana è integrato con l'esame, in sede consultiva, del Documento di programmazione economico-finanziaria (*Doc. LVII, n. 1*).

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 19,15.

SOTTOCOMMISSIONI

DIFESA (4ª)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 2 LUGLIO 1996

1ª Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Uchielli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni 5ª e 6ª riunite:

(757) Conversione in legge, del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica: : parere favorevole con osservazioni.

alla 12ª Commissione:

(67) NAPOLI Roberto ed altri. - Norme per la manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico.

(237) BETTONI BRANDANI ed altri. - Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico.

(274) MARTELLI. - Norme per la manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico: parere favorevole.

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 2 LUGLIO 1996

4^a Seduta*Presidenza del Presidente*

COVIELLO

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Cavazzuti.**La seduta inizia alle ore 15,40.***(37) Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 1996, n. 247, recante disposizioni urgenti per il personale della Federconsorzi**

(Parere all'Assemblea: in parte favorevole, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore TONIOLLI ricorda che sul testo del decreto-legge la Sottocommissione ha espresso parere di nulla osta nella seduta del 18 giugno.

Pervengono ora dall'Assemblea gli emendamenti approvati dalla Commissione di merito, tra i quali si segnala quello 1.80, che attribuisce ai dipendenti dei consorzi agrari un'estensione del trattamento straordinario di integrazione salariale. All'onere che ne conseguirebbe per il bilancio dello Stato dovrebbe far fronte l'emendamento 1.120, che lo pone a carico della clausola di copertura finanziaria del decreto-legge. Si pone quindi il problema di verificare - e su ciò è indispensabile acquisire l'avviso del Tesoro - se i nuovi interventi proposti trovino capienza nelle risorse precedentemente stanziare. In caso affermativo, peraltro, emergerebbe che la copertura finanziaria del decreto-legge era sovrastimata. Sugli altri emendamenti non vi sono osservazioni da formulare.

Il sottosegretario CAVAZZUTI formula parere contrario sugli emendamenti 1.80 e 1.120, confermando che il primo di essi comporta maggiori oneri non quantificati e a fronte dei quali non risulta congrua la copertura apprestata dal secondo emendamento, in quanto utilizza risorse finanziarie preordinate alle finalità di cui al testo del decreto-legge.

Su proposta del RELATORE, la Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta sugli emendamenti trasmessi, ad eccezione che su quelli 1.80 e 1.120, per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(610) Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 286, recante misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e interventi in materia di opere a carattere ambientale

(Parere alla 8ª Commissione su testo ed emendamenti: favorevole sul testo; in parte favorevole condizionato e in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)

Riferisce il senatore DONDEYNAZ, osservando che si tratta della reiterazione di un decreto-legge in materia di edilizia residenziale, su una cui precedente versione la Sottocommissione ha espresso, nella scorsa legislatura, parere di nulla osta, ad eccezione che sul comma 7 dell'articolo 17 (una norma concernente i poteri del commissario *ad acta* per l'attività dei soppressi organismi dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno), sul quale era stato espresso parere contrario. La nuova versione del provvedimento si presenta sostanzialmente identica, salvo che nel comma 6 dell'articolo 14, nel quale si prevede la concessione di mutui ad enti locali da parte della Cassa depositi e prestiti, ponendo gli oneri di ammortamento a carico delle risorse di cui al decreto-legge n. 244 del 1995, convertito nella legge n. 341 del 1995. In proposito, sarebbe opportuno un chiarimento da parte del Tesoro sulla sussistenza di tali risorse.

Sono stati trasmessi inoltre dalla Commissione di merito numerosi emendamenti, tra i quali si segnalano quelli 2.11, 4.0.1, 4.0.2, 5.2, 9.2, 12.0.1, 12.0.2, che sembrerebbero poter determinare, direttamente o indirettamente, effetti negativi sul bilancio dello Stato. Si segnalano poi quelli 12.6 e 12.7, che potrebbero comportare una perdita di gettito: in proposito occorrerebbe acquisire l'avviso delle Finanze. L'emendamento 17.2 comporta una deroga esplicita alla legge n. 559 del 1993, che ha soppresso le gestioni fuori bilancio: in casi analoghi la Sottocommissione ha formulato parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Va segnalato infine che il nulla osta sull'emendamento 1.3 è condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, all'approvazione di quello 1.5, che apporta la necessaria variazione compensativa.

Il sottosegretario CAVAZZUTI dichiara di non avere osservazioni da formulare sul testo del decreto-legge e chiarisce che l'articolo 14, comma 6, risulta dotato di idonea copertura finanziaria. Quanto agli emendamenti, comportano problemi di copertura finanziaria quelli 12.0.1 e 12.0.2, su cui il parere del Tesoro è contrario, mentre si rimette alla Commissione sugli emendamenti 12.6 e 12.7.

Il relatore DONDEYNAZ, preso atto dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, propone di esprimere parere di nulla osta sul testo del decreto-legge, nonché sugli emendamenti, ad eccezione che su quelli 12.0.1, 12.0.2, 12.6 e 12.7, per i quali propone l'espressione di un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Propone quindi di condizionare il nulla osta sull'emendamento 1.3, ai sensi della citata norma costituzionale, all'approvazione di quello 1.5, e di formulare parere di nulla osta sull'emendamento 17.2, nel presupposto che esso attenga alla finanza locale.

La Sottocommissione accoglie le proposte del relatore.

(611) Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 287, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1996

(Parere alla 6ª Commissione: in parte favorevole, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore MORANDO ricorda che, sul testo del decreto-legge la Sottocommissione ha espresso parere di nulla osta nella seduta del 18 giugno. Pervengono ora numerosi emendamenti, tra i quali si segnalano, in quanto comportano maggiori oneri non quantificati nè coperti, quelli 1.1, 1.2, 1.7 e 1.9.

I seguenti emendamenti risultano poi privi di copertura a seguito dell'articolo 3 del decreto-legge n.323, che ha azzerato le disponibilità residue sui fondi speciali: 1.3 e 10.2.

Comportano poi perdite di gettito non quantificate nè coperte gli emendamenti 3.3, 3.5, 3.6, 3.7, 3.8, 3.9, 3.12 e 4.1.

L'emendamento 6.4 è suscettibile di determinare oneri aggiuntivi per la Cassa depositi e prestiti. Le stesse considerazioni valgono per quello 7.0.1.

In merito agli emendamenti 6.8 e 6.9, occorrerebbero chiarimenti dal Tesoro circa l'entità dei mutui in questione e il termine del loro mantenimento in bilancio. Si segnala poi l'emendamento 6.10, che sottrae gli enti locali alla Tesoreria unica e comporta quindi evidentemente gravi effetti negativi sulla gestione di Tesoreria.

Il sottosegretario CAVAZZUTI concorda con il relatore quanto alla valutazione degli emendamenti, precisando che il parere del Tesoro è contrario anche su quelli 6.8 e 6.9, la cui formulazione risulta incongrua.

La Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta sugli emendamenti trasmessi, ad eccezione che su quelli 1.1, 1.2, 1.7, 1.9, 1.3, 10.2, 3.3, 3.5, 3.6, 3.7, 3.8, 3.9, 3.12, 4.1, 6.4, 7.0.1, 6.8, 6.9 e 6.10, per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(630) Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 302, recante interventi urgenti nei settori agricoli

(Parere alla 9ª Commissione: in parte favorevole, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore MORANDO ricorda che sul testo del decreto-legge la Sottocommissione ha espresso parere contrario nella seduta del 18 giugno scorso.

Pervengono ora alcuni emendamenti, tra i quali si segnalano quelli 2.0.1, per il quale si pone un problema di verifica della quantificazione e di congruità della copertura proposta, su cui sarebbe opportuno acquisire l'avviso del Tesoro, quelli A.1.1 e A.1.2, per i quali anche sarebbe utile acquisire l'avviso del Tesoro in ordine alle possibili implicazioni di ordine finanziario e, infine, l'emendamento 4.0.1, che appare privo di copertura per la parte in cui prevede minori entrate.

Il sottosegretario CAVAZZUTI fa presente che l'emendamento 2.0.1 non risulta adeguatamente coperto, in quanto si utilizzano disponibilità finanziarie non più sussistenti, destinate all'erogazione di mutui già deliberati ed assegnati. Esprime inoltre parere contrario sugli emendamenti A.1.1, A.1.2 e 4.0.1.

Su proposta del RELATORE, la Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta sugli emendamenti trasmessi, ad eccezione che su quelli 2.0.1, A.1.1, A.1.2 e 4.0.1 (limitatamente ai commi 1 e 2), per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(633) Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 305, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento e il ripianamento di organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e misure di razionalizzazione per l'impiego del personale nei servizi d'istituto
(Parere alla 1ª Commissione: rinvio dell'esame)

Il sottosegretario CAVAZZUTI chiede che l'esame sia rinviato in considerazione del fatto che il Governo si accinge a presentare ulteriori emendamenti presso la Commissione di merito.

Conviene la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 16,15.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 5^a e 6^a RIUNITE

(5^a - Bilancio)

(6^a - Finanze e Tesoro)

Mercoledì 3 luglio 1996, ore 16

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica (757).

BILANCIO (5^a)

Seduta congiunta con la

V Commissione (Bilancio) della Camera dei deputati

Mercoledì 3 luglio 1996, ore 9

Procedure informative

Audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-*bis* del Regolamento del Senato, del Presidente della Corte dei Conti, Giuseppe Carbone.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 3 luglio 1996, ore 15,30

In sede consultiva

- I. Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, dei disegni di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 22 giugno 1996, n. 332, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico e sociale (776).
 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 267, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (819) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 339, recante interventi urgenti per la disciplina della soppressione del Servizio per i contributi agricoli unificati (SCAU), nonché per la definizione dei criteri di determinazione del diritto alla pensione di anzianità degli operai agricoli dipendenti (831).
 - Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 342, recante misure di completamento della manovra di finanza pubblica (832).
 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 288, recante rinvio della data delle elezioni dei Comitati degli italiani all'estero, nonché disposizioni sui contributi per spese elettorali relative al rinnovo dell'assemblea regionale siciliana (833) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 269, recante disposizioni urgenti in materia di politica dell'immigrazione e per la regolamentazione dell'ingresso e soggiorno nel territorio nazionale dei cittadini dei Paesi non appartenenti all'Unione europea (453).

In sede referente

- I. Esame dei disegni di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 269, recante disposizioni urgenti in materia di politica dell'immigrazione e per la regolamentazione dell'ingresso e soggiorno nel territorio

nazionale dei cittadini dei Paesi non appartenenti all'Unione europea (453).

- Conversione in legge del decreto-legge 1° giugno 1996, n. 297, recante disposizioni urgenti per l'ottimale funzionamento ed organizzazione dei commissariati del Governo (623).
- Conversione in legge del decreto-legge 22 giugno 1996, n. 331, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e di protezione del diritto d'autore (775).
- Conversione in legge del decreto-legge 22 giugno 1996, n. 332, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico e sociale (776).
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 288, recante rinvio della data delle elezioni dei Comitati degli italiani all'estero, nonché disposizioni sui contributi per spese elettorali relative al rinnovo dell'assemblea regionale siciliana (833) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 305, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento e il ripianamento di organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e misure di razionalizzazione per l'impiego del personale nei servizi d'istituto (633).

In sede consultiva

Esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del seguente documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1997-1999 (*Doc. LVII, n. 1*).

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis*, del Regolamento, dei seguenti atti:

- Schema di regolamento recante riordino dei procedimenti di riconoscimento di infermità o lesione dipendente da causa di servizio e concessione dell'equo indennizzo (n. 7).
 - Schema di decreto di programmazione per il 1996 dei flussi d'ingresso in Italia per ragioni di lavoro degli stranieri non comunitari (n. 11).
-

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 3 luglio 1996, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- PALUMBO ed altri. - Interpretazione autentica del terzo comma dell'articolo 83 del codice di procedura civile (334).
 - SALVATO ed altri. - Abolizione della pena dell'ergastolo (211).
-

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 3 luglio 1996, ore 15

Procedure informative

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del funzionario incaricato dal CIPE per la gestione degli interventi di cui al Titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, prefetto Achille Catalani, in relazione al decreto-legge 3 giugno 1996, n. 306 (A.S. 634).

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 3 luglio 1996, ore 9

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 287, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1996 (611).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 3 luglio 1996, ore 15,30

Procedure informative

Comunicazioni del Ministro per i beni culturali e ambientali, vice presidente del Consiglio dei ministri, con delega per lo spettacolo e lo sport sugli indirizzi generali della politica in materia di beni culturali e ambientali, spettacolo e sport.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 3 luglio 1996, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 286, recante misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e interventi in materia di opere a carattere ambientale (610).

In sede consultiva

Esame ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del seguente documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1997-1999 (*Doc. LVII n. 1*).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 3 luglio 1996, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 302, recante interventi urgenti nei settori agricoli (630).

In sede consultiva

Esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del seguente documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1997-1999 (*Doc. LVII, n. 1*).

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 3 luglio 1996, ore 15

Procedure informative

Comunicazioni del Ministro del commercio con l'estero sugli indirizzi generali della politica del suo dicastero.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 3 luglio 1996, ore 15

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- DE LUCA Michele ed altri. - Legge-quadro sulla delega alle regioni ed alle province autonome di funzioni amministrative in materia di lavoro; disposizioni in tema di collocamento e norme sul riordinamento dell'amministrazione centrale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (82).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- SMURAGLIA ed altri. - Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro (38).
- MANZI ed altri. - Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti da enti o imprese private, licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali (215).

In sede consultiva

Esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del seguente documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1997-1999 (*Doc. LVII, n. 1*).

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 3 luglio 1996, ore 15

Procedure informative

Seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro della sanità, rese nella seduta del 26 giugno.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 3 luglio 1996, ore 14

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1996, n. 292, recante interventi urgenti di protezione civile (614).

In sede consultiva

Esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del seguente documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1997-1999 (*Doc. LVII, n. 1*).

